Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 87

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 11 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La nostra avanzata in Jugoslavia lungo la Sava e dal confine albanese

Il congiungimento delle nostre colonne con le Armate del Maresciallo List è imminente

Zagabria occupata da truppe corazzate tedesche

Gli inglesi cercano invano di sfuggire all'accerchiamento oltre Derna - Duemila uomini e sei generali fatti prigionieri - Incrociatore tipo «Liverpool» silurato nel Mediterraneo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 307

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte giulio è continuata l'avanzata delle nostre truppe in Val Sava, oltre Kranjska Gora.

In Albania, sul fronte jugoslavo, azioni nemiche nello scutarino sono state stroncate, sono stati catturati numerosi prigionieri.

Nostre colonne avanzano in territorio jugoslavo verso est, per incontrarsi con le colonne tedesche.

Sul fronte greco nessuna novità di rilievo.

Formazioni aeree nazionali hanno bombardato truppe ed automezzi avversari nella zona di Boncovazzo (Zara). Gli impianti portuali di Sebenico sono stati nuovamente colpiti dai nostri reparti da bombardamento.

Reparti da caccia hanno mitragliato apprestamenti difensivi e truppe sul fronte jugoslavo-albanese, ed hanno attaccato a volo radente presso Slosella (Zara), 10 idrovolanti alla fonda, 4 dei quali sono stati distrutti; gli altri sono stati gravemente danneggiati.

Aerei nemici hanno sorvolato Zara, lanciando alcune bombe e causando qualche danno.

In Cirenaica, il nemico tenta invano di sfuggire all'accerchiamento compiuto dalle forze italo - tedesche, che muovendo verso la costa ed a sud del Gebel si sono congiunte oltre Derna. Il bottino dei materiali catturati è notevole. Tra i prigionieri sono stati accertati oltre due mila uomini con sei generali e vari ufficiali superiori.

Nostri reparti aerei hanno colpito navi nemiche ed hanno provocato violenti incendi nel porto di Tobruch; due nostri velivoli sono mancanti; un velivolo inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale, sotto la pressione delle preponderanti forze nemiche, dopo valorosa difesa, Massana è caduta. Il porto è stato ostruito. Gli impianti distrutti.

Nel Mediterraneo orientale un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Domenico Romano ha silurato un incrociatore nemico del tipo «Liverpool».

La Marina britannica aveva 8 unità del tipo «Liverpool» (9300 tonnellate) con 12 cannoni da 152 millimetri, 8 da 102 millimetri e 6 tubi lanciasiluri.
Questo dell'odierno Bollettino è il terzo incrociatore di questa classe messo fuori combattimento ad opera degli italiani.
Infatti il primo fu silurato da un nostro aerosilurante nel Mediterraneo orientale il 14 ottobre 1940 (Bollettino n. 130) e il secondo fu affondato dal sommergibile «Neghelli» al largo delle coste egiziane nella prima quindicina del dicembre 1940 (Bollettino 191).

La Jugoslavia attanagliata senza scampo dalle truppe italo-tedesche

BERLINO, 10.

Parlando dei recenti vittoriosi avvenimenti sul fronte sud-orientale la *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva che, come primo risultato da mettersi in attivo, è la separazione del fronte di Salonicco, per cui l'armata serba è ora tagliata fuori dal resto del mondo.

«In pochi giorni — continua la nota ufficiosa — *è crollato così, un castello in aria sull'efficacia del quale non solo si basavano i serbi ed i greci, ma soprattutto gli straordinariamente saggi uomini politici del mondo occidentale europeo ed extra europeo.*

L'azione delle truppe germaniche è valsa inoltre a smascherare anche quella delittuosa leggerezza ed assoluta mancanza di responsabilità di certi uomini di Stato anche al di là dell'Atlantico che, specie negli ultimi giorni, hanno fatto di tutto per provocare l'odierna situazione balcanica.

Come contrapposto all'azione positiva delle truppe tedesche — afferma più avanti l'agenzia della Wilhelmstrasse — *sta la penosa azione negativa di chi, in odio alla Germania, ha tramato per trascinare gli avvenimenti sulla tragica china in cui ora corrono.*

Tali avvenimenti — conclude la nota — *rappresentano anche una prova di come le potenze anglosassoni mettono in gioco senza alcuno scrupolo, il destino di altri popoli».*

Notevole è pure un commento del *Dienst aus Deutschland.*

Il collaboratore militare dell'agenzia berlinese, fa le seguenti constatazioni:

1) - A seguito dell'occupazione di Uskub e di Veles, l'esercito serbo è tagliato fuori completamente, non potrà cioè fare assegnamento su di un qualsivoglia aiuto da parte dei greci e dei britannici.

2) - Una parte considerevole dell'esercito greco e precisamente l'intera armata che operava ad est del Vardar è stata costretta a capitolare.

3) - L'occupazione di Prilep e di Tetovo sta ad indicare che le colonne corazzate germaniche sono in procinto di congiungersi con l'Armata italiana in Albania e che l'ala sinistra dell'esercito greco si trova scoperta e seriamente minacciata; minacciata è pure l'ala destra delle forze greche operanti in Albania.

4) - Con la presa di Salonicco, il Reich si è impadronito del porto più importante: porto a cui facevano capo i rifornimenti britannici sia di uomini che di materiali bellici. D'ora innanzi tali rifornimenti potranno arrivare soltanto dai piccoli porti della Grecia meridionale.

5) - L'occupazione di Nish e delle posizioni ad ovest del Vardar suggella la sorte delle armate serbe le quali non avranno, come nel 1915, alcuna possibilità di ritirata verso l'Adriatico e la Grecia.

6) - La tenaglia formata dalle truppe italiane e germaniche incomincia a chiudersi: da una parte a seguito del vittorioso attacco italiano lungo il fronte giulio, dall'altra, grazie alla pressione sempre più violenta esercitata dalle colonne tedesche che avanzano da settentrione».

I fulminei successi delle Armate dell'Asse dominano l'attenzione del mondo

ROMA, 10.

La stampa mondiale è dominata completamente dai brillanti successi militari dell'Asse.

La conquista di Uskub (Stoplje), l'occupazione di Nish e la caduta di Salonicco con la intera Armata greca del Vardar, hanno provocato in tutte le capitali del mondo la pubblicazione di numerose edizioni straordinarie di giornali.

La presa di Salonicco ha fatto una impressione enorme dappertutto, perchè Londra aveva indicato pubblicamente Salonicco come la grande base britannica di sbarco e di attacco contro il Reich.

In tre giorni la teatrale mongolfiera salonicchiota di Churchill si è sgonfiata sotto i colpi dei cannoni germanici e della realtà storica.

I giornali mondiali mettono anche in risalto il fermo contegno dell'Esercito italiano in Albania, il quale nonostante fosse minacciato da tre lati, è passato energicamente all'attacco sul fronte orientale, varcando il confine jugoslavo per andare incontro ai germanici, mentre a nord e a sud ha stroncato violentemente tutti i tentativi greci e jugoslavi di approfittare della situazione.

Col bastione fortificato di Uskub e con la linea Metaxas, è crollato anche tutto il castello di menzogne di Churchill il quale aveva fatto credere al mondo di avere già un esercito inglese nei Balcani, dislocato lungo la valle dello Struma. Era una menzogna, una delle tante dell'Inghilterra.

Di fronte alla caduta di Salonicco, Londra si è trovata dinanzi al drammatico dilemma o di ammettere la sconfitta delle sue truppe o di confessare che non vi erano forti contingenti di truppe inglesi sulla linea di combattimento e quindi di avere mentito.

L'orgoglio inglese ha preferito di riconoscere la menzogna: una più, una meno non conta.

I primi ad essere sorpresi della affermazione di Churchill debbono essere stati i generali serbi, i quali avevano creduto alla esistenza dell'esercito britannico nei Balcani ed avevano anzi preso coraggio da questo fatto per tirar fuori dai foderi le loro sciabole. Il rimpicciolimento dell'esercito britannico nella atmosfera di Salonicco, ha riempito di stuperazione il mondo.

Sul futuro destino di quella che fu la Jugoslavia, l'opinione del mondo è fatta. Lo Stato mosaico jugoslavo subisce le medesime sorti dell'altro Stato mosaico che si chiamò Cecoslovacchia: l'uno e l'altro costituiti a Versaglia da quei pessimi muratori che furono Wilson, Clemenceau e Lloyd George.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Degno di nota è anche il fatto che la stampa ungherese, bulgara e romena, polemizza fieramente coi responsabili del disastro jugoslavo.

Ciò indica una identità di vedute ed una identità di atteggiamento di tutte le Nazioni associate nel Patto Tripartito.

In questo momento il linguaggio dei giornali germanici, italiani, ungheresi, romeni, bulgari, al quale fa eco il linguaggio dei giornali spagnoli e di molti giornali di altre Nazioni come la Finlandia e la Slovacchia, rappresenta la nuova coscienza dell'Europa che scaturisce dagli avvenimenti storici ed afferma la sua volontà di un mondo migliore, di fronte alla dimostrazione della miseria morale e della brutalità materialistica del vecchio mondo plutocratico che vacilla sulle sue fondamenta.

Il tragico dilemma della Gran Bretagna

LISBONA, 10.

Si ha da Londra:

Il capitano Liddel Hart, uno dei più autorevoli critici militari britannici scrive:

«In Macedonia può venire lo sgretolamento della potenza inglese. Se noi non inviamo truppe, il mondo dubiterà della nostra capacità e della nostra volontà di aiutare la Grecia e la Jugoslavia, con il risultato che gli effetti morali delle vittorie africane andranno completamente perduti.

Ma, mantenendo d'altra parte ingenti forze nei Balcani, corriamo il pericolo di trovarci per la terza volta dinanzi ad una disastrosa ritirata».

CROLLO DELL'ULTIMA CREATURA DI VERSAGLIA

La Croazia proclamata Stato indipendente

BUDAPEST, 10.

Si ha da Zagabria:

Il generale Kvaternik ha proclamato lo Stato indipendente della Croazia.

In un proclama indirizzato al popolo croato il generale Kvaternik, in qualità di comandante supremo delle Forze Armate dello Stato indipendente della Croazia, annuncia che finalmente, dopo lunga lotta, la Croazia ha riacquistato la sua indipendenza ed invita tutti i croati ad unirsi compatti intorno al primo figlio della Croazia, dottor Ante Pavelic.

Il mantenimento dell'ordine pubblico continua ad essere assicurato dalla polizia volontaria croata.

Il D. N. B. pubblica che la radio di Zagabria ha trasmesso giovedì sera un proclama al popolo croato invitandolo a deporre le armi e a prestare giuramento per lo Stato indipendente croato.

Contemporaneamente la radio di Zagabria ha invitato la popolazione ad esporre la bandiera dello Stato indipendente croato e a prepararsi per ricevere degnamente il rivendicatore della libertà della Croazia, Ante Pavelic.

Le truppe tedesche entrano a Zagabria accolte con giubilo dal popolo croato

BERLINO, 10.

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

«Truppe corazzate tedesche sono entrate la sera del 10 aprile nella città di Zagabria capitale della Croazia fatte segno al giubilo della popolazione».

I generali inglesi catturati in Cirenaica

LISBONA, 10.

Fedele alla sua abitudine di occultare o di ammettere solo parzialmente le perdite subite, l'agenzia ufficiosa britannica incomincia a confessare oggi che nella disfatta inglese in Cirenaica fra i prigionieri caduti in mano delle vittoriose truppe dell'Asse, vi sono anche dei generali.

Naturalmente dei sei catturati ne confessa solo la metà e ne fornisce anche i nomi con qualche interessante cenno biografico.

Il primo è il tenente generale sir Richard O' Connor, commendatore dell'ordine del bagno, onorificenza di cui era stato insignito per la direzione delle operazioni che portarono alla presa di Bengasi. Particolare interessante: egli era denominato negli ambienti militari il braccio destro di Wavell ed era una specie di vicenapoleone del deserto; comandava il 31° Corpo d'Armata ed aveva al suo attivo una citazione radiofonica di Churchill.

Il secondo è il maggiore generale Neame ex comandante delle forze britanniche in Palestina.

Un terzo generale confessato come disperso dall'agenzia ufficiosa britannica, è il tenente generale Gambier Parry che era stato a capo della missione militare in Grecia e aveva svolto trattative con Metaxas poco prima che questi morisse.

Altra notizia interessante che lancia l'agenzia ufficiosa britannica, è che il ministro degli esteri Eden ed il capo dello stato maggiore imperiale generale Dill, appena rientrati a Londra, hanno appreso dai giornali i bei risultati del loro viaggio e delle loro manovre nel medio Oriente ed in Grecia.

Gli albanesi del Kossovo aspirano a ricongiungersi alla Madrepatria albanese sotto il segno del Littorio

ROMA, 10.

Come è noto una larga zona del territorio jugoslavo confinante con l'Albania è abitata da secoli da una compatta popolazione di lingua e sangue albanese.

Questo gruppo etnico che conta circa un milione di anime e che si addensa soprattutto nella regione del Kossovo, ha sempre custodito gelosamente le sue tradizioni nazionali malgrado le sanguinose repressioni e le persecuzioni di ogni sorta cui è stato assoggettato dallo sciovinismo serbo che mirava alla sua distruzione e snazionalizzazione.

Gli albanesi del Kossovo hanno sempre aspirato a ricongiungersi con la Madrepatria e hanno sempre guardato all'Italia gelosa custode degli interessi e della prosperità dell'Albania, come alla Nazione che sola avrebbe potuto assecondare e realizzare il loro sogno nazionale. La felice unione dell'Albania alla Corona italiana ha accresciuto e avvicinato le speranze dei Kossovesi per la loro liberazione dal giogo serbo.

Di questo sentimento giungono quotidiane e aperte manifestazioni al Governo fascista e a quello di Tirana. Significativa fra le altre quella degli esuli Kossovesi rifugiati in Bulgaria per sfuggire alla barbarie serba. Essi hanno inviato al Duce il seguente messaggio:

«Nei giorni anniversari dell'unione dell'Albania all'Italia e della dichiarazione di guerra alla Serbia, nemica secolare della razza e del popolo albanese, gli albanesi del Kossovo residenti in Bulgaria, entusiasmati dalla decisione dei Capi delle due grandi Nazioni, si dichiarano sicuri che è giunta l'ora della liberazione dei loro fratelli dal giogo serbo e greco e dell'unione di queste terre albanesi alla cara Patria albanese all'ombra delle due bandiere e sotto la gloriosa Corona sabauda, affinchè gli albanesi possano finalmente essere tutti uniti. Viva gli Eserciti alleati italiano e tedesco! Viva il Duce! Viva Hitler!».

Il Duce ha manifestato il Suo apprezzamento per tale messaggio che avrà la simpatia del Governo fascista e del popolo italiano.

Il Regime per il popolo — 572 case rurali costruite dal 1 gennaio al 31 marzo

ROMA, 10.

Dal 1° gennaio al 31 marzo XIX sono state portate a compimento con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

572 nuove case coloniche per 639 famiglie, per la spesa di lire 32 milioni 741 mila 800.

114 case ampliate per immissione di nuove famiglie per la spesa di lire 4 milioni 893 mila 787.

637 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità per la spesa di lire 3 milioni 722 mila 502 a beneficio di 262 famiglie.

Il Regime, mentre la Nazione è impegnata duramente sui fronti di guerra, non tralascia di dedicare ogni cura al popolo che lavora. In Italia si combatte al fronte come nei campi e nelle officine: è questa una nuova altissima lezione di superiore civiltà che l'Italia fascista dà serenamente al barbaro nemico.

ITALIA E GERMANIA

L'Asse e la sua necessità storica

La *Rivista di storia e politica internazionale* edita dall'Istituto di studi di politica internazionale, ha pubblicato un importante articolo di Ernst Berger dal titolo «*Bismark e l'Italia*», nel quale sono illustrate le tre alleanze italo - tedesche e le ragioni storiche che le determinarono.

Nella parte conclusiva il Berger scrive:

«*L'opera di Bismark consisteva nella realizzazione della unità nazionale germanica sulla base dello Stato e della Dinastia prussiana, realizzazione limitata, specie rispetto all'Austria, dalle esigenze dinastiche e dalle possibilità politiche della Prussia; nel pensiero di Bismark, principio nazionale, Stato e Dinastia, erano tre elementi interdipendenti che dovevano essere tenuti in giusto equilibrio fra di loro.*

La politica guglielmina sopravvalutò l'elemento dinastico e l'elemento statale, ma non intuì parimenti la importanza del principio nazionale. Questa affermazione, che in un primo momento potrebbe parere insostenibile, si può invece senz'altro dimostrare. Il punto di riferimento, la pietra di paragone, è appunto la questione dell'Impero absburgico.

L'alleanza tra Germania ed Austria-Ungheria, fu considerata da Bismark, che ben conosceva le forze che corrodevano le basi della duplice Monarchia, come una combinazione fra le diverse possibili e per di più transitoria come la più parte delle alleanze. Bismark aveva anzi previsto il momento nel quale le forze non germaniche ed antigermaniche, cioè in prima linea le forze slave (chè erano al tempo stesso forze anti-italiane), avrebbero avuto il sopravvento spogliando l'Impero del suo carattere prevalentemente tedesco. A questo punto l'alleanza avrebbe dovuto finire.

La politica guglielmina, rilevando il carattere dinastico e conservativo dell'alleanza, la volle eterna, farne la base ed il fulcro di tutta la sua politica, anche quando la trasformazione dell'Impero absburgico in senso trialistico, austro-slavo-ungherese, si fece evidente, cioè quando l'elemento tedesco perdette definitivamente la direzione della duplice Monarchia.

Ciò vuol dire che l'originario concetto nazionale dell'alleanza tra Germania ed Austria fu rinnegato a pro' del concetto dinastico e statale.

La politica della Germania guglielmina finì per affidarlo a mani legate alla direzione del Gabinetto di Vienna, da cui fu inesorabilmente trascinata nel vortice del naufragio dell'Impero absburgico.

Il fatto che l'Italia e Germania nella guerra mondiale hanno combattuto in campi opposti non fu la conseguenza di un immanente contrasto italo-germanico, ma l'infelice risultato della errata politica guglielmina.

Ed è per questo che il tremendo conflitto non eresse tra i due popoli ostacoli insormontabili, anzi le tragiche esperienze che l'Italia, isolata, fece durante e subito dopo la guerra mondiale, con le Potenze alleate, e la profonda delusione che la Germania patì dopo aver adottato in pieno le dottrine politiche occidentali, produssero la riscossa nazionale dei due popoli e avviarono anche il loro riavvicinamento: i due fatti sono apparentemente staccati ed isolati, ma in realtà di una interdipendenza incluttabile.

Fortunati i due popoli che hanno generato in quest'ora decisiva per il loro destino, due Capi, il cui incomparabile genio politico si congiunge ad un profondo senso storico.

Anche ora la situazione base dell'alleanza naturale italo - germanica rimane immutata: l'Italia e la Germania rappresentano il centro europeo, mèta perenne dell'espansione e delle aspirazioni egemoniche occidentali ed orientali.

Il contenuto della loro collaborazione non si limita più al campo della politica estera. La profonda crisi interna che, generata dal positivismo ottocentesco, aveva arrestato il loro sviluppo nazionale, la loro ascesa, è stata superata da due Rivoluzioni affini, la fascista e la nazionalsocialista.

Queste due Rivoluzioni, partendo dal concetto della Nazione, della stirpe e da quello di una più alta giustizia sociale, hanno, in piena concordanza di intenti e di opere, superato e vinto definitivamente nella loro portata europea tanto la rivoluzione occidentale del 1879 quanto il suo riscontro, la rivoluzione orientale del 1917. Ed ora, in stretta comunanza d'armi e di propositi, si accingono a condurre l'Europa verso una nuova era».

Churchilliana

Churchill ha parlato. I molto onorevoli deputati dei Comuni si sono sentiti accapponare la pelle all'esordio del Primo ministro di S. M. Britannica: tempi duri, signori, per l'Impero Inglese.

Questa volta il vecchio manigoldo ha rinunciato in parte alla sua tronfia retorica a base di menzogne; la realtà è troppo dura perchè si possa in qualche modo nasconderla con le parole; l'avvenire troppo fosco per sperare di illuminarlo con le fiammate effimere di una demagogia di bassa lega: Jugoslavia e Grecia barcollano sotto i colpi tremendi delle Potenze dell'Asse e, poichè la Gran Bretagna non può far nulla per salvare quelli che Londra e Washington hanno spinto alla catastrofe, bisogna trovare un alibi e lo si trova nella minaccia italo-tedesca all'Egitto.

I piani, i bei piani del signor Eden sono andati a catafascio fin dal primo giorno di guerra sui fronti balcanici; i neozelandesi e gli australiani di Wavell hanno preferito star lontani dalle poco salutari acque del Vardar; gli aiuti americani non possono assolutamente nulla per la Jugoslavia stavolta davvero Roosevel potrebbe utilmente consultare il nostro proverbio che dice «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare».

Ma le responsabilità anglosassoni sono troppo palesi perchè si possa ignorarle: che cosa potranno dunque pensare i cosiddetti rappresentanti del popolo inglese? penseranno come sempre che la colpa è soltanto dell'Asse, dell'Asse che come Churchill ha osato ancora una volta spudoratamente affermare, ha voluto la estensione del conflitto ai Balcani mentre Eden, Dill e il messaggero di Roosevelt, Donovan, viaggiavano da Atene ad Ancara, dal Cairo a Belgrado, appunto per portare la pace e il Corpo di spedizione inglese non era armato nè di mitragliatrici e di cannoni, ma varcava faticosamente il Mediterraneo orientale cantando salmi biblici ed agitando ramoscelli d'olivo. Così Churchill spera di salvare la faccia, spera cioè che vi sia ancora qualcuno che, memore delle sante parole di Halifax, possa ancor credere che la Gran Bretagna si batta per gli altri e non per sè, che l'Asse voglia la distruzione del continente.

Pura follia. Le cose non stanno proprio come dice Churchill e crediamo che non vi sia ormai persona al mondo, neppure fra gli inglesi che possa far credito all'uomo di Gallipoli, di Narvik, di Dunkerque e di Salonicco. Quest'uomo che ha sempre mentito, che ha fatto della menzogna una arte ed un'arma di governo e di dominio dovrebbe oggi convincersi che mentire non serve più, così come non serve dire la verità a mezzo.

La verità è una sola e si fa oggi ancora strada con la forza delle armi, delle nostre armi. Bisogna decidersi a dirla prima che sia troppo tardi e il pugno di ferro dell'Asse prenda alla gola i vecchi bugiardi di Londra ricacciandovi col sangue l'ultima inutile menzogna.

Poichè è questo il destino dei cosiddetti crociati cari alle preghiere anglicane del pio visconte e dell'arcivescovo di Canterbury.

L'alleanza anglo-giudaica

Nella prefazione al suo libro lo scrittore tedesco Wolf Meyer Christian (1) prende lo spunto da una frase dell'ebreo Emilio Lodovico Cohn — il quale chiamò gli ebrei «il pepe dell'Europa» per dire che due secoli di storia europea dimostrano che i popoli del continente subiscono la deleteria influenza degli ebrei i quali dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo e nell'èra liberale cominciarono ad avere una crescente influenza sopra tutto in Germania, dove prima erano tenuti isolati, come gli zingari ed i carnefici.

Ma quando s'ebbe il primo generale ebreo, quando i primi ebrei sedettero a mensa con Guglielmo II, l'intero edificio statale tedesco crollò.

Se ora la Germania s'è liberata dagli ebrei, la lotta deve continuare fino a che essi non saranno più in grado di dominare l'Inghilterra, perchè se in Germania gli ebrei si misero contro l'ordine costituito, in Inghilterra essi appoggiano la casta dominante e combattono con loro la lotta per gli stessi fini: la ricchezza e il predominio sull'Europa.

Per l'Europa ha una grande importanza il fatto che i nipoti di merciai o di usurai dei ghetti russi o tedeschi appartengono alla nobiltà britannica, e nella loro veste di ministri, decidono sui destini dell'Europa e controllino — ossia depredino — l'economia mondiale.

Il problema ebreo sarà quindi risolto per la Germania e per il continente soltanto quando esso sarà stato risolto in Inghilterra.

Nella prima parte del libro l'A., premesso che la direzione della politica della Gran Bretagna è nelle mani dell'aristocrazia, constata come tale aristocrazia si trasformi ogni anno più in una plutocrazia, che rinunzia alla purezza della razza, così che oggi in un centinaio di famiglie nobili britanniche scorrono goccie di sangue ebreo, mentre oltre cento sono le famiglie nobili di puro sangue ebreo.

L'A. accenna alla lenta ma continua elevazione degli ebrei e riporta una tabella che incomincia con il 1723 quando gli ebrei vennero riconosciuti quali sudditi britannici, continua con le prime onorificenze e le prime concessioni di titoli di nobiltà, e termina con le nomine del primo Lord (Lord Rothschild nel 1918), del primo ambasciatore (il conte Reading, nel 1918) del primo vicerè dell'India (Lord Reading, nel 1921)

Egli passa poi in rassegna le principali famiglie ebree che fanno oggi parte della casta dominante dell'alta aristocrazia.

Anzitutto i Rothschild del ramo inglese fondato da Nathan Mayer Rothschild (1777-1836), figlio del banchiere di Francoforte Mayer Wellington contro Napoleone in Spagna nel 1809. I Montefiore, discendenti dall'italiano Mosè Montefiore nato a Livorno nel 1784 e morto a Londra, a 101 anni, nel 1885; un suo nipote Giuseppe fu per molti anni R. Console Generale onorario d'Italia a Londra. I Goldschmidt, i Sassoon, discendenti dal levantino Davide Sassoon, nato a Bagdad nel 1792 ed emigrato nel 1832 a Bombay, dove fondò una casa bancaria che divenne potentissima arricchendosi con il commercio dell'oppio; i Samuele attuali re del petrolio Shell, che porta il nome delle conchiglie di madreperla nelle quali commerciava il fondatore della casa, discendenti da Marco Samuele poi Lord Bearsted of Maidstone; i Mond discendenti dal tedesco Maurizio Mond, ora Lord Melchett of Langford; gli Isaacs, ora Lord Reading.

L'A. espone poi gli stretti legami fra vari membri di tali famiglie e loro vicini parenti con il movimento ebraico e sionistico che ebbe a Londra il suo centro mondiale.

Nella seconda parte l'A. dedica un brevissimo capitolo alla «guerra» anglo-giudaica dell'oppio», che arricchì la famiglia Sassoon ed uno, molto lungo e dettagliato, alle connessioni fra il movimento sionistico, appoggiato fortemente dal governo britannico, e la politica inglese; che ebbero come conclusione la creazione della Palestina come paese sotto mandato britannico, nato a San Remo, dal 20 al 24 aprile 1920, dalla conferenza ivi tenuta dal Consiglio Supremo degli Alleati.

E' un paese minuscolo, di 25 mila kmq., meno grande della provincia della Sassonia, con una popolazione di circa due milioni di abitanti, emigrati colà in massima parte negli ultimi venti anni, dato che alla fine del 1919 vivevano in Palestina solo 57 mila ebrei, che allora formavano il 3 per cento della popolazione totale.

Secondo l'A. è opportuno stabilire che cosa significhi «stato ebreo» perchè altrimenti molti si chiederebbero se tutta l'Europa non debba favorire il piano di concentrare gli ebrei in un loro stato, liberandone così il resto del mondo.

L'A., citando fonti ebraiche, sostiene che la maggior parte degli ebrei occidentali non si muoverebbero mai dai loro paesi per stabilirsi in Palestina e che quindi questo vuol essere uno stato indipendente e sovrano solo per avere i propri rappresentanti diplomatici in tutto il mondo, i quali eserciterebbero una quotidiana tutela sugli ebrei — ministri inglesi, finanzieri americani o avvocati francesi — intervenendo ogni giorno in loro favore ed immischiandosi negli affari interni di tutti gli Stati del mondo.

L'A. fa poi una cronistoria della politica inglese in Palestina durante il periodo del mandato, della protezione data agli ebrei e della necessità che essa aveva di non mettersi troppo apertamente contro l'elemento arabo.

Tale barcamenare finì con il progetto salomonico della spartizione della Palestina, rimasto sospeso per lo scoppio della guerra mondiale; soprattutto per il timore di urtare gli ebrei degli Stati Uniti.

Così gli ebrei considerano questa guerra come la «loro» guerra anzi come una «guerra santa», come scrisse il «Daily Herald», perchè gli ebrei, dopo gli arabi, considerano i tedeschi come i loro maggiori nemici, come lo sono quelli degli inglesi: ecco perchè l'alleanza anglo-giudaica è un fatto ed ebrei della Palestina combattono nelle file britanniche, anche se il loro numero è molto ridotto e ben lontano dai 20 mila uomini promessi all'Inghilterra da Chaim Weizmann, il focoso capo del movimento sionistico, ebreo polacco laureatosi in chimica in Germania emigrato in Inghilterra dove s'impiegò nei laboratori chimici dell'Ammiragliato.

Per il dopo-guerra l'Inghilterra intenderebbe di modificare totalmente la sua attitudine in Palestina, secondo quanto dichiarò il ministro Duff Cooper in una riunione sionistica a Washington il 6 gennaio 1940. Egli disse che la politica sinora seguita di non favorire nè gli ebrei nè gli arabi s'era dimostrata poco pratica, così che l'Inghilterra doveva cancellare i propri impegni precedenti ed appoggiare decisamente soltanto gli ebrei.

Tali dichiarazioni vennero accolte da ovazioni ed un rabbino ringraziò Duff Cooper, affermando che Israele era a fianco dell'Inghilterra, in questa guerra, come nella precedente

La terza parte del volume è molto breve, ma è la più originale, in quanto l'A. afferma che fra la mentalità inglese e quella ebrea v'è una parentela spirituale che unisce i due popoli. Esiste in Inghilterra un movimento chiamato «British Israel» il quale sostiene che gli inglesi sono i discendenti della tribù ebraica di Isacco; passati in Asia Minore con il nome di Sciti, poi in Danimarca come Juti, ed infine in Inghilterra Così il trono di Giorgio VI sarebbe il trono di David e gli inglesi avrebbero il compito di creare il regno di Dio in questa terra. Molti inglesi ci credono mentre l'A. considera tale teoria del tutto assurda. Ciò nonostante c'è la Bibbia che unisce gli inglesi e gli ebrei in modo così intimo da creare quasi un legame. Il puritanismo inglese non è nè cattolico nè luterano-evangelico: è un calvinismo modificatosi sul suolo britannico che s'avvicina più al giudaismo talmudico che non al cristianesimo protestante, cosa già rilevata dall'ebreo poeta Enrico Heine, il quale lo chiamò «un giudaismo che mangia carne di maiale». Tale rassomiglianza è doppia cioè:

1) ambedue sono religioni capitaliste che riescono l'ammassamento di ricchezza come un comandamento di Dio

2) ambedue riposano sul concetto del popolo eletto.

La mancanza di scrupoli dei due popoli si fonda sulla qualità della loro religione.

Tale concezione non è cristiana ed infatti solo nell'Antico Testamento si elogia la ricchezza che il Nuovo esecra come corruttrice dell'anima mentre esalta la povertà.

Da ciò nasce il concetto che i ricchi, ossia gli eletti del Signore, possono fare tutto ciò che vogliono e quindi il popolo inglese può mentire, soggiogare gli uomini e i popoli e depredarli, perchè dietro a lui c'è Dio che l'appoggia. Ebrei ed inglesi ritengono che con la beneficenza si cancella ogni impura e delittuosa origine delle ricchezze accumulate; ed ecco infiniti ospedali ed istituti di beneficenza creati dagli ebrei inglesi arricchiti che sono persuasi di avere con le loro elargizioni livellato ogni conto con Dio.

Molti sono i punti di contatto specificati fra giudaismo e puritanismo: dalla stretta osservanza del giorno festivo al lungo periodo mensile d'impurità della donna, alla ipocrita morale sessuale. Ambedue i popoli sono fermamente convinti di essere il popolo eletto dal Signore, concetto già formulato dal poeta Milton e dal quale Oliviero Cromwell trasse le sue pratiche conseguenze, facendo inalberare ai suoi cavalieri una bandiera con la scritta «Il leone di Giuda» e facendo tenere sermoni di tinte nettamente ebraica.

Il popolo eletto non ha eguali ma solo dipendenti, così ogni bestialità è permessa agli inglesi contro i loro avversari, siano irlandesi o boeri o indiani o altri.

Così nella condotta dell'Impero Britannico ci troviamo di fronte ad un giudaismo modernizzato che vuole dominare il mondo.

Solo mettendo sullo stesso piede ebrei ed inglesi l'Europa si libererà dalla loro alleanza.

B.

(1) Wolf Meyer Christian: «Die englische - judische allianz» (L'alleanza anglo-giudaica). Ed. Nibelungen, Berlino-Lipsia, 1941.

Ottimistiche previsioni economiche in Cina

CHUNGKING, 10.

Le prospettive che si fanno in questa capitale relativamente alla annata politica ed economica, sono improntate ad un netto ottimismo. Si prevede infatti un forte aumento della produzione in tutti i settori, per effetto specialmente degli importanti crediti accordati ai contadini e per l'opera svolta in generale dal Governo a favore dell'agricoltura. Gli investimenti effettuati negli ultimi anni nelle regioni minerarie e industriali cominceranno a dare quest'anno i loro frutti, consentendo alle aziende di Governo e alle aziende pubbliche un incremento della produzione derivante dall'aumento dei prezzi e dal controllo sulle esportazioni e le importazioni.

Analogo sviluppo si avrà anche nel settore commerciale, grazie all'incremento dato ai mezzi di comunicazione e all'utilizzazione delle principali arterie che collegano il Paese con l'estero.

Il successo della Fiera di Vienna

VIENNA, 10

(G. R.) - La Fiera primaverile di Vienna — 40ª manifestazione fieristica viennese e VI Fiera della grande Germania — si è chiusa ieri, riportando un successo straordinario. Gli ottimi risultati conseguiti hanno superato ogni aspettativa e compensato adeguatamente le fatiche e gli sforzi compiuti, dimostrando altresì come la Fiera viennese, che costituisce l'importante sbocco di tutta la vasta produzione germanica verso gli Stati sud-orientali, si avvii ad un avvenire radioso, che la renderà degna in tutto dell'alto compito affidatole nel quadro della politica economica della grande Germania nazionalsocialista.

La Fiera suddetta è stata visitata complessivamente da 340 mila persone; mentre quella primaverile del 1940 ebbe 200 mila visitatori, dei quali 5738 appartenenti a Stati esteri (esclusi 3080 visitatori provenienti dal Protettorato). Rispetto alla Fiera primaverile del 1940 si è riscontrato un aumento di visitatori esteri del 225 per cento. Erano rappresentati tutti gli Stati amici e neutrali d'Europa. Degna di particolare rilievo è stata la partecipazione dell'alleata Italia con un numero di visitatori superiore del 110 per cento a quella della Fiera autunnale del 1940. Specialmente dalle provincie venete, lombarde, emiliane e dall'Italia centrale e meridionale si è avuto un forte afflusso di agricoltori. Gli espositori della Fiera primaverile del 1941 ammontavano a 2300, in confronto dei 1600 espositori della Fiera primaverile del 1940. Alla Mostra tessile ed a quella dell'abbigliamento sono stati registrati buoni e copiosi affari conclusi con l'estero hanno superato del 130-150 per cento quelli realizzati nel 1940. Gli espositori, tra cui erano rappresentate varie ditte italiane, hanno attestato concordi che la Fiera primaverile di Vienna rappresenta la piazza ideale per le trattative commerciali delle macchine agricole, specialmente per i Paesi compresi nello spazio economico delle Potenze dell'Asse.

Si può dunque ritenere che l'idea di dare alle manifestazioni primaverili della Fiera di Vienna una impronta tipicamente agricola, si è dimostrata quanto mai opportuna, assicurando così l'ulteriore sviluppo di tutte le manifestazioni della Fiera stessa. Aggiungeremo che in questa ultima Fiera molti visitatori italiani, reduci da altre Fiere, hanno espresso ai dirigenti di essa ed al Delegato per l'Italia, sig. A. Wendler, organizzatore della partecipazione italiana, la loro soddisfazione per aver trovato alla Fiera viennese tutto il proprio fabbisogno: ciò che dimostra ancora una volta come detta Fiera sia attrezzata in modo da soddisfare pienamente tutte le esigenze dei visitatori.

Il destino del Giappone

La venuta di Matsuoka in Italia ha richiamato l'attenzione degli italiani sul lontano popolo amico, proprio nel momento in cui la clamorosa politica di Roosevelt fa pensare che la grande ora del Giappone possa scoccare sul quadrante della storia.

Grande destino, quello del Giappone! Simile molto a quello del Piemonte più ancora che a quello della Prussia, sotto molti aspetti, portando naturalmente il parallelo su proporzioni più vaste. Il Giappone, per la massa dei lettori di giornali, passa per un popolo quasi-cinese, cioè per un parente stretto della Cina. In realtà, è molto più vicino di casa che un parente. Mentre la popolazione cinese, infatti, ha avuto la sua culla nel centro della valle del fiume Hoang-ho, donde si diffuse agli albori del periodo storico su tutta l'attuale Cina, il popolo giapponese proviene dalle isole malesi e non terminò di conquistare l'arcipelago che forma il Giappone attuale se non due secoli or sono. Popolo combattivo, audace, avventuroso, il giapponese; popolo agricoltore, riflessivo, sostanzialmente pacifico il cinese.

Il destino del Giappone è stato, e più ancora sarà, quello di dare una forma organica all'immensa massa umana che popola le sponde asiatiche del Pacifico. Nel secolo scorso la civiltà moderna, sotto forma di navi da guerra americane ed europee, bussò alla porta di due mondi [illegible], giapponese e cinese, con maggiore prepotenza che non i miti missionari che nei secoli precedenti, erano riusciti a penetrare qua e là senza riuscire a formare importanti oasi cristiane.

Cina e Giappone si risvegliarono insieme, ma con ben diversi risultati! Mentre, la Cina, saria ormai di civiltà plurimillenaria, si lasciava sfruttare indolentemente dalle iniziative europee ed americane (tranne qualche sussulto di ribellione che, come quello dei Boxer, sembrava fatto apposta per giustificare una più dura ingerenza degli stranieri nella vita del Paese), il Giappone si svegliava per conto suo e non permetteva mai agli stranieri di penetrare nell'intimo della sua vita politica ed economica. Il Giappone guardò quel che gli stranieri facevano, e come per gioco imitò quanto essi facevano nel campo industriale e perfino commerciale.

Occorre ricordare come fu che il Giappone, che faceva costruire fino al principio di questo secolo le sue navi da guerra e commerciali in Europa (specialmente in Inghilterra), riuscì infine a costruire nei suoi freschi cantieri navi da guerra poderose quanto le inglesi e commerciali immense capaci di gareggiare in rendimento con le migliori europee?

Occorre forse ricordare come la attrezzatura industriale giapponese, organizzata magistralmente sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista commerciale, sia stata capace di inquietare tutte le più vecchie e ben piazzate industrie di Europa ed America?

Ma questi non sono gli aspetti materiali della potenza giapponese, aspetti che tuttavia servono agli studiosi americani per compilare grossi volumi in cui si dimostra come qualmente l'America disponga di materie prime superiori che non il Giappone, e che quindi l'America debba finire per imporre la sua supremazia. Parlando del Giappone più che mai bisogna tenere in conto relativo i dati di potenza materiale, poichè entra in gioco quella forza imponderabile ma tuttavia incredibilmente efficace che è data dallo spirito di un popolo che senta e fortemente creda di avere un destino da compiere.

Mistico, il Giappone? Più che mistico, addirittura fanatico! L'errore degli anglosassoni è stato quello di essere andati a stuzzicare un Paese ricco di selvagge e purissime energie, fornendogli per avidità mercantile le armi mediante le quali oggi egli ripudia ogni tutela e pretende la sua giusta parte al sole. Oggi il Giappone sa, come noi sentiamo per parte nostra, di avere dei diritti inalienabili da far valere, e sa di potere farli valere!

Una vera e propria missione, quella del Giappone nei riflessi del mondo asiatico-pacifico. Il mondo di cui parliamo contiene attualmente circa 700 milioni di abitanti, di cui 430 cinesi, 100 giapponesi, 36 manciù, 60 delle isole dell'India olandese, 7 australiani e meno di 2 neozelandesi, oltre a vari minori. Ma quanto diversa è la situazione di questi vari popoli! Mentre la Cina è vicina alla saturazione in base alle risorse del suolo, il Giappone ha da tempo già largamente superato il limite massimo (che in base al noto calcolo del Fischer sarebbe di soli 45 milioni!): tutti gli altri popoli spaziano comodamente in vasti territori che potrebbero nutrire popolazioni enormemente superiori. Basti citare che, sempre secondo Fischer, la sola Australia potrebbe alimentare 120 milioni di abitanti in luogo di 7, la Nuova Zelanda 25 invece di 1,5 e la Nuova Guinea 100 in luogo di 11 Resta un margine di disponibilità che per le sole terre occupate dagli inglesi ammonta ad oltre 230 milioni di abitanti! I territori olandesi, poi, potrebbero nutrire una popolazione di 250 milioni invece degli attuali 60...

Anche qui si tratta di aride cifre. Ma l'eloquenza di queste cifre non fa che esasperare il risentimento dei giapponesi, costretti a vivere di parsimonia nel loro territorio, contro gli anglosassoni ingordi che hanno portato la loro speculazione commerciale anche nel territorio della Cina, sottraendo al Giappone la parte migliore delle risorse cinesi. A questo punto il paragone con l'Italia, ed in un certo senso anche con la Germania, calza perfettamente. Gli anglosassoni non sono mai stati così imparziali quanto nel commettere soprusi: la loro politica antigiapponese ha gli stessi, identici aspetti della politica antieuropea! In un caso e nell'altro essi hanno occupato tutti i punti strategici in modo da rendere difficili le ribellioni, e poi hanno proceduto ad un metodico sfruttamento delle rispettive zone. Sfruttamento assurdo, poichè hanno voluto nel tempo stesso obbligare gli altri popoli ad essere dei contribuenti più ancora che dei clienti, e li hanno gradualmente privati della possibilità di pagare!

In questa guerra, che è veramente la sintesi di un secolo di lotte politiche ed economiche, e dalla quale sorgeranno in ogni caso i definitivi vincitori, il Giappone non poteva schierarsi che dalla parte dell'Asse! Questa è la guerra di rivolta dei popoli sfruttati contro padroni esosi e cinici: è logico che Italia, Germania e Giappone, vittime tutti della stessa tirannide, si trovino affiancati per rovesciare le artificiali muraglie entro le quali sono stati rinchiusi e preparino al mondo un nuovo ordinamento!

Al Giappone spetta l'ordinamento asiatico; per assolvere questo compito, anzi questa missione, il popolo giapponese è perfettamente attrezzato. Possiede in dosi altissime ingegno e laboriosità, passione ed autorità. Di quella immensa zona che fu già il feudo più ricco degli anglo-giudei il Giappone farà una seconda Europa!

M. A. Torre

632 mila ettari di nuove terre feconde in Germania

BERLINO, 10

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, dal 1933 ad oggi in Germania sono stati conquistati ben 632 mila ettari di nuovi terreni, mediante lavori di miglioria e di bonifica. Questa superficie supera di circa 20 mila ettari quella dei terreni coltivati di tutta la Turingia. 169.300 ettari sono stati guadagnati mediante il tracciamento di canali per lo scopo delle acque. 110.300 ettari mediante drenaggi. 139.000 ettari regolando il corso dei fiumi, 105.000 ettari bonificando terreni incolti, 66.900 mediante la erezione di dighe e 17.800 ettari di lavori idrici ed impianti d'irrigazione. E' inutile porre in rilievo la particolare importanza di questi lavori che hanno contribuito non poco ad aumentare l'autarchia del Reich nel campo della alimentazione.

Diritto e dovere al lavoro

BERLINO, 10.

Molti idealisti hanno già da tempo propugnato il diritto al lavoro Anche in Germania ve ne son stati in tutte le epoche, ma fino al 1932 questo idealismo non trovò modo di essere applicato. La costituzione di Weimar, nel dopoguerra, aveva, è vero formalmente riconosciuto il diritto al lavoro, ma ciò rimase una bella teoria. Quasi si potrebbe interpretare come una crudele ironia il fatto che, in contrasto alla teoria suddetta, ben sette milioni di lavoratori tedeschi erano senza occupazione e tre milioni dovevano accontentarsi di un lavoro ridotto, pur di sbarcare più o meno miseramente il lunario. Dopo la rivoluzione del 1933 il Regime hitleriano si accinse a mettere in pratica il principio del diritto al lavoro. Questo principio veniva considerato dal Nazionalsocialismo come la base di tutta la politica sociale da esso perseguita. A tal scopo il Governo istituì il Fronte del Lavoro, che, unica organizzazione di tutti i lavoratori tedeschi aveva il compito di realizzare il programma politico - sociale del nuovo Regime.

Si può senza dubbio affermare che uno dei più grandi meriti del Governo hitleriano è stato quello di eliminare la disoccupazione in Germania. La lotta che fu intrapresa contro la disoccupazione era la tangibile manifestazione della ferma volontà di attuare finalmente ad ogni costo l'ideale del diritto al lavoro. Oggi, in tutto il Grande Reich, non vi è persona sana che potrebbe essere costretta a vivere senza lavorare. Anzi, se una mancanza esiste, è tutt'al più quella di sufficienti forze lavorative Paragonando la situazione attuale a quella di pochi anni fa, il così radicale capovolgimento di essa appare quasi come un miracolo. Vi sono dei fanatici che, oltre al diritto, parlano di un dovere, al lavoro. Questa opinione, se pure non ha trovato ancora pratica applicazione è tutt'altro che infondata ed in Germania la si approva in pieno. Ogni persona fisicamente sana non può pretendere di godere i vantaggi della collettività nazionale, se ad essa non apporta il proprio contributo di produttività. Naturalmente lo Stato avrebbe la facoltà di costringere il singolo cittadino ad ottemperare a questo suo dovere; ma nella Germania nazionalsocialista tutta l'etica sociale si basa sul concetto del diritto al lavoro. Il lavoro, dunque, non è un servizio obbligatorio, un tributo di fatica a cui ognuno deve assoggettarsi, bensì piuttosto un titolo di onore, un privilegio, un diritto. Questo diritto deve essere curato, deve essere inculcato nell'animo dei cittadini; ha bisogno di leggi che lo proteggano e di una vasta organizzazione capace non solo di radicare sempre più nella mentalità dei singoli questo concetto ideale, ma anche di creare tutti i presupposti affinchè se ne garantisca la perpetua attuazione. In questo vastissimo quadro, sono compresi i compiti etici e pratici del Fronte tedesco del Lavoro. Esso educa i lavoratori ad apprezzare la loro fatica, ad avere l'orgoglio della loro occupazione, a comprendere l'alto significato della loro missione. Inoltre, però, sviluppa il sentimento di cameratismo fra i lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie; abolendo quello spirito di reciproco sospetto, invidia, dispresso che costituivano le principali cause della lotta di classe. Il cameratismo è la condizione essenziale per un aumento al massimo della energia produttiva del Paese. Il lavoro è senza dubbio la base per il benessere e la prosperità di un popolo. Ma, oltre a questo lato puramente materiale, esso rappresenta un tesoro morale d'inestimabile valore. L'uomo che produce ed è conscio di essere utile alla collettività nazionale, si sente elevato ad un livello superiore, e si sente spinto ad una nobile emulazione nei confronti degli altri suoi connazionali. L'incoraggiare tale emulazione, il far nascere in ognuno il desiderio di migliorare sempre di più il proprio rendimento ed il dare ad esso le possibilità materiali di farlo, anche questi sono compiti affidati al Fronte del Lavoro.

Adolfo Hitler disse una volta che «non importa tanto *quale* lavoro si faccia quanto *come* lo si faccia». Ed in questa frase vi è tutta l'etica nazionalsocialista del lavoro.

La rupia diminuisce il suo contenuto argenteo

BOMBAY, 10.

Un forte aumento del prezzo dell'argento si è verificato in queste settimane sul mercato di Bombay. Tale fenomeno è messo in relazione con la riduzione che il Governo indiano ha recentemente effettuato del contenuto argenteo della rupia: dall'80 al 50 per cento.

Tale provvedimento, che non può avere grande rilievo nel campo monetario, essendo la moneta indiana legata al blocco della sterlina, determinerà, invece, e già determina di fatto, gravi ripercussioni sul mercato dell'argento.

In America si scopre il potere terapeutico delle lagrime

NEW YORK, 10.

Si parla in questi giorni a Chicago di un'esperienza fortuita che ha avuto risultati inconsueti. Tali risultati verrebbero a dimostrare una cosa ignorata per il passato. Il potere battericida delle lagrime. In un gabinetto chimico è avvenuto infatti che una lagrima caduta casualmente in una provetta contenente una coltura di microbi, ne ha determinato l'immediata distruzione.

Siamo forse alla vigilia di una industrializzazione delle lagrime?

La Mostra dell'edilizia alla Fiera di Milano

MILANO, 10.

E' accertata, anche per la prossima Fiera, la presentazione di una interessante mostra delle macchine e dei materiali per l'edilizia. Questo settore merceologico non è alle sue prime apparizioni nel mercato milanese, ma è da rilevare che nella periodicità delle sue manifestazioni, la Mostra ha potuto raggiungere una distinzione organica che torna a profitto della qualificazione dei prodotti esposti.

Sistemata nella consueta zona, la Mostra dell'Edilizia confermerà il successo delle precedenti annate.

E' noto che per l'attività dei costruttori le macchine sono un elemento essenziale. Per corrispondere a questa necessità, il macchinario edilizio viene presentato alla Fiera di Milano in una rassegna che documenta come anche in tale ramo si sia raggiunta la completa indipendenza dall'estero. Infatti, ad eccezione di alcuni posteggi minori, tutto il macchinario esposto è di progettazione e di fabbricazione italiana.

Lo scorso anno, in tale settore apparvero ben 114 ditte, delle quali circa un centinaio erano nazionali; la mostra si estese su un'area di oltre 4700 metri quadrati. Nella prossima Fiera lo schieramento delle partecipazioni e l'estensione dei posteggi equivarranno ai dati suindicati: segno indubbio che anche tale branca d'industria saprà rinnovare il successo della passata manifestazione e il considerevole sviluppo di affari che vi è connesso.

La Presidenza della Fiera Internazionale di Milano rende noto che per la manifestazione prossima non verranno messe in distribuzione le consuete tessere d'invito. Anche quest'anno verrà invece concessa una speciale tessera d'abbonamento, munita di fotografia dell'abbonato, che gli interessati potranno acquistare presso gli uffici di Milano della Compagnia Italiana Turismo o, dal 12 aprile, anche alla biglietteria dell'ingresso fieristico di via Domodossola. Ai giornalisti regolarmente iscritti negli Albi Professionali verrà accordato il libero ingresso in Fiera contro presentazione della tessera sindacale.

La meravigliosa storia della più grande perla del mondo regalata per una medicina

C'era una volta un Re...; la locuzione è appropriata giacchè l'episodio che ci apprestiamo ad illustrare, mentre risulta di una attendibilità storica assoluta e incontestabile, confina con l'avventura, si colora di leggenda, ha bagliori umani di tenerezza e tragicità. Si tratta di una vicenda che delle «Mille ed una notte» ha il sapore, il clima irreale e favoloso e la cui veridicità invece è consacrata da una testimonianza inoppugnabile: il Museo di Storia Naturale di Nuova York. Ed eccoci alla storia che si intitola: «La Perla di Allah».

Dicevamo dunque: c'era una volta un Re di una tribù mussulmana che possedeva la più grande perla del mondo; essa misurava 23 cm. di lunghezza, 14 cm. di diametro e pesava kg. 6.300. Era una di quelle perle che i naturalisti definiscono perfette: un gioiello gigantesco, cullato e nutrito dai secoli. Ma è destino che ogni primato deva costare lacrime e sangue. In un lontano e sperduto villaggio delle Filippine, un indigeno, dedito alla pesca ed alla caccia dei molluschi, immerso, si non riaffiorò con la preda. Gli uomini della sua tribù, agguerriti nel mestiere ed armati di coltelli, ne fecero affannosa ricerca, sospettando che il loro compagno fosse stato agguantato dai tentacoli di un colossale polipo.

Ripetute le immersioni, lo individuarono finalmente, già morto, con il braccio sinistro attanagliato tra le valve di un gigantesco mollusco tridacna, che confuso tra gli scogli di corallo, aveva tenuto aperte le sue potenti fauci, per serrarle inesorabilmente nel momento in cui la mano esperta ma incauta del pescatore si protendeva.

Il corpo del giovane fu sollevato ancora avvinto al mollusco omicida e portato al Sovrano. Allo sventurato pescatore fu data sepoltura con la celebrazione degli strani riti che la loro religione e le loro consuetudini imponevano. Il mollusco invece per volontà del Sovrano, doveva adornare l'atrio della sua dimora, dopo di essere stato naturalmente scarnito e ripulito. Mentre si compiva da mani esperte, tale operazione, balzò alla luce la perla gigantesca, sagomata simile alla testa ornata di un turbante.

La pretesa o intravista somiglianza con la testa di Maometto indusse il Re ed i suoi adepti ad attribuire al gioiello virtù taumaturgiche, a custodirlo e adorarlo sotto il nome di perla di Allah. Adorazione cupa e fanatica, xermetica ed intransigente come si coltiva tra gente di quella razza e religione.

Il pensiero che tale gioiello potesse trasferirsi nelle mani profani di un bianco doveva apparire alla coscienza dei fedeli come una assurdità mostruosa. Ed è qui che la vicenda attinge una vibrazione profondamente umana ed ammonitrice.

Un giorno l'archeologo americano Wilbun Dowell, accorse all'appello straziante del Sovrano e si presentò alla sua dimora. Pula, il figlio del Sovrano, aggredito dalla malaria, giaceva gravissimo; la morte pareva incombesse. L'archeologo intuì che soltanto l'Atebrin avrebbe potuto compiere una guarigione quasi miracolosa. Il farmaco Atebrin scoperto nel 1932, dagli attrezzatissimi laboratori di ricerche Bayer, realizzando una soluzione totalitaria aveva già combattuto vittoriosamente la sua battaglia contro la insidia della malaria, donando così alla umanità un'arma tanto invocata, sicura e potente, atta a prevenire e reprimere il male. L'archeologo non ebbe esitazioni e propinò all'infermo il medicinale. Trascorsi alcuni giorni, la febbre discese: il figlio del Sovrano era salvo!

All'atto del commiato il Re, volti gli occhi, arsi dall'insonnia ma irradiati di felicità, disse all'archeologo:

«Già da tempo, prima che tu venissi, avevo capito che il mio povero figliolo era malato da morirne. Ne ho visti tanti morire della mia tribù, di questo male che avevo perduta ogni speranza. In preda ad una struggente ed allucinante angoscia, stringendo tra le mani la perla miracolosa, imploravo l'aiuto di Allah, ed elevando le mie preghiere avevo proferito il voto di donare la perla, per quanto ne conoscessi l'immenso valore, al messo che Allah si fosse degnato d'inviarmi per salvare mio figlio. La mia trepida aspettazione non è stata delusa!.. Tu mi apparisti consolatore, salvatore!.. amico mio: qui siamo al margine della jungla misteriosa e crudele: la vita si paga con la vita. Questa perla fu pagata ad un caro prezzo di giovinezza e di sangue. Io ricordo che un giorno volevi comperarla. Non esisteva un tesoro al mondo che potesse eguagliarla. Ebbene, riscattando dal male la vita di mio figlio tu l'hai comperata. Che altro e di più può chiedere un padre?.. Prendila! Il compenso che ti assegno te lo sei meritato».

Inaudita vastità di ricchezze, secolare spirito di setta e di razza, tutte le cupidigie ataviche e contingenti possono rimescolarsi nella anima umana; ma quando la paternità contende all'insidia la propria creatura, tutte le supera, o le annulla, o le concilia.

L'Atebrin, genuino e perfetto prodotto Bayer, ad una vicenda di morte ha conferito un palpito di austera bellezza, in una limpida visione di fiaba.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 27
Incontro
UDINESE - LIGURIA
(Domenica 13 aprile 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE .... LIGURIA ....
Risultato I. tempo: UDINESE .... LIGURIA ....
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

CALCIO

In attesa del Liguria

(Domenica al «Moretti» ore 15.30)

Domenica avremo a Udine forse la più importante partita della stagione in quanto ospiti dei bianconeri saranno i genovesi del Liguria che da qualche giornata hanno assunto decisamente il comando del girone dei cadetti.

L'Udinese, è sperabile, potrà contare su tutti i suoi migliori elementi eccetto Zorzi I per il quale però sono in corso pratiche per la sua presenza in campo.

Il Liguria calerà a Udine al completo e poichè costituisce uno squadrone nel vero senso della parola ai nostri appassionati sarà dato di vedere all'opera alcuni fra i più reputati giocatori della serie B.

I friulani hanno assoluta necessità di punti e ce la metteranno tutta per cogliere almeno un pareggio il che costituisce senz'altro un buonissimo risultato.

Ludi juveniles di calcio

Coll. Bertoni-Ist. Tec. Sacile 4-1

I primi minuti di gioco vedono all'attacco i ragazzi dell'Istituto Tecnico di Sacile, che riescono a realizzare con Cosetti, i «rossi» del Bertoni toccati nel vivo reagiscono e ottengono poco dopo il pareggio, e quindi quasi allo scadere del primo tempo passano in vantaggio. Nella ripresa il Bertoni realizza altre due volte. I ragazzi di Ragogna reagiscono ma i loro attacchi sono infruttuosi. I punti per il Bertoni sono stati segnati da Righi, Saccavino e due da Chiavegatto.

Coll. Bertoni: Kössler (cap.), Ferron, Trangoni, Dri, Barazzutti, Vallo, Chiavegatto, Tofolutti, Righi, Saccavino, Todeno.

Ist. Tec. Sacile: Prin, Zuchet, Feruch, Bravin, Ragogna (cap.), Carlot, Bressen, Cominetti, Cesa, Cosetti, Ciott.

"Ludi juveniles" di pallacanestro femminile

Il Comando Federale della G.I.L. comunica:

Il calendario delle finali è stato così fissato:

Martedì 15 aprile, ore 17.30: R. Ginnasio Liceo «Stellini»-R. Liceo Scientifico «Marinelli»; ore 18: R. Scuola Avviamento Valussi»-R. Istituto Tecnico «Zanon».

Mercoledì 16 aprile ore 17.30: R. Liceo Ginnasio Stellini»-R. Istituto Magistrale «Percoto»; ore 18: R. Liceo Scientifico Marinelli»-R. Scuola Avviamento «Valussi».

Giovedì 17 aprile, ore 17.30; R. Istituto «Zanon»-R. Istituto Magistrale «Percoto»; ore 18: R. Liceo Ginnasio «Stellini»-R. Scuola Avviamento «Valussi»; Venerdì 18 aprile, ore 17.30: R. Liceo Ginnasio «Stellini»-R. Istituto Tecnico «Zanon»; ore 18: R. Liceo Scientifico «Marinelli»-R. Istituto Magistrale «Percoto».

Sabato 19 aprile, ore 17.30: R. Liceo Scientifico «Marinelli»-R. Istituto Tecnico «Zanon»; ore 18: R. Scuola Avviamento «Valussi»-R. Istituto Magistrale «Percoto».

SCHERMA

L'associazione sportiva Udinese al Campionato nazionale Serie C.

La formazione del girone veneto-giuliano

La Sezione Scherma dell'Associazione Sportiva Udinese, che come è noto si è costituita quest'anno in Società Schermistica di Serie C e parteciperà con una squadra formata in massima parte di giovanissimi, al Campionato nazionale di serie C.

Ecco come è formato il girone veneto-giuliano che disputerà la prima eliminatoria a Gorizia in data da destinarsi: Circolo Spada di Venezia; S. S. Vicentina di Vicenza; U. G. Goriziana di Gorizia; A. S. Udinese di Udine; Gil Pola di Pola.

Concorso pronostici
Premio scheda n. 27
Una cassetta contenente una bottiglia grande ed una fiaschetta da viaggio di liquore S. Antonio con acclusa una immagine del Santo di Padova, offerta dal
BAR COTTERLI
UDINE

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

La posta del concorso

Franco Piva, Udine. - Abbiamo provveduto alla variazione e nella classifica che comparirà fra qualche giorno ne avrai conferma. Come altra volta abbiamo detto noi calcoliamo il minuto della prima segnatura udinese in base ai nostri servizi particolari; per la partita di Macerata ci è stato segnalato il 16º.

Innocente Verardo, Tamai di Sacile. - La tua cartolina ci è giunta in redazione martedì con il timbro postale di Brugnera con la data del 7 aprile. Non è stata naturalmente presa in considerazione e perciò sappili regolare per la prossima volta. Non hai però... perduto nulla in quanto non avevi racimolato nemmeno un punto.

Carlo Michelutti, Pagnacco. - La fortuna finalmente è venuta con te ma stavolta dipende anche da tuo merito perchè sei stato il solo concorrente che sia riuscito a cogliere tre punti Passa dalla ditta Ciurli a ritirare il premio, conformemente a quanto ti abbiamo già scritto.

Marino Cattaruzzi, San Daniele. - Nella rimessa laterale non esiste fuori gioco, come pure non esiste nel calcio d'angolo, nel calcio d'inizio, nel calcio di rinvio e nel calcio di punizione accordato ad una squadra per fuori gioco. Ripetiamo che il fuori gioco esiste al momento in cui viene giocata la palla da un compagno più arretrato e non quando un giocatore riceve la palla. Ci siamo spiegati? Ad ogni modo è molto difficile spiegare il fuori gioco ed i suoi molti casi in poche righe, procurati perciò un regolamento da qualche arbitro o scrivendo direttamente alla Federazione.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 23

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Arrivi tardi, cara: è partito da quattro giorni, non si sa esattamente per dove!

— Partito? Ma questa è una disdetta. Potevi almeno trattenerlo fino al mio arrivo, giacchè aveva fatto nascere in me tanta voglia di conoscerlo.

DEVOZIONE CONIUGALE

Pesca e caccia furono l'occupazione degli uomini: musica e danze quella delle signore Don Gaetano aveva presentato ad Aurora un suo compagno di caccia Massimo Fabrizi, di buona famiglia apuana, rotto a tutte le fatiche del corpo e nello stesso tempo fecondo e filosofico conversatore.

Acuto psicologo Massimo Fabrizi, aveva notato i caratteri di strana e incomprensibile indipendenza delle due giovani argentine ed in cuor suo le aveva classificate pol ledre da domare.

Nelle lunghe serate che passavano insieme ad ascoltare concerti egli sciorinava loro una cascata di aforismi tendenziosi, che Giacinta e Aurora ascoltavano volentieri.

Una sera, dopo teatro, a cena. Aurora gli rammentò che aveva promesso di raccontare un giorno, una novella del Boccaccio.

— Si tratta di una novella che al primo apparire del dolce stile nuovo ha corso il mondo, disse Fabrizi, Messer Petrarca, il poeta di Laura, aveva imparato a memoria il racconto boccaccesco e ne stese una versione latina ripresa in varie lingue da scrittori e poeti di tutta l'Europa, fino alla Spagna e alla Russia, per diletto delle Corti cavalleresche e per ammonimento alle donne leggere.

Griselda è una mite creatura medioevale la cui commovente devozione coniugale seppe raggiungere le più alte vette dell'eroismo. Era una povera fanciulla di campagna, cresciuta in una casa di contadini. Nei pressi si ergeva il superbo castello del Marchese Gualtieri, un signorotto feudale per il quale la forza era diritto e qualsiasi capriccio era legge. L'umile figlia dei campi non aveva mai osato porre neppure un istante i suoi sguardi tanto in alto; la colomba fuggiva gli occhi dell'avvoltoio. Ma il Marchese Gualtieri si era soffermato più volte ad osservare la giovanetta, mentre ella si recava con il gregge al pascolo, ed era rimasto colpito dalla sua fresca bellezza, dal suo ingenuo portamento, finchè un giorno quando le insistenze dei vassalli e dei familiari lo indussero a prender moglie, lui, tracotante ed orgoglioso, amante solo della cara virtù e malissimo disposto verso quella che egli chiamava la catena del matrimonio, dopo essersi fatto giurare dai suoi che avrebbero onorato la nuda sposa, chiunque ella fosse, andò a prendersi la contadinella come per giocare una beffa a quella gente che lo aveva costretto ad ammogliarsi. Non sapeva, quello spensierato di avere scelto per sua compagna una vera regina per la bellezza e per la virtù. Avvenne dunque che un bel mattino una folta e brillante comitiva si presentò alla rustica abitazione di Griselda. V'era tutta la baronia della regione, v'erano paggi e scudieri per fare scorta al nobile signore: il quale, incontrata la ragazza che tornava dalla fonte, si fece accompagnare presso il padre di lei Giannucolo e in presenza di costui annunziò a Griselda, incredula, tremante sbigottita, la determinazione di sposarla chiedendole però con insistenza se era pronta ad una devozione cieca, ad una obbedienza illimitata.

— Signor mio, sì — fu la risposta — So d'essere indegna di tanto onore. Ma se tale è la tua volontà e il mio destino io non soltanto non farò ma neppure penserò nulla che possa essere contro il tuo desiderio.

— Sì, mio signore — replicò ancora alla sua domanda se lo volesse davvero per marito, quando al cospetto e tra la sorpresa di tutti la ebbero vestita con gli abiti più sontuosi e l'ebbero messa sul capo una corona.

Dinanzi alla casa un cavallo era pronto ad accoglierla in sella per condurla senz'altro alla cerimonia nuziale già predisposta per quello stesso giorno.

La vita di splendori e di agiatezza che si iniziò da quel momento, se potè mettere in più vivo risalto le grazie della fanciulla divenuta d'improvviso la legittima consorte non riuscì tuttavia ad offuscare, con indicibile compiacimento dei sudditi, la dolcezza del suo animo angelico.

Allorchè dopo alcuni mesi nacque una bimba, Gualtieri ne fu lietissimo; ma ben presto sospetti e diffidenze circa la sincerità dell'affetto dimostratogli dalla sposa presero ad insinuarsi nell'animo del marchese, il quale si diede a rinfacciare a Griselda l'umiltà della sua origine.

— Sì, mio signore — replicò — fa di me quello che sia più di tuo onore e consolazione, chè, io sarò di tutto contenta.

Da allora cominciò per la sventurata un lungo periodo di dure sofferenze. Dopo aver genericamente informato Griselda che i sudditi erano soprattutto adirati perchè le singolari nozze erano state feconde, Gualtieri mandò a lei un familiare, con viso scuro e dolente, a dirle che la piccola doveva essere portata via e farle intendere che era necessario sopprimerla. Un cuore di madre, è da crederlo, si, sarebbe comunque ribellata con tutte le sue forze; ma Griselda dovè esattamente intuire che si voleva allontanare da lei la sua creatura soltanto per farle avere una educazione migliore. Trattala dunque dalla culla, baciatala e benedetta: «Prendila — disse all'inviato — fa compiutamente ciò che il tuo e mio signore ti ha imposto».

Passato altro tempo nacque un figlio maschio, il quale subì la stessa sorte della sorellina perchè, spiegava Gualtieri, non era possibile che un nipote di Giannucolo venisse imposto come principe ereditario ai suoi sudditi. I quali, al contrario mai sopportavano le crudeltà e le stramberie del loro signore verso la consorte, tanto più quando alcuni anni dopo, Griselda fu addirittura rinviata, in assoluta povertà al tetto paterno, mentre il marchese Gualtieri, mostrando certe lettere venute da Roma — ma da esso falsificate — asseriva di aver ottenuto dal papa la dispensa per risposarsi.

— Signor mio — disse soavemente Griselda — io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà non convenirsi.. Ecco il vostro anello col quale mi sposaste; prendetelo! Ma non bastava. Egli la volle richiamare a Corte per onorare la nuova sposa, una fanciulla che si diceva appartenesse all'aristocratica casa dei Conti Panago. Con i suoi abiti rusticani, Griselda si umiliò fino ad assidersi a mensa accanto alle gentildonne commosse e alla sposina giunta al castello con un fratello più giovane, dinanzi al crudele marito che con ironica freddezza le domandava:

— Che ti pare della nostra sposa?

— Signor mio, a me par molto bene. E Griselda gliela elogiava ancora raccomandandogli soltanto di non farla soffrire come aveva fatto con lei, perchè, così giovane e delicata non avrebbe potuto sopportare i maltrattamenti e lo strazio.

Allora avvenne l'inatteso. Gualtieri si alzò per abbracciarla, la fece sedere al suo fianco, le dichiarò il suo amore immutato e le spiegò tutto quanto l'enigma.

La ragazza non era la nuova sposa ma bensì la loro figliola che egli aveva fatto educare da una nobile famiglia di congiunti allo scopo di giungere alla fine del suo singolare esperimento: Adesso, tra la consolazione di tutti, anch'egli si confessava convinto. Il cinico doveva rendersi persuaso da quella cristiana meravigliosa mansuetudine, L'amore di Griselda aveva trionfato.

— Mi pare di aver veduto a teatro quella inverosimile leggenda — disse donna Giacinta a Massimo Fabrizi — ma nessuna donna americana sopporterebbe tali maltrattamenti da un marito. Pretende amore e rispetto, più che protezione: l'uomo non è che il nostro uguale!

Massimo Fabrizi rincalzò:

— Io non pretendo che oggi tutti i mariti possano fare come Messer Gualtieri. Leggi e costumi sono mutati col mutar dei tempi. Ma vi assicuro che ricchi o poveri, intellettuali o zotici, nel mio paese ognuno intende presso a poco così la devozione coniugale. Ed è forse per questo che da noi la sposa è sacra e rispettata, signora della casa guida della famiglia. E il divorzio non sarà mai accettato dagli italiani, neppure dal pochi sconsigliati che predicano il libero amore.

(continua)

Se Albione ti sorride
cova una truffa

Voglio riandare, oggi, la mia..... «passeggiata» su la *Trasandina*, che, per la Pampa, mi portò nel Cile, su le rive del Pacifico.

E anche dai ricordi della Terra cilena io posso trarre i documenti irrefutabili della disistima che gli inglesi ormai raccolgono in ogni latitudine.

Lo Pampas: quanti romanzi, quanti film, quanta letteratura intorno a esse. E se di lontano esercitavano sullo spirito una suggestione profonda, immaginate un po' che cosa dev'essere a vedervele sorgere d'attorno, ovunque volgiate lo sguardo, nella malinconia della prima sera, lacerata a quando a quando dal fischio acuto, doloroso quasi, di un treno che vi porta lontano, sempre più lontano... Immensità e silenzio: a tratti, come enormi macchie scure, macchie di cavalli e di bufali passano. Poi, i cavalieri della Pampa: i *gauchos*, resi quasi leggendari da tutta una letteratura di sapore esotico. Confesso con mortificazione che rimanemmo delusi vedendone galoppare gruppi per la pianura sterminata: gettavano un grido rauco al passare del convoglio: uomini, piccoli uomini, con un cappellaccio sulla testa, e che sanno stare molto bene a cavallo, come se ci fossero nati sopra: ecco tutto.

Ma davvero camminavamo? L'uniformità della pianura era tale da darci l'impressione di una sosta che si prolungasse sino all'infinità.

Pure, a notte alta, oltrepassammo Mendoza E quando già le stelle cominciavano a spegnersi, e il freddo dell'alba vicina sembrava percorrere di un brivido i vetri dei finestrini che si chiazzavano di bianco, dopo il passo de la Cumbre, raggiungemmo la frontiera. Addio Argentina: entravamo nel Cile.

***

Santigo mi piacque subito: sembrava che m'aspettasse, tanto ebbi l'illusione che mi venisse incontro, così vasta, chiara, macchiata qua e là di chiazze di verde.

Lontano, una striscia d'argento lunghissima: il fiume Napoche.

Proprio lì, a guardar la città, alto, imponente, a far sembrare anche le case più elevate, ridicolmente piccole al suo confronto, il Tupungato, una delle più alte vette delle Ande del Cile: 6.178 metri.

Malgrado non avessimo dormito in tutta la notte non ci sentivamo stanchi. Avevo in me quella freschezza fisica e spirituale che ritrovo ogni volta che metto il piede in una terra sconosciuta, quasi sentissi in me un fremito di conquista, un'avidità di tutto vedere e tutto comprendere.

Santiago: macchine e macchine: trionfo della velocità, del movimento, della fretta. Non sono che le prime ore della mattina, e pure tutti corrono, come se già fosse troppo tardi. Strade larghe, fiancheggiate da filari di alberi altissimi e densi fogliame. Case dall'architettura modernissima, nei quartieri principali, dove si svolge la vita attiva della città, mentre nella parte periferica si conserva ancora un certo carattere arcaico, seducente sì, ma che si rivela sempre più fuori di posto, con l'evolversi della capitale che da 200 mila abitanti che aveva verso la fine del l'800, è arrivata, secondo le ultime statistiche, a oltrepassare il mezzo milione: sempre in tema di costruzioni, fa un certo piacere constatare che anche in questo campo e in un paese lontanissimo dalla patria, troviamo a farsi onore un italiano. Difatti, il primo architetto incaricato ufficialmente dal Governo di prestare la sua opera a vantaggio della città, fu il romano Gioacchino Besca: curò la costruzione della Zecca, poi trasformata in residenza del Presidente della Repubblica, magnifico edificio che tiene il primo posto fra i principali: il Palazzo del Congresso, l'Università, la Biblioteca nazionale per non citare che i più rimarchevoli. Ma odor d'Italia ne sentite a ogni svoltar di strada, a Santiago, che aduna una colonia numerosissima. Del resto, in tutto il Cile, secondo le cifre fornitemi, si trovano 24 mila italiani che lavorano, producono, creano, sobri, modesti, tenaci, intelligenti, come tutti i nostri che in ogni terra straniera sanno reggere alto il vessillo dell'italianità.

***

E gli italiani, nel Cile, son rispettati ed amati. Quella passeggiata fino alle rive del Pacifico, io me l'ero fatta in pieno periodo di sanzioni contro l'Italia.

E nel Cile, dove in quel tempo si faceva già gran parlare del ritiro della repubblica dal consesso ginevrino, la indegna congiura capeggiata dagli inglesi era bollata da tutti di perfidia.

Gli inglesi, guai a nominarli soltanto. Ricordo un ragazzetto dei primi corsi ginnasiali il quale mi raccontò che a scuola, un suo compagno figlio di britanni, era segnato a dito da tutti. Nessuno si fidava di lui e non raccoglieva le simpatie nemmeno degli insegnanti.

E una volta che quel ragazzo se ne era escito con una frase — eco probabilmente di qualche discorso in famiglia — laudatica dell'Inghilterra, tornò a casa con un occhio pesto.

Del resto, se tutto ciò non bastasse ad illustrare la poca simpatia che Albione raccoglie dai cileni, eccovi una lettera giuntami da un avvocato di Valparaiso che, durante la mia permanenza colà, mi aveva fatto da guida cortese. E' una lettera che ho fatto appena in tempo a ricevere pochi giorni prima che l'Italia entrasse in guerra contro l'usurpatore britannico: dice, tra l'altro, queste testuali parole: «Tra poco, ne sono sicuro, la grande Italia fascista spezzerà le catene con cui l'infame Inghilterra la tiene prigioniera pel suo mare. Il più famelico vampiro che la storia della umanità conosca, è chiamato al *redde rationem*. Ricordate quel che vi dicevo quando veniste a far visita al nostro paese? Nessun nemico è tanto menico, per voi e per il mondo intiero, quanto il falso e bieco britanno. E' il suino sotto sembianze umane il quale non bada che a ingrassarsi E' il pericolo numero *uno* dal quale tutti dobbiamo guardarci — anche noi che siamo tanto lontani dai suoi artigli — e che bisogna assolutamente, per il bene dell'Uman genere, toglier di mezzo.

Se un inglese ti sorride, segno che vuole entrare nelle tue grazie per truffarti. Se ti fa un regalo, segno che la truffa è già su la buona strada. Se ti bacia, ha rinnovata l'azione di Giuda. Se ti passa vicino altezzoso o nemmeno ti gratifica di uno sguardo, allora vuol dire che sei già in suo potere e che non ha più bisogno di niente da te, in quanto t'ha ridotto al lumicino con le sue ruberie.

E questa è una verità che vi confermo in pieno, adesso, mentre state per dar man forte alla Germania nell'opera di epurazione da un nemico dell'Umanità così tremendo.

Una cosa voglio aggiungervi, oltre agli auguri i più sinceri perchè l'Inghilterra sia debellata al più presto: sarei felice d'essere italiano per poter prendere un moschetto e partecipare anch'io a quest'opera di *disinfezione* che v'accingete a intraprendere!».

Vi basta? Io, dal canto mio, ho la convinzione assoluta che molti, moltissimi cileni la pensino, riguardo all'Inghilterra, allo stesso modo dell'avvocato che mi fece da Cicerone cortese durante il mio soggiorno a Valparaiso.

M. De Maris

Il repertorio del complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera per le recite berlinesi

BERLINO, 10.

Per restituire la recente visita dei camerati dell'Opera di Stato berlinese a Roma, il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera dell'Urbe si recherà a Berlino, al gran completo, e vi rappresenterà, dal 20 al 27 aprile, otto opere italiane. Sono state scelte all'uopo: il «Ballo in maschera» di Verdi, che verrà dato il 20 aprile, la «Norma» di Bellini (21 aprile), «L'elisir d'amore» di Donizetti, che verrà rappresentato il 22 con un balletto di Casella, «La fanciulla del West» di Puccini (23 aprile), «L'italiana in Algeri» di Rossini (25), «Romeo e Giulietta» di Zandonai (26) ed il «Falstaff» di Verdi, che concluderà il 27 aprile la «Settimana» italiana. Come è stato già accennato le singole rappresentazioni verranno date con il concorso dei migliori solisti, dei dirigenti, della massa orchestrale, dei cori, del corpo di ballo, dei scenari e dei costumi del Teatro Reale.

Questa duplice manifestazione italo-tedesca, realizzata in tempo di guerra e nel solo volgere di alcune settimane da due dei migliori complessi artistici delle Nazioni amiche, costituisce una impresa di altissimo valore artistico e senza precedenti nella storia.

Il battaglione azzurro

Gli inglesi hanno mitragliato i bambini che uscivan dall'asilo - Una squadriglia che ha centocinquanta vittorie - Gli aviatori che non avevano più aeroplano combatterono a terra accanto alle fanterie

ROMA, aprile.

C'è una trattoria, nel cuore di Roma, sprofondata nel buio di un piano interrato, e vi si arriva per una scaletta gobba e storta e cospiratoria.

Io ci capito sempre quando ci passo per Roma. Non perchè vi si mangino piatti speciali. E' una trattoria come tutte le altre, non più sporca nè più pulita di tutte le altre. Ma in un tavolo d'angolo, ogni volta che ci passo, trovo sempre degli amici. Amici? Ho passato qualche ora con loro, qualche giornata, non di più. Con qualche persona si può stare insieme un anno intero magari fra le scartoffie di un ufficio senza nobilitare il rapporto al rango d'amicizia. Con loro ho vissuto qualche ora soltanto: ma erano ore di volo notturno sopra il deserto della Nubia o ore di sosta sopra le sabbie infocate della baia di Zula o serata d'aeroporto in luna da bombardamenti, a Gura, Gondar, a Tessenei, all'Asmara. Bastano poche ore come quelle per saldare per sempre una amicizia; i veri amici si guadagnano nell'infanzia o in guerra, io penso che non esistono occasioni diverse.

Quando capito a quel tavolo d'angolo in quella trattoria qualunque trovo sempre degli amici. Sono i piloti che hanno operato per mesi e mesi il collegamento notturno fra Roma e l'Impero e il collegamento interno fra le città e gli aeroporti d'Etiopia. Hanno portato in Etiopia aeroplani, cartucce, bombe, pezzi di ricambio e posta facendo la spola fra quelle quattro buone migliaia di chilometri di crosta terrestre e di mare. Parlano dell'Impero. Parlando sempre dell'Impero, affettuosamente, come di cosa che appartenga loro personalmente per diritto di lungo amore, per i grandi sacrifici in suo nome vissuti e accettati con gioia. Ecco, anch'io voglio bene all'Etiopia. Un amore tenace e dannato per i suoi monti aspri e ferrigni, per i lunghi nastri scuri d'asfalto delle strade che cantano a perdita d'occhio il panegirico della civiltà italiana, per le sue piccole e bianche città che hanno la grazia acerba delle adolescenti. E chissà quante migliaia d'italiani condividono questo mio amore.

Vado in quella trattoria ad informarmi sulla salute di un malato di famiglia, per sapere qualcosa sugli italiani dell'Africa Orientale, primi fra tutti gli italiani.

Questi piloti, abituati a dare la sera un'ultima occhiata all'acqua azzurra della costa libica e riaprirli alla prima luce dell'alba sulle montagne d'Eritrea, in bilico fra il Mediterraneo e l'oceano Indiano, vivono il dramma ora per ora minuto per minuto: il grande dramma che rimarrà nella storia del mondo come epopea degli italiani dell'Africa Orientale e tornerà ad onore dell'Italia.

«Già fin dall'ottobre, te ne ricordi, mancavano le sigarette e cominciavano a mancare i medicinali» — mi dice il comandante X. — «Noi trasportiamo aeroplani, posta e munizioni, cose di prima necessità per la condotta della guerra. A rigore non si doveva nè si poteva trasportare altro. Anche perchè lo aeroplano ha un limite di carico ben definito. Le madri venivano dal pilota che ritornava in Italia per chiedere latte in iscatola e medicinali per i loro bambini. Potevi dire di no? In coscienza, anche se l'aeroplano ha un limite ben definito di carico, potevi dire di no? Tornavamo carichi di aeroplani, di posta e di munizioni, ma anche di medicinali, di latte in iscatola, filo da cucire, aghi, bottoni e poppatoi. Si anche poppatoi per neonati. Il comandante G. una volta partì con quattrocento poppatoi per neonati. Tutta roba che acquistavamo noi in Italia e, appena arrivati in Africa, distribuivamo. L'aeroplano, carico zeppo oltre il limite, faticava a staccare le ruote da terra: si decollava con il cuore in gola. Quando non ci furono più sigarette gli italiani dell'Africa Orientale smisero di fumare; quando non ci fu più formaggio, nè olio, nè condimenti, nè medicinali, mangiarono senz'olio e senza condimenti, fecero a meno dei medicinali; quando venne l'ora di combattere impugnarono le armi, tutti, ed andarono a combattere opponendo il petto alla forza soverchiante di carri d'autoblinda che gli inglesi, a dimostrazione della loro potenza plutocratica, hanno radunato da tutte le terre del loro vasto Impero. Il non essere riusciti a forzare le porte di Gondar, l'aver sostato giorni e giorni sulle soglie di Cheren dove i nostri soldati coadiuvati dalle truppe indigene, di giorno si contentavano di resistere come potevano, data la soverchiante superiorità avversaria d'artiglieria, e di notte partivano al contrattacco riguadagnando le posizioni perdute nella giornata, l'aver sostato giorni e giorni sulle soglie di Cheren tenuti in iscacco da uomini armati di fucile credo non tornerà ad onore degli inglesi. Come non torneranno a loro onore i ripetuti bombardamenti della popolazione dell'Asmara, città quasi inerme e di nessuna importanza militare. In un solo giorno hanno bombardato l'Asmara ben nove volte»

— «Hanno mitragliato i bambini che uscivan dall'asilo» — dice il comandante Z. con un'inflessione di profonda amarezza nella voce — «hanno mitragliato i figli degli italiani che combattevano a Cheren. Fu la stupida impresa di un Blenheim sceso a bassa quota sopra l'Asmara».

— «Gli indigeni? Gli indigeni hanno combattuto bene su tutti i fronti. Se ancora una piccola riserva potevamo avere sulla loro fedeltà e sulla nostra capacità di colonizzatori questa riserva è stata clamorosamente smentita dagli avvenimenti di questi giorni. Non ci era occasione migliore, per gente che, stando agli inglesi, era oppressa dagli italiani, non c'era occasione migliore di questa per iniziare con successo una ribellione interna. Ebbene, io son partito dall'Etiopia alla fine di marzo, cioè pochi giorni or sono, e fino a quel giorno non ho avuto notizia di sommovimenti interni. Gli abissini combattono sui vari fronti eroicamente a fianco degli italiani non contro gli italiani. E chi è riuscito, in quattro soli anni di governo, a conquistarsi la fiducia degli indigeni sino alla prova suprema ha dimostrato d'essere il primo popolo colonizzatore del mondo».

— «E gli alpini, le camicie nere e i granatieri di Savoia a Cheren hanno fatto miracoli. Come t'ho già detto, di giorno, per l'enorme svantaggio d'artiglierie, eran costretti a subire l'attacco inglese tenendosi abbarbicati al terreno, cedendolo, quand'era indispensabile, pollice a pollice. Di notte poi, quando gli inglesi erano già stanchi dei ripetuti attacchi, i nostri alpini e le nostre camicie nere, che non so quando avessero il tempo di dormire, partivano al contrattacco e quasi sempre riconquistavano le posizioni perdute durante il giorno. Le nostre truppe eran sempre quelle, non ci era possibilità di rimpiazzarle o sostituirle con truppe fresche; a differenza degli inglesi che, invece, ad ogni attacco venivano avanti con truppe fresche. Pochi viveri, poche munizioni; isolati dal resto del mondo e dalla loro Patria, gli italiani dell'Africa Orientale combattevano giorno e notte. Io non so proprio quando trovassero il tempo per dormire.

— «Aeroplani n'avevan pochi, i nostri aviatori, perchè tu sai quale sia l'usura delle giornate d'offensiva. Erano in volo dall'alba al tramonto con quei pochi. A Iavello i piloti da caccia si facevan portare da mangiare in aeroplano, per non perdere neppure un minuto. Vivevano tutto il giorno nella carlinga dell'aeroplano, pronti a scattare al primo allarme. Dodici ore d'allarme al giorno, pochi panini nello stomaco e su a settemila metri senza ossigeno contro gli Hurricane per giorni e giorni».

— «E la squadriglia da caccia dei cavalieri erranti?» — domandai. Quando io ero tornato dall'Africa Orientale, lo scorso ottobre, quella squadriglia di cui fece parte anche l'asso Visintini, nota in tutta l'Africa perchè girovagava raminga e inquieta da aeroporto ad aeroporto, in cerca d'inglesi.

— «La squadriglia ha fatto miracoli. Ritorno che a tutt'oggi abbia raggiunto le 152 o 156 non ricordo bene, Vittorie, fra aeroplani abbattuti in volo e aeroplani distrutti a terra».

Io credo a questa cifra, che mi ha comunicato il comandante Z., io credo a questa cifra perchè ho conosciuto quegli uomini, ho girovagato con loro, so che cinque mesi fa avevano già cinquanta vittorie.

— «Sul cielo dell'Asmara i nostri aviatori da caccia hanno fatto cose da sbalordire. Aeroplani rabberciati alla meglio, motori sfiatati e sfibrati dall'intenso lavoro, ma fegati da leoni. Il capitano Volpe ebbe il coraggio d'attaccare un giorno nove Spitfire con tre C.R. 42. Dovette atterrare crivellato di colpi, ma più d'uno degli Spitfire andarono via malconci. Fegati d'acciaio.

«Il numero degli aeroplani, impegnati nella bolgia di un'offensiva che stringeva da tutti i lati, diventò sempre più esiguo, malgrado che noi cercassimo di rimpiazzarli trasportandoli dall'Italia. Ci furono piloti che non ebbero più aeroplano per volare, piloti senza macchina. Ma volevano combattere lo stesso. Chiesero di combattere a terra, accanto alle fanterie. Dopo mesi e mesi di rischio mortale sul cielo, quando vennero le giornate di Cheren, e gli aviatori non avevano più macchine, lasciarono gli aeroplani ai piloti migliori e domandarono di combattere a terra. Fu costituito il «Battaglione azzurro» il primo battaglione di aviatori, appiedati. Ufficiali e sottufficiali piloti, specialisti, avieri. Eran più gli ufficiali che gli avieri, quasi. Combatterono a Cheren accanto agli alpini accanto alle camicie nere, accanto ai granatieri di Savoia, impugnarono il moschetto e la pistola di mostrarono d'essere dovunque ottimi soldati, nel cielo come sulla terra, per combattere l'inglese con ogni arma, sino all'ultimo sangue. Uno dei battaglioni azzurri ha combattuto a Cheren, l'altro resiste ancora sull'Auasc.»

L'Impero si riconsacra nel sangue degli italiani. Le sue lunghe strade d'asfalto cantano la tenacia di un popolo, le sue montagne aspre e ferrigne dove le fanterie abbarbicate al terreno resistono alla oltranza sono un grande inno del valore italiano.

Sull'onda di sedici metri ieri, alle 12,25, una stazione trasmittente dell'Impero cessava le trasmissioni. Io ascoltavo. «Credere, obbedire, combattere» diceva quella radio sull'onda di sedici metri «credere, obbedire, combattere. Viva il Re. Viva il Duce. Vincere, vincere, vincere, e vinceremo». Ripetè ancora per cinque minuti la parola vincere, la grande consegna che gli italiani dell'Africa Orientale hanno saputo rispettare più d'ogni altro. Vincere, vincere, vincere, diceva quella radio prima di sospendere le trasmissioni. Io ascoltavo e mi pareva di sentire il grido ostinato di «Viva l'Italia» dei martiri del nostro Risorgimento il grido di tutto un popolo, un grido che veniva dalle lontananze del tempo come dall'estremo lembo della terra d'Africa e che riecheggiava sulle sponde deserte della Cirenaica dove i nostri soldati ripercorrono vittoriosamente la lunga strada della Vittoria.

Leone Concato

GIACOMELLI

Tempesta su una nave da guerra germanica in crociera di caccia sull'Atlantico

VITA FEMMINILE

Coordinamento nella moda

Fra le varie attività che caratterizzano il lavoro affidato all'Ente della Moda ve n'è una che merita oggi una particolare disamina, ed è quella destinata a portare il suo efficace contributo tecnico ed artistico agli esponenti più significativi dell'Industria italiana dell'Abbigliamento

Si tratta di un compito non solo delicatissimo, ma anche irto di difficoltà di ogni genere perchè è basato sul coordinamento delle diverse produzioni al fine di integrarle e realizzare, in tal modo, un insieme armonico tra le singole tendenze creative destinate a loro volta a rappresentare la «Moda» nella sua espressione più eletta.

Appunto questo è quanto l'Ente della Moda ha potuto realizzare attraverso la sua pubblicazione «Documento Moda n. 1» apparsa recentemente e destinata soltanto a pochi principali esponenti, italiani e stranieri, delle categorie interessate.

Per dare un'idea riassuntiva di questa specialissima pubblicazione basterà accennare alle parti che la costituiscono e che prese a sè rappresentano un insieme organico, originalissimo e destinato a creare le correnti nuove nei vari settori della moda.

Vediamo, infatti, che il primo numero di «Documento», numero dedicato alla Primavera ed all'Estate comprende ben nove voci essenziali e più precisamente: Colori, — Linea — Tessuti — Modisteria — Biancheria — Merletto — Gioielleria — Calzoleria — Accessori, temi, studiati in tutti i loro particolari e secondo le nuove esigenze dettate dallo stagionale mutamento delle foggie e presentati in modo superiore a qualsiasi elogio.

«Documento - Moda» infatti, non rappresenta soltanto una eccezionale prova riuscita presa dal punto di vista abbigliamento, ma rappresenta anche un vero gioiello per quanto si riferisce alla sua veste tipografica. Nulla è stato trascurato per poter ottenere il migliore effetto da tutti gli elementi ed il risultato davvero mirabile.

Riassumendo a grandi tratti gli elementi più significativi e di maggior rilievo vediamo che «Documento» presenta come pagine d'inizio quelle destinate ai colori. Si tratta dei colori preferiti per la primavera e estate e che rappresentano quanto di più nuovo e di più originale i tecnici specializzati hanno realizzato per indirizzare la produzione nuova verso concezioni inedite e molto armoniose. Infatti, sono spariti i contrasti violenti ed il loro posto è stato occupato dalle delicatissime sfumature basate sui toni pastellosi o da quelle più intense che però non raggiungono mai delle eccentuazioni violente.

Dalle pagine dedicate ai «Colori» si passa a quelle dedicate alla «Linea» dove appaiono segnate le nuove caratteristiche e le tendenze inedite. Si notano: lo spostamento della linea di vita verso i fianchi, le gonne un poco più lunghe, il taglio delle spalle molto arrotondato e un po' cadente e degli effetti che rammentano le bluse strette ai fianchi e rigonfie verso la vita.

Alla «Linea» fa seguito il nucleo dedicato ai «Tessuti», nucleo particolarmente interessante, e prova tangibile della perfezione raggiunta in questo settore dai nostri industriali, tecnici ed artistici. E qui vediamo che per i tessuti stampati il fattore novità è distinto da un particolare intendimento di decorazione ottenuta con armonie imprevisite o con contrasti impensati: nuvole oscure che appannano i colori o i disegni del fondo, sprazzi di luce sulla foschia, fioriture di toni rari, motivi grandissimi o piccolissimi, insomma, un gruppo di elementi molteplici che solo il talento dei nostri creatori potevano utilizzare in un modo così armonico, perfetto ed originale. Fra le stoffe di lana vediamo primeggiare delle novità graziosissime, sovente intonate alle molteplici sete raion o albene, e che presentano nell'insieme una dolcezza di toni ravvivate a volte da leggeri motivi di colori più intensi, o ornate da disegni ineguali ispirate alle linee ed ai quadretti.

Le pagine dedicate alla «Modisteria» ci dicono come siano scomparse le fogge dal tono assurdamente originale, a volte addirittura pagliaccesco, per far trionfare concezioni delicatissime e veramente adatte a incorniciare il volto femminile.

Dopo il nucleo dedicato alla «Modisteria» vediamo quello concernente la «Biancheria» particolarmente adatta a mettere in rilievo la squisita eleganza. Anche in tale settore gli spunti e le idee nuove non mancano e fra le tante segnaliamo: la comparsa della camicia da notte corta come pure quella del pigiama dei calzoni corti.

Nelle pagine destinate al «Merletto» e vediamo profusa, e documentata da numerose fotografie, la ricchezza di questa forma d'arte così tipicamente nostra, e che oggi ha saputo concretare delle composizioni davvero meravigliose e degne della nostra più alta tradizione in tale settore.

Alla «Gioielleria» — Documento — ha dedicato un apposito gruppo di pagine, che non esitiamo a definire bellissime e che mettono in evidenza la capacità creativa e l'estro artistico dei nostri gioiellieri d'oggi, degnissimi eredi del patrimonio di genialità che in tale settore i Grandi Maestri italiani del Rinascimento hanno profuso in tutto il mondo civile.

Il nucleo dedicato alla «Calzoleria» ci presenta con nitide illustrazioni le nuove tendenze e le nuove foggie nostre. Foggie elegantissime, in cui la linea ha un particolare rilievo e dove l'elemento colore è valorizzato secondo le concezioni più originali e nello stesso tempo secondo i più logici dettami delle leggi che stabiliscono l'armonie delle tinte.

Le pagine dedicate agli «Accessori» chiudono la serie degli elementi compresi in «Documento» e raggruppano quanto di meglio e di più nuovo è stato creato in Italia per la Primavera e l'Estate. Nei settori dei: guanti, delle pelletterie, dei bottoni e delle guarnizioni speciali alle chiusure lampo.

Riassumendo, «Documento - Moda» rappresenta davvero una prova tangibile del lavoro italiano e delle sue possibilità presenti e future create dal complesso di quelle forze creative costituite dall'artigianato, dall'industria, dai tecnici e dagli artisti specializzati, che hanno saputo dare, in questi ultimi anni, un posto di primissimo piano all'industria italiana dell'abbigliamento.

Ellebi

GIACOMELLI

Ecco un grazioso ritorno al più elegante ottocento: camicetta e paglietta

MODA ITALIANA PER LE DONNE ITALIANE

Le sartine "a giornata,, v'aiutano a risparmiare

Angiolina dà il buon esempio - Ma c'è chi... pretende troppo - Se Dio non v'ha chiamate per tagliar stoffe, fatica sprecata - Un accessorio importante: le camicette

ROMA, aprile XIX

Una certa Angiolina Cerri mi scrive, e sapete per domandarmi che cosa? Per domandarmi quando finalmente, potrà rimettersi un vestitino da primavera «nuovo nuovo e in perfetta regola con la moda di quest'anno, benchè confezionato l'anno scorso». E aggiunge: «Me lo sarei già rimesso, ma il tempo fa il matto e ho paura di prendermi un raffreddore...».

E che cosa ti posso fare io, mia cara Angiolina, se il tempo «fa il matto?». Aspetta. E vedrai che la primavera verrà in tutto il suo splendore. E tu potrai goderti il tuo bel vestitino e cantare con *Adonella*, con *Gemma*, con *Ginevra* e coi due Paggi del «Castello dei Ginepri» di Maria Rosaria Berardi, librettista d'opere liriche oltre che scrittrice eccellente di fiabe per ragazzi e critica drammatica d'un giornale di Roma:

«E' venuta Primavera
Madonna bella dell'amor,
Trilla al sol la capinera
E, ridendo, s'apre il fior...»

A parte, però, i versi del libretto d'opera di Maria Rosaria Berardi e a parte le lamentele sul tempo bizzarro, una cosa è molto commendevole in Angiolina Cerri: essa ha un vestitino dell'anno scorso e, piuttosto che farsene dei nuovi, lo riutilizza. Brava Angiolina. In un periodo severo come questo, la sobrietà è una lodevolissima cosa e sarei davvero lieta che il concetto si affermasse sempre più. Naturale: quando un vestito è necessario e quelli dello scorso anno sono come inusitabili, allora bisognerà in ogni modo farsene un nuovo. Ma se si può risparmiare, tanto meglio.

***

E ora, giacchè siamo in tema di lettere, una messa a punto in risposta a quanto mi ha scritto certa Lauretta Benci, la quale addirittura vorrebbe ch'io le insegnassi a «confezionarsi» un vestito.

Pianino, dunque, lettrici mie care. Emmad vi dà degli indirizzi di ordine generico: non crediate che abbia mai prese, Emmad, lezioni di taglio o che abbia fatto parte di qualche grande stabilimento di sartoria. Emmad è una giornalista che scrive di moda, in quanto ha seguito sempre con passione l'evolversi della moda *italiana* e in quanto la sua specializzazione in giornalismo è appunto. Questa. Ma... per insegnarvi come un vestito si dovrà tagliare, cucire e confezionare. Questo è compito della sarta.

E di sarte eccellenti è piena l'Italia. Oltre ad esso, ci sono poi, ovunque, quelle preziosissime sartine «a giornata» che, come ho avuto occasione di dire altra volta, sono spesso dei veri tesori, e hanno dell'ingegno da vendere, all'occasione, anche a qualche gran sarta affermatissima. Ed io, se son più che lieta di aiutarvi nella scelta dei vostri abiti e di darvi qualche idea su i modelli più in voga e meglio adattabili alle diverse fisionomie e figure, non voglio certo — e non posso, perchè a ciascuno il mestier proprio — toglier lavoro a delle brave e talvolta genialissime artigiane che, confezionando vestiti a prezzi il più delle volte modestissimi, vivono e mantengon famiglie.

***

Perchè se è vero che coloro le quali hanno una spiccatissima tendenza a lavorar d'ago e di forbice fanno bene — tanto più se son madri di famiglia — a confezionarsi i vestitini da sè, è anche vero che c'è tutta una numerosissima categoria di artigiane della moda — a Roma come a Milano come in ogni altra città e cittadina d'Italia — che ha bisogno di lavorare. E la vita è fatta di collaborazione. Io son d'avviso che non si debba mai, specialmente quando le nostre possibilità economiche ci lascino dei margini, sieno pure modesti, per dar del lavoro altrui, invadere il campo ad altri riserbato.

Una cosa, poi, è comunque certa e incontrovertibile: che se voi, che a tagliar stoffe e a cucirle non siete state da Dio chiamate, vi mettete di buona lena a consultar figurini, e ad acquistar modelli di carta velina, magari, presso gli spacci in ciò specializzati, alla resa dei conti, quand'il vostro vestito sarà messo insieme, la fatica vostra darà questi risultati:

a) tempo utile sottratto al buon governo della casa: *ore tot;*

b) tempo prezioso lesinato alle cure dei vostri bimbi o dei vostri fratellini: *ore tot;*

c) riposo ristoratore e sonno perduto durante la notte (ossia coefficiente negativo per la vostra salute e per l'equilibrio generale delle vostre forze) se siete, per esempio, impiegata, insegnante o comunque occupata per motivi professionali: *ore tot;*

d) tempo sottratto — dovere sacrosanto in momenti come questi — alla confezione di indumenti di lana, panciera specialmente, pel nostri soldati che combattono: *ore tot;*

e) riuscita del vestito: poco o niente affatto soddisfacente nove volte su dieci;

f) danaro risparmiato e sottratto ad una brava artigiana che vi avrebbe confezionato un grazioso vestitino: *poche lire.*

***

Detto tutto questo, voglio adesso dedicar due parole a un accessorio di... prima necessità in questa fiorente stagione: le camicette.

Come complemento d'un «veste e giacca» grigio, ideale è una camicetta in maglia di seta o raion di color prugna, confezionata a foggia di panciotto; mentre per un «veste e giacca» blu, io vi consiglierei una camicetta in mussolina azzurra o bianca, guernita con lievi ricami a punto-ombra, che risulterà deliziosa.

Infine, per un «veste e giacca» color banana, niente di più elegante d'una camicetta in satinato paglierino e chiarissimo color verde alga.

Inutile precisarvi una volta di più che le tinte che v'ho suggerito dovranno essere sempre adatte al colore dei vostri capelli e anche alla sagoma del vostro personale.

E per oggi basta così. Poichè è per la settimana prossima ch'io riserbo a voi il più olezzante degli argomenti: vi parlerò dei nostri deliziosi profumi, della nostra industria in questo florealissimo campo nel quale abbiamo sempre eccelso e che saltanto la colpevole mania esterofilia degli incoscienti aveva potuto, fino a qualche anno addietro, lasciar precedere dall'etichetta — il più delle volte apocrifa — di oltre confine.

Emmad

GIACOMELLI

La stagione primaverile consente ancora alle signore eleganti un modello di stagione che alla armoniosità della linea e alla grazia del suo insieme unisce il vantaggio di una efficace difesa contro i residui del freddo.

L'Asse, la moda e l'esportazione

MILANO, 10.

La notizia diffusa or non è molto dalla stampa, che l'Italia sta prendendo posizione nel campo della moda verso l'estero, ha determinato vivissimo compiacimento in tutti i settori di attività nazionale interessati ad una sempre più grande affermazione della moda nostra sui mercati stranieri.

Industriali e commercianti, già preparati a questo decisivo passo dall'attività svolta dall'Ente Moda nel volgere dei passati mesi, raggiungeranno sicuramente assai presto la meta che è stata loro prefissa e che è, d'altra parte, il giusto posto che all'estero compete all'Italia in fatto di moda, essendo noi depositari di una tradizione di signorilità, di eleganza e di originalità in questo campo da lungo tempo indiscussa.

Al raggiungimento del fine desiderato certo molto ha già contribuito e maggiormente contribuirà la salda politica dell'Asse.

Germania, Svizzera, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Spagna, per non citare che alcune nazioni, sono i Paesi verso i quali maggiormente possiamo esportare prodotti di abbigliamento. Non dipende quindi che da noi la conquista dei mercati ed alle possibilità di un rapido raggiungimento del fine, voluto s'interessa, con ampia trattazione, anche la rivista di moda «Eleganza» nel suo fascicolo di aprile, uscito in questi giorni e ricco, nelle sue 52 pagine di testo in grande formato di una raccolta di ben 100 modelli in nero ed a colori; e che pure si occupa di «Moda e Autarchia», delle «Novità di primavera» che quest'anno si affermeranno, dei «Colori che vedremo» ed a infiniti altri argomenti inerenti la moda e l'eleganza femminile.

Moda estiva: I tessuti autarchici che nei colori e nei disegni riflettono il variopinto aspetto della stagione si prestano a creazioni di modelli pieni di grazia e di semplice eleganza.

La lingua tedesca per l'italiano autodidatta

Non diremo, con la solita frase abusata, che questo libro (1) colma una lacuna; diremo piuttosto che risponde a un sentito e diffuso bisogno, in questo nostro tempo che prepara un'intensa e feconda collaborazione con la Germania amica ed alleata, nelle opere di pace che seguiranno alla giusta guerra.

La lingua tedesca, sia per la sua rigida struttura, sia per le difficoltà della scrittura diversa dalla nostra, disanima e allontana dallo studio un gran numero di persone, che per la categoria sociale a cui appartengono, per le professioni e le industrie che esercitano, pur comprendono l'immenso vantaggio che possono trarre dalla conoscenza e dall'uso del tedesco.

Questo volume spiana tutte le difficoltà. Nuovo per il metodo, originale per l'esportazione della materia — che è distribuita razionalmente e in modo che passi di grado in grado dai fatti grammaticali più semplici a quelli complessi — può essere il mezzo sicuro per l'apprendimento del tedesco anche nelle mani di chi è ormai lontano dagli studi o non ha particolare preparazione o disposizione per imparare le lingue. L'autore ha fatto ricorso a tutti gli espedienti acconci perchè si avverta e si intenda la particolare fisionomia e struttura della lingua tedesca, perciò abbonda in confronti con le forme e coi costrutti italiani. Gli esercizi, anch'essi convenientemente graduati, hanno, in fondo al volume, la «chiave»: ognuno può facilmente vedere dove e perchè ha sbagliato, e quindi correggersi. Le letture, anch'esse per la maggior parte tradotte, hanno un copioso corredo lessicale e fraseologico: le parole più importanti sono lo spunto per divagazioni nel campo della grammatica e del vocabolario: perciò anche la composizione e la derivazione delle parole, che nella lingua tedesca hanno tanta importanza, sono adeguatamente trattate in questo libro che è il manuale di chi voglia in breve e sicuramente imparare da solo la lingua tedesca.

Libro, quindi, che apre a tutti una possibilità da tutti desiderata.

(1) Il tedesco per l'italiano autodidatta. Volume di pagine 288, in-8, con più di 100 illustrazioni. Edizioni «Le Lingue estere» - Milano L. 18.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Fierezza friulana
nell'attuale momento

La guerra che da domenica mattina ha dato alla nostra provincia l'onore di essere considerata zona di operazioni, trova i friulani al loro posto, compatti; cioè, fermi pieni di fede, di ardore, di entusiasmo. Questa guerra è particolarmente sentita dai friulani di buona razza ed essa ha trovato l'animo della popolazione sensibilissimo a tutti gli sviluppi dell'azione possente ormai in corso contro i traditori dell'Asse.

Udine è stata percorsa da fremiti di orgoglio e di fierezza fin dalle prime notizie dalle quali apprendeva che il castigo delle armi tedesche e italiane stava colpendo gli spergiuri di Belgrado.

Siamo agli inizi della lotta che sarà portata da noi e dai nostri alleati germanici con estrema durezza sino alla totale eliminazione del nemico. La Jugoslavia, come Stato unitario è già scomparsa; a seppellirla penserà il piccone dell'Asse, mentre la disgregazione interna già si palesa in tutta la sua realtà. La voce dei croati è sempre più sintonizzata sull'onda della cosciente comprensione, mentre il cannone sfonda tutte le barriere che la cricca militare serba aveva eretto, nella stolta illusione di fermare la marcia dei nuovi crociati. Le notizie che attraverso la radio e dalle edizioni dei giornali giungono al popolo, fanno ormai capire come il grande crollo del regno creato a Versaglia in funzione di guardia orientale all'Italia sia imminente.

Questa sensibilità popolare si riscontra nelle varie fasi della vita quotidiana: nella calma assoluta, visibile in ogni ambiente, nell'interesse che il popolo pone alle notizie che giungono dalle zone dove italiani e germanici stanno vibrando il colpo fatale ai «porcari» di ogni tempo e che porterà alla totale disinfezione di quel settore balcanico.

Il Friuli fascista e guerriero segue con animo sereno e fraterno i soldati d'Italia durante questa nuova fase del conflitto per il trionfo della giustizia nel mondo.

Il dono di Pasqua
ai feriti di guerra

Unite in uno stesso altissimo sentimento le Donne Fasciste, il Gruppo donne benemerite del Fante e l'Associazione spirituale, offriranno il dono di Pasqua a tutti i soldati ed ufficiali degenti negli ospedali militari.

Alle Donne benemerite del Fante sono pervenute le seguenti offerte:

Associazione spirituale lire 1000; Gruppo benemerito del Fante 500; Elodia Cipollato Orgnani Martina 100; Vittorina Fanna 5; fascista Teresa Parussini Szulin 20.

Questa fascista accompagna la offerta con la seguente lettera veramente significativa quale degna espressione degli schietti sentimenti delle donne friulane:

«*Spett. Fascio Femminile,*

Sono una povera e umile donna, ma orgogliosa e fiera di essere una donna fascista.

Voglio partecipare anch'io, come posso, ma con entusiasmo all'offerta ai gloriosi feriti di guerra. Lo faccio di cuore per onorare chi contribui con valore per la grandezza della Patria. I feriti e i combattenti sono sempre vicino al mio cuore.

Anche mio marito è richiamato; e in questi giorni ricorrendo l'anniversario del nostro matrimonio, volgo un pensiero affettuoso ai combattenti.

Auguro sinceramente che tutti abbiano la gioia di veder trionfare le loro fatiche nella grande e certissima Vittoria.

Dio protegga il Duce, tutti i combattenti e i feriti.

Distinti saluti la fascista

Teresa Szulin in Parussini».

EROI FRIULANI

Il glorioso Caduto
Franco Della Mea

A suo tempo abbiamo annunciato come il tenente degli alpini Franco Della Mea di Maiano, fosse caduto in combattimento sul fronte greco-albanese il 23 gennaio decorso ed abbiamo messo in evidenza il suo eroico contegno.

Nei giorni scorsi è pervenuta alla madre dell'estinto Elvina ved. Della Mea una nobilissima lettera del Comandante il Corpo d'Armata, con cui esprime «tutta la nostra fierezza, tutto il nostro orgoglio, tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra affettuosa riconoscenza per l'eroismo veramente sublime ed esemplare che il vostro magnifico figliuolo ha dimostrato il giorno 23 gennaio alla testa dei suoi alpini».

Il Comandante ha in pari tempo partecipato alla madre di aver proposto alle superiori Gerarchie il ten. Della Mea per la concessione di «un'altissima ricompensa al valore militare» ed ha voluto trasmettere subito copia della motivazione, come «dimostrazione di tutta la nostra più profonda ammirazione». «Questa motivazione — ha aggiunto — vi dirà quanto il vostro eroico figliuolo sia stato grande».

Ecco la motivazione:

«*Comandante interinale di compagnia alpina durante un violento attacco nemico, ormai accerchiato da soverchianti forze nemiche, riuniti intorno a sè i resti della compagnia, animosamente si apriva un varco con bombe a mano portando così in salvo il maggior numero dei suoi uomini. Subito dopo, premuto dal nemico imbaldanzito dal successo, partiva con entusiastico slancio al contrattacco e con l'esempio e la parola riusciva a trascinare i pochi rimasti, che dalla sua miracolosa, eroica presenza traevano incitamento, riuscendo ancora a respingere il nemico, infliggendogli gravi perdite. Ma nell'eroico contrattacco, primo fra i primi, veniva colpito a morte, gettando così la sua generosa vita oltre il dovere al di là di ogni ostacolo. Bellissima figura di ardente eroico comandante entusiasta e trascinatore, fiero esempio delle più alte virtù della stirpe.* — Calà Spadarit (Albania), 23 gennaio 1941-XIX».

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Saluti cari ed auguri di buona Pasqua inviano ai familiari ed agli amici i seguenti alpini friulani: sergente magg. Ernesto Bertossi, cap. magg. Pietro Bacini, cap. Giovanni Lavaroni; alpini: Fabio Calderini, Giuseppe Tosolini, Cesare Comelli, Elio Petrig, Benvenuto Fedele, Valerio Nadalutti, Leo Scrosoppi, Giovanni Caroccia.

Sergente Francesco Gottardo, sergente Fulvio Cirol, cap. magg. Enzo Mansutti, cap. Armando Zanussi; alpini: Attilio Gervasio e Carlo Conti.

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari alle armi presso il Fascio Femminile, comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate comunichiamo le seguenti «notizie a casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania:

«Il fante Marcello Ballarini invia affettuosi baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute».

«L'alpino Fabio Degano invia saluti e baci ai suoi cari in Pozzecco (Udine)».

«L'artigliere Angelo Denardi invia saluti e baci ai suoi cari assicurando star bene».

G. I. L.

Istruzione premilitare sospesa

Per disposizione del Comando Generale della G.I.L. le istruzioni premilitari dei corsi generali e di specializzazione nei giorni di sabato 12 e domenica 13 corrente non avranno luogo.

Spettacolo d'arte varia per gli organizzati

Come è già stato pubblicato, domani 12 corrente, sarà svolto nella sala-teatro della Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini, uno spettacolo d'arte varia per gli organizzati della G.I.L. Il vasto ed originale programma comprende dizioni, sensazioni sceneggiate, poemetti animati, osservazioni umoristiche, figurazioni, trovate e scherzi comici. L'ingresso è gratuito.

Corso domenicale taglio e cucito

Ha avuto inizio il giorno 5 aprile il secondo corso domenicale di taglio e cucito per Giovani italiane e Giovani fasciste.

Sono ancora aperte le iscrizioni. Rivolgersi all'Ispettorato Federale femminile della G.I.L., via Fabio Asquini.

Unione Commercianti

Esercenti ristoranti, trattorie
Prelevamento generi razionati

Gli esercenti ristoranti e trattorie dei Comuni di Udine, Basiliano, Campoformido, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Tavagnacco, Pradamano, dovranno rivolgersi al Consorzio Produttori Latte, viale Ledra 56, per il ritiro del burro, alla ditta Pinto Antonio via Mercerie per il ritiro dell'olio, ed alla Sadac, via Poscolle, per il ritiro dei buoni di prelevamento della pasta e del riso.

Unione lavoratori dell'industria

Assegni familiari
per operai residenti in Germania

L'Unione fascista lavoratori industria invita le famiglie interessate a presentare presso gli uffici periferici i documenti necessari perchè dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale possano essere liquidati gli assegni familiari spettanti agli operai che abbiano risieduto in Germania occupati al lavoro dal 1° luglio 1939.

Detti documenti, in carta libera, rilasciati dai Comuni di residenza del congiunto occupato in Germania consistono: nello stato di famiglia del lavoratore dal quale risulti la data del suo avvenuto matrimonio; l'eventuale atto notorio rilasciato dal podestà del Comune di residenza attestante che i genitori dell'operaio siano a carico di questi purchè oltrepassato i 60 anni di età (per il padre) e di 55 anni di età (per la madre) e che essi non prestino servizio retribuito presso terzi e che nessun altro loro figlio percepisca assegni familiari dall'1-12-39; l'eventuale certificato medico mod. 883 vistato dal podestà nel caso i genitori pur non avendo oltrepassato il 60° anno di età (padre) ed il 55° anno di età (madre) siano riconosciuti inabili al lavoro.

Gli uffici periferici dell'Unione ai quali, come è detto sopra, dovranno essere esibiti i documenti di cui trattasi sono istituti in ogni capoluogo di mandamento: Tolmezzo, Pontebba, Gemona, Tarcento, Cividale, Palmanova, Cervignano, Latisana, Pordenone, S. Vito, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Codroipo, oltrechè in Udine (sede dell'Unione) ed in Sacile.

L'oscuramento è l'arma più efficace contro le incursioni notturne.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del dott. Piero Nigris: Virginia e Mario Rea L. 50. Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: Cristano Ridomi L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del Cavaliere del Lavoro Domenico Lampertico: Olimpia e Giuseppe Urbanis L. 50.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del co. Artico di Prampero: dott. Carlo Valentinis L. 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alle Dame della Carità (parrocchia del Carmine). — Lucia Pisenti Groppiero L. 50 nell'anniversario della morte di Ida Martina de Toni.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Famiglia, parenti, conoscenti della defunta signora Romilda Mauro ved. Castellani L. 70.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Questo è il XVII elenco dei nostri raduni e questa è la XXV settimana dell'attività dei nostri Propagandisti in Provincia. Sono riuniti nel medesimo elenco i raduni comuni e quelli esclusivamente femminili, organizzati a cura della nostra Segreteria provinciale dei Gruppi Femminili. Col presente elenco i raduni indetti della Sezione udinese salgono a 551.

XXV SETTIMANA DI RADUNI
(15 - 18 marzo 1941 XIX)

Aviano: *Ezio Bellavitis.*
Azzano X: *F. D. Ragni.*
Bressa di Campoformido: *Italo Cantoni.*
Campolongo al Torre: *Iginia Zandegiacomo.*
Caneva di Sacile: *Lucia Trani Viotta.*
Cervignano: *Milena Armellini.*
Chiopris Viscone: *F. S. Cocchiarella.*
Clauzetto: *Ignazio Abatelli.*
Codroipo: *Vittorio Marangoni.*
Fanna: *Ildegonda Pantarotto.*
Gemona: *Costantina Cocca.*
Gemona: *Primo Zanotti.*
Grimacco: *M. V. Roscio.*
Maniago - Libero: *Ildegonda Pantarotto.*
Moggio Udinese: *Ines Franz.*
Muzzana del Turgnano: *Maria Dalle Coste.*
Oltris di Ampezzo: *Italia De Monte.*
Porcia: *Antonio Locatelli.*
Prepotto: *Roma Zelasio Trevisani.*
Resia: *Salvatore Doria.*
Risano: *Edmondo Gardini.*
Roveredo in Piano: *Giorgio Asquini.*
S. Giovanni al Natisone: *M. V. Roscio.*
S. Quirino di Pordenone: *Giusto Favarò.*
Spilimbergo (Filanda): *Rosalba Piccinini.*
Tramonti di Sotto: *Marco Marin.*
Travesio: *Tranquillo Ferroli.*

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 aprile XIX

Venerdì 11 aprile 1941 XIX. - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio. - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio. - COSEANO, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo. - COLLOREDO M. A., ore 21: Riunione del Direttorio.

Sabato 12 aprile 1941 XIX. - PASIAN DI PRATO, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei capi settore, nucleo e dirigenti organizzazioni. - TAVAGNACCO, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil. - AVIANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi nucleo. - CANEVA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore. - FONTANAFREDDA, ore 19: Riunione dei dirigenti Gil. - ARTEGNA, ore 21: Riunione del Direttorio. - BUIA, ore 17.30: Riunione capi settore e nucleo. - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio. - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo. - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - TRICESIMO, ore 19.30: Riunione del Direttorio e capi settore. - MANIAGO, ore 19.30: Riunione capi settore e dirigenti Gil. - CAVASSO, ore 15: Riunione del Direttorio e capi settore. - AIELLO, ore 21: Riunione dei dirigenti Gil. - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo. - CAVAZZO CARNICO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil. - TOLMEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil. - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei dirigenti Gil. - MOGGIO UDINESE, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione capi settore. - CODROIPO, ore 14: Riunione dei dirigenti Gil. - VARMO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo. - S. DANIELE DEL F., ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - RAGOGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - DIGNANO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - MORUZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - PAVIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio.

Domenica 13 aprile 1941 XIX. - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo. - LAUCO, ore 14: Riunione del Direttorio e capi settore. - LIGOSULLO, ore 20: Riunione del Direttorio. - SESTO AL REGHENA, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil. - VALVASONE, ore 11: Riunione del Direttorio e capi nucleo. - ANDREIS, ore 15: Riunione del Direttorio. - ZOPPOLA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo. - CORDENONS, ore 10: Riunione dei dirigenti della Gil. - PASIANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo. - ROVEREDO, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil. - MORTEGLIANO, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil.

Lunedì 14 aprile 1941 XIX. - FORNI AVOLTRI, ore 19: Riunione del Direttorio. - MAIANO, ore 11: Riunione del Direttorio. - FLAIBANO, ore 11: Riunione del direttorio, capi settore e nucleo. - FAGAGNA, ore 11: Riunione del Direttorio.

Martedì 15 aprile 1941 XIX. - AMPEZZO, ore 19.30: Riunione dei capi settore e nucleo. - MANZANO, ore 19: Riunione del Direttorio. - S. GIOVANNI NATISONE, ore 17: Riunione del Direttorio. - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e dirigenti Gil. - BASILIANO, ore 19: Riunione del Direttorio. - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione del Direttorio.

Mercoledì 16 aprile 1941 XIX. - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione del Direttorio. - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione del Direttorio. - FORGARIA, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti Gil. - FONTANAFREDDA, ore 19: Riunione dei dirigenti sindacali. - STREGNA, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti Gil. - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio. - S. LEONARDO, ore 14: Riunione del Direttorio. - LESTIZZA, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Giovedì 17 aprile 1941 XIX. - RESIUTTA, ore 20: Riunione del Direttorio e dirigenti Gil. - PORCIA, ore 21: Riunione del Direttorio.

Venerdì 18 aprile 1941 XIX. - FIUME VENETO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo. - FONTANAFREDDA, ore 19: Riunione del Direttorio. - CIVIDALE, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo. - ENEMONZO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo.

Sabato 19 aprile 1941 XIX. - BERTIOLO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo. - SEDEGLIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo. - SOCCHIEVE, ore 20: Riunione del Direttorio. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione del Direttorio. - SAURIS, ore 20: Riunione del Direttorio. - PULFERO, ore 11: Riunione del Direttorio. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio. - BUIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio. - TRASAGHIS, ore 15: Riunione del Direttorio. - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo. - MALBORGHETTO, ore 16.30: Riunione dei dirigenti Gil. - DOGNA, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil. - CERCIVENTO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil. - PALUZZA, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil e Fascio femminile - SUTRIO, ore 20: Riunione dei capi settore. - CAMPOLONGO al TORRE, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - CAMPOLONGO al TORRE, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo. - RUDA, ore 21: Riunione del Direttorio. - AQUILEIA ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - CAVASSO, ore 15: Riunione dei dirigenti Gil. - CAVASSO, ore 15. Riunione del Direttorio e capi settore. - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore. - NIMIS, ore 19: Riunione dei dirigenti Gil. - RIGOLATO, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil. - FORNI AVOLTRI, ore 10: Riunione del direttorio e capi nucleo. - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti Gil. - RAVASCLETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil. - OVARO, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil. - PORPETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti Gil. - S. GIORGIO DI NOGARO, ore 17: Riunione dirigenti Gil. - BRUGNERA, ore 17: Riunione Direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CASTELNUOVO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - REANA DEL ROIALE, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - BASILIANO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. QUIRINO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIANO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AZZANO DECIMO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L., capi settore e nucleo - CORDENONS, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - COSEANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FAGAGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COLLOREDO M. A., ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRADAMANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - PAVIA, ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo.

Domenica 20 aprile 1941 XIX. - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - AMARO, ore 20: Riunione del Direttorio - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PAULARO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - VILLA SANTINA, ore 10: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - S. VITO AL TORRE, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione del Direttorio - VIVARO, ore 11: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10 e 30: Riunione del Direttorio e capi settore - CASSACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - TAIPANA, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - LUSEVERA, ore 14: Riunione del Direttorio e capi settore - CHIOPRIS VISCONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - VENZONE, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MOIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione del Direttorio - RESIA, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 15: Riunione dei capi nucleo - MOGGIO UDINESE, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - RAGOGNA, ore 10: Riunione del Direttorio - DIGNANO, ore 10: Riunione del Direttorio - MORUZZO, ore 10: Riunione del Direttorio - RIVE D'ARCANO, ore 10: Riunione del Direttorio - ROVEREDO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - TRAVESIO, ore 15: Riunione del Direttorio e capi settore - CIMOLAIS, ore 14: Riunione del Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Una importante riunione
del Comitato di presidenza dell'Unione agricoltori

Sotto la presidenza del Delegato Confederale si è riunito il Comitato di Presidenza dell'Unione provinciale fascista agricoltori allo scopo di esaminare e discutere alcune importanti questioni di carattere sindacale, economico e organizzativo.

Il comm. Sgherri ha fatto un'ampia ed esauriente esposizione dei problemi di attualità, trattando diffusamente i criteri seguiti per l'assegnazione di anticrittogamici agli agricoltori nella prossima campagna soffermandosi sulle considerazioni tenute presenti per giungere ad un reparto equo in funzione del quantitativo disponibile e delle particolarità delle varie zone della provincia. Ha riferito sul servizio predisposto per la distribuzione del filo di ferro per la pressatura delle paglie di cereali, accennando alla necessità di economizzare per quanto possibile l'impiego di questo materiale. Ampia trattazione hanno avuto tanto l'organizzazione dei raduni per la fornitura di bestiame bovino, quanto le operazioni in corso per l'accertamento delle partite di granoturco da conferire all'ammasso. Inoltre il Delegato Confederale ha ragguagliato il Comitato sulla regolamentazione contrattuale in alcuni settori sindacali che avrà, entro il mese corrente, completa definizione. Per alcune questioni di carattere fiscale esaminate è risultato che da trattative in corso è da attendersi quanto prima una definitiva sistemazione.

I componenti del Comitato, che a più riprese hanno interloquito sugli argomenti trattati, hanno portato nella discussione, oltre ad un spiccato senso di obiettività, il risultato della loro esperienza e competenza di agricoltori. A conclusione della riunione il Comitato ha espresso il suo vivo elogio all'opera che fiduciari e capicontrada danno all'organizzazione — soprattutto in questo momento di intenso e delicato lavoro — con fede e con piena comprensione delle funzioni che l'Organizzazione sindacale ed economica è chiamata ad assolvere.

E dagliela
con le signorinette!

Ai piedi della scalinata della Basilica delle Grazie, due signorinette snobiste, vestite in calzoni lunghi e giacca sportiva folleggiavano davanti all'obbiettivo del fotografo per essere tramandate ai posteri con la sigaretta in bocca e la faccia da... arcobaleno.

Sembra che gli umori primaverili abbiano risvegliato, in qualche piccola cervice, fantasie in stridente contrasto con la solennità e gravità del momento attuale e col contegno austero tenuto da gran parte delle nostre donne.

Ora tali sia pur sporadiche esibizioni — riprovevoli sempre — sono da additarsi come abbiamo fatto altra volta, al pubblico disprezzo, perchè ciò non è indice soltanto di vanità, ma bensì di incoscienza e di corruzione.

Vorremmo che certi genitori, fratelli o fidanzati, adoperassero la frusta e non solo metaforicamente, perchè chi combatte ha diritto non solo al rispetto ma anche al conforto di coloro ch'egli difende e tale conforto deve essere dato, in primo luogo, con la serietà del contegno e dei costumi.

Un Consorzio provinciale
fra macellai

ROMA, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale in ogni provincia, con sede nel capoluogo, viene costituita un'organizzazione obbligatoria fra i commercianti macellatori rappresentati dalla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici, a vente personalità giuridica, denominata «Consorzio provinciale fra macellai per le carni» allo scopo di provvedere, nell'interesse generale del Paese e in quello particolare dei commercianti e dei consumatori, in base alle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, alla distribuzione del bestiame da macello e dei prodotti e sottoprodotti della macellazione, esclusa le pelli.

Assunzione in servizio
nelle Ferrovie dello Stato
di operai aggiustatori e calderai

Il Compartimento di Trieste terrà esperimenti per la scelta di operai aggiustatori e operai calderai non di ruolo. Le domande degli aspiranti che hanno la residenza civile nella giurisdizione del Compartimento e che si trovino nelle condizioni previste per l'ammissione ai detti esperimenti, corredate di tutti i documenti prescritti, dovranno pervenire per posta raccomandata alla Sezione Materiale e Trazione di Trieste non oltre il 27 aprile 1941 XIX.

Gli aspiranti potranno prendere visione del foglio disposizioni n. 22 del 28 marzo scorso, contenente le norme degli esperimenti stessi, presso la Segreteria di qualsiasi stazione od impianto ferroviario.

Giovedì Santo
Le solenni funzioni in Duomo

Con solenne Pontificale dell'Ecc. l'Arcivescovo, celebrato in Duomo, si sono svolti ieri mattina con particolare solennità i riti del Giovedì Santo ossia l'inizio del triduo in cui la Chiesa ricorda i riti della Passione, della Morte e della Sepoltura di Gesù Cristo.

Alle ore 9 il Presule ha commemorato l'ultima cena del Signore in cui fu istituita l'Eucarestia prima e quindi la messa; durante la celebrazione del Divin Sacrificio, sono stati consacrati gli Olii degli Infermi e poi dei Catecumeni, olii che al termine del Pontificale, sono stati distribuiti alle Foranie dell'Arcidiocesi le quali alla lor volta li consegneranno alle soggette parrocchie. Seguiva quindi la processione nell'interno del Tempio per la deposizione dell'Ostia consacrata nel cosidetto Sepolcro. La solenne funzione, alla quale assisteva una folla di fedeli, aveva termine con la lavanda dei piedi e la spogliazione degli altari. I dodici Apostoli erano rappresentati nella lavanda, da altrettanti vecchietti scelti fra gli ospiti della Casa Invalidità e Vecchiaia.

La Cantoria del Duomo di Santa Cecilia, ha eseguito la messa a tre voci del Candotti.

Con la sospensione del suono delle campane — sospensione che durerà fino al «Gloria» del Sabato Santo, ha avuto inizio da parte dei fedeli il pellegrinaggio alle chiese per la visita ai sepolcri.

Nel pomeriggio mons. Arcivescovo, alle 17.30 ha assistito al Mattutino delle Tenebre, durante il quale la Cantoria di S. Cecilia ha eseguito scelta musica liturgica.

Le funzioni di Pasqua
al Tempio Ossario

Domenica di Pasqua alle ore 8: S. Messa solenne celebrata da mons. Giuseppe Minigher. Verrà eseguita una nuova messa a due voci bianche composta da don Albino Perosa, organista del Tempio.

Alle ore 17: Vesperi solenni e benedizione.

Lunedì di Pasqua, alle ore 10: S. Messa solenne.

Alle 17: Vesperi e benedizione.

Il riconoscimento ministeriale
della parrocchia di Avasinis

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto col quale, sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro degli Interni, viene riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Arcivescovo di Udine in data 13 dicembre 1939 XVIII relativo alla erezione della parrocchia di San Nicolò, nella Chiesa dallo stesso titolo, in frazione di Avasinis nel comune di Trasaghis.

Vibrante rapporto a Martignacco
degli ex combattenti della III zona

Malgrado il cattivo tempo, domenica scorsa sono convenuti in Martignacco oltre duecento fra combattenti e dirigenti delle sezioni della terza zona. Il rapporto ha avuto svolgimento nella Casa della GIL presenti autorità, organizzazioni Giovanili, il plotone premilitari e le famiglie dei Caduti in guerra.

Iniziatosi col saluto al Re Imperatore ed al Duce, hanno parlato il Direttore dell'Ufficio provinciale ten. col. cav. uff. Casoli per la relazione sull'attività organizzativa ed assistenziale, ed il prof. dottor Cocchiarella, Ispettore Federale, il quale ha detto che gli anni che viviamo segnano con ritmo sempre più celere il succedersi degli eventi che determinano l'instaurazione dell'ordine nuovo che il Duce ha concepito ed additato come mèta ai popoli, e che la Nazione unita intorno alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, che sempre l'hanno guidata sulle vie dell'onore e della gloria, ha affrontato animosamente e virilmente i sacrifici che soli rendono i popoli degni delle maggiori fortune.

Accennato al magnifico sforzo dell'Italia nel Mediterraneo ed in Africa ed alla vittoriosa offensiva delle truppe dell'Asse, esaltato lo eroismo di tutti i nostri Combattenti.

Spiegato per quali motivi all'Asse arriderà la Vittoria, ha ricordato quali sono gli speciali doveri dei combattenti che non ancora sono ritornati alle armi; assistenza alle famiglie dei camerati che sono alle armi, prestazione d'amorosa opera in tutte le manifestazioni che fanno conoscere quanto vivo, ardente e puro sia l'amore che tutti i combattenti delle passate e presente guerra nutrono per la Patria.

Sono stati quindi approvati per acclamazione l'ordine del giorno già pubblicato ed indirizzi di fede e devozione alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

Dopo il rapporto, la colonna dei combattenti, militarmente inquadrati, si è recata a rendere omaggio al monumento dei Caduti deponendo fiori e corone d'alloro.

Le assegnazioni di benzina
ridotte alla metà a decorrere da oggi

ROMA, 10.

Stante la situazione generale degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi, ed allo scopo di assicurare con assoluta precedenza i rifornimenti alle forze armate, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di apportare una ulteriore riduzione alle assegnazioni di benzina e di gasolio per i consumi della popolazione civile.

Per quanto riguarda più specialmente la benzina, è stato disposto che, a decorrere dall'11 corrente, i buoni 5 e 10 litri, rilasciati per il mese di aprile danno diritto a ritirare sono due litri e mezzo e litri cinque, rispettivamente. Peraltro, a disposizione dei Consigli provinciali delle corporazioni, sono state messe nelle quantità supplementari di benzina per eventuali maggiori assegnazioni che rendessero necessarie allo scopo di assicurare i trasporti d'interesse bellico e quelli dei prodotti alimentari.

Nella occasione si porta a conoscenza del pubblico che, come non sarà dato corso a nuove concessioni di licenze speciali di circolazione, così non saranno presi in considerazione i ricorsi inoltrati al Ministero delle Corporazioni contro i provvedimenti di revoca delle licenze di circolazione adottati dai Prefetti. Allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di carburanti autarchici, di lubrificanti e di gomme per trasporti di interesse collettivo, sono in corso provvedimenti per la limitazione della circolazione degli automezzi che impiegano carburanti autarchici in analogia alle norme in vigore per quelli azionati con carburanti liquidi.

Grave disgrazia
di un bimbo

Il piccolo Alberto Zilli di sei anni, di via Bertiolo, avvicinatosi per gioco ad un grosso rotolo di rete metallica, ne provocava accidentalmente la caduta, rimanendo travolto in modo da riportare la sospetta frattura del femore destro. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Disastrose cadute ciclistiche

Lorenzo Peressutti di 64 anni fu Pietro da Manzano, in seguito ad accidentale caduta ciclistica, riportava la frattura dell'omero sinistro.

Pure in seguito ad accidentale caduta dalla bicicletta — caduta avvenuta martedì sera — il falegname Giovanni Zera di Giovanni di 44 anni da Nologu, si fratturà l'omero destro. Entrambi gli infortunati, sono stati accolti all'Ospedale Civile e giudicati guaribili ciascuno in un mese salvo complicazioni.

Incidente sportivo

Lo studente Gualtiero Pontoni da Orzano, mentre stava giocando al tiro alla fune, scivolava a terra. Nella caduta riportava una forte contusione al braccio sinistro. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in pochi giorni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 16.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.30 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.45 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 18.41 — 18.43 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.30 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 23.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 9.52 — 14.13 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 15.52 — 19.29.

IN TEMA DI PESCA

Una protesta dei pescatori
del «Gambero»

Prima di esprimere un giudizio affrettato ed avere la pretesa di dare dei consigli che hanno del cattedrattico, ma poco di positivamente realizzabile, ai veri pescatori dilettanti, sarebbe stato cosa migliore che l'egregio dott. Sartorelli si fosse avvicinato a questi ed allora avrebbe potuto conoscere che detti sportivi hanno fatto qualche cosa di più concreto e contingente di quello che non si creda, sia ai fini della tutela della pesca, sia per quanto riguarda lo studio, l'osservazione ed il perfezionamento dei mezzi di pesca, e precisamente:

a) segnalato alle autorità i casi più gravi di distruzione ed indicato anche i probabili bracconieri;

b) eccitato i guardiani privati e comunali lungo certi torrenti, premiandoli nei casi di particolare tempestivo intervento;

c) provocato dal Consorzio per la tutela della pesca (che ha giurisdizione anche nella nostra provincia) la istituzione di una Sezione provinciale in questo capoluogo e di Sottosezioni in provincia (ciò che sarà un fatto compiuto fra brevi giorni);

d) ottenuto, mediante adesione assai apprezzata, che la Sezione provinciale dei Cacciatori, nelle zone costituite a riserva di caccia, incarichi i propri guardiani anche per la sorveglianza sulla pesca;

e) che sono in corso proposte dirette a fare spostare molto più a sud di quello attuale, il limite di demarcazione a monte del quale non è consentito l'uso delle reti (Decreto Prefettizio 15 febbraio 1934 XII, n. 53549);

f) affiatamento con i pescatori onesti locali lungo certi corsi d'acqua, così che essi stessi esercitino, come esercitano, una proficua vigilanza;

g) cercati in fine i sistemi più pratici e più particolarmente idonei per far entrare volenti o nolenti una vera «Coscienza della pesca» sia nel pubblico che fra i pescatori.

Il dr. Sartorelli fa bene ad agitare la questione della sorveglianza della pesca attraverso la stampa, e certi punti dei suoi articoli ci possono anche piacere, ma li gradiremmo più aderenti alla realtà ed alle possibilità di attuazione in relazione a quanto effettivamente si può fare.

Si metta l'animo in pace il dott. Sartorelli e non si meravigli se qualche sera «al Gambero» dopo i fastidi della giornata alcuni pescatori dilettanti si raccolgono assieme a discorrere di pesca e ad assaggiare un bicchiere del buon Tokai di «Siore Marie!».

Nessuna discussione accademica viene svolta da renderci grave l'animo, bensì in piena serenità vengono accennate le varie questioni sulla pesca e decise certe conclusioni e proposte ritenute più praticamente utili. Si racconta quanto è il risultato delle varie personali esperienze nell'attuazione della pesca sportiva con la canna, si organizzano partite di pesca, si sentono ripetere una infinità di volte i vocaboli: mosca, colore, forma, lancio, trota, temolo, squalo, tocco, strappo, fuga, rilancio ecc. e, benchè abbia l'apparenza di un convegno di chiacchere, il nostro recapito è fonte di utili interventi tanto per ciò che riguarda l'organizzazione, e la tutela della pesca quanto per ciò che può giovare ad una migliore conoscenza dei metodi, svariatissimi da stagione a stagione, da giornata a giornata, da ora ad ora del la stessa giornata.

Il dott. Sartorelli ci farebbe cosa assai gradita venendo a trovarci nel nostro covo al «Gambero». Lo assicuriamo che non si annoierebbe, se è un appassionato pescatore alla lenza, e forse potrebbe anche rimanere assai sorpreso perchè ne trarrebbe sicuramente utili ed anche nuove e strane cognizioni delle quali non saremo certo gelosi e che lo potranno mettere in grado di arricchire ancor più la sua ben nota competenza in materia, materia che talvolta ha del mistero e della quale non se ne sa mai abbastanza.

I pescatori del «Gambero».

Nel pubblicare questa replica al nostro articolo «Per la tutela della pesca», da parte dei pescatori del «Gambero»; replica che esordisce, a dir il vero, in modo un po' acidulo, siamo lieti di prender atto delle realizzazioni da essi conseguite e delle iniziative prese. Hanno il torto però di non averle rese note prima attraverso la stampa, specie la nostra ch'è pronta a concedere loro la più ampia ospitalità, per contribuire nel modo migliore a formare nel pubblico quella cosidetta «coscienza della pesca» che sarebbe tanto utile a tutti, specie alla economia nazionale, nella speranza però ch'essa non diventi un fatto simile alla «coscienza venatoria» che Dio ce ne scampi e liberi!

Sarebbero stati soddisfatti anche coloro che, non potendo aver contatto con gli sportivi di cui sopra, perchè vivono isolati in lontani piccoli centri, ci chiedono spesso con i loro scritti che si porti alla ribalta la negletta questione, dando l'allarme per il sempre più dilagante bracconaggio.

Non si meraviglino dunque i camerati del «Gambero» di questa nostra ignoranza, se lo stesso rag. Toppani, scelto e proposto a presiedere la costituenda «Sezione provinciale per la tutela della pesca» ci ha dichiarato che, dopo un primo colloquio avuto con essi, non ne aveva saputo più nulla.

Sorvoliamo quindi sull'acidità dell'esordio, per non iniziare diatribe che minacciano di degenerare poi in personalismi e peggio, come in certa stampa purtroppo s'è visto, deplorando soltanto che la più innocente allusione scherzosa, anche prescindendo dal caso attuale, sia solita oggidì suscitare reazioni esagerate come se davvero il bellicismo avesse saturato tutti gli animi, anche quelli di coloro che pur vivono lontani dal crogiuolo in cui si fucina l'avvenire d'Europa.

Stiano quindi tranquilli i pescatori del «Gambero» che chi scrive è ben lungi dal condannare le loro sedute — le quali possono essere benissimo accademiche anche in materia di pesca data l'autorità di alcuni componenti il consesso — anche se rallegrate da un bicchierotto di Tokai che, fra l'altro, è ottimo vino da pesce. E se in ciò abbiamo mentito, che Bacco ci condanni ad una sete perpetua.

Quanto all'invito al «Covo», di cui ringraziamo, non mancherà certo l'occasione di accettarlo.

Per ora, in bocca... al pescecane!

E. S.

IL GIORNO

Venerdì, 11 aprile (101-264)
San Leone I° papa

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.
Sera: crema di piselli, cotolette di tonno, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 0.30, 16: Notizie a casa dall'Albania; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto del pianista Manlio Beccherucci; 17.40: Concerto della violinista Maria Sequi al pianoforte Barbara Giuranna; 18.20: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 23.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi; 12.30: Musica religiosa; 13.15, 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Graziella Valle Gazzera; 20.30: Concerto sinfonico corale diretto dal m. don Licinio Refice.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica sinfonica; 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 21.30: «Un martire soldato: San Sebastiano», scena di Agostino Turla; 22: Concerto dell'organista Marika Campia e del violoncellista Antonio Saldarelli.

I furti in un'officina
scoperti da un impiegato

Pietro Ciocchiatti, proprietario di una officina per automobili in via Treppo, constatava da qualche tempo la sparizione dall'officina stessa, di attrezzi varii, materiale di automobile. Del fatto informava il proprio impiegato sig. Usoni, il quale, dopo un abile appostamento, accertava che l'autore di dette sparizioni era un giovine operaio della ditta, Livio Domini di Andrea dimorante a Feletto, il quale veniva infatti trovato in possesso, all'ora di uscita dall'officina, di un disco di alluminio per gassogeno. In seguito a stringente interrogatorio, il giovane finiva per confessare le sue azioni poco pulite. In Questura poi aggiungeva che gli oggetti rubati li consegnava parte al cugino Aldo Martellossi da Feletto e parte al compagno di lavoro Alfonso Sepulcri di 18 anni di via Lumignacco, dal quale specialmente era stato istigato a rubare.

Nel mentre il Martellossi confessava, il Sepulcri si è protestato innocente. Il fatto e gli attori dello stesso, sono stati denunciati alla Autorità Giudiziaria.

Chi non oscura lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente e come tale va trattato.

Deruba il padrone
per far regali all'innamorata

Il giovane Cleto Mazzaro di Alfredo dimorante a Corgnolo di Porpetto, si era invaghito di una giovane del paese e, per attestarle la propria passione, ogni tanto le faceva dei regalucci: una spilletta, una medaglietta, un anellino... La ragazza, a conoscenza delle condizioni alquanto modeste del Mazzaro, e perciò poco convinta della limpida provenienza di detti regali, informava dei suoi dubbi i genitori, i quali, condividendo i sospetti della figlia, decidevano di chiarire... la situazione.

Il chiarimento non tardava a venire: trattavasi del frutto di illecite asportazioni che il giovane operava nel cassetto del banco di vendita del negoziante Giovanni Mason, presso il quale prestava servizio quale garzone.

L'ultimo «colpo» operato dal Mazzaro, era stato di 280 lire. L'infedele garzone, interpellato dapprima dal Mason e poi dai carabinieri, finiva per confessare le sue malefatte, commesse per «farsi bello» al cospetto della sua innamorata. Il Mazzaro è stato denunciato.

Una donna travolta
da un cavallo in fuga

L'altra sera Raimondo Feruglio fu Gio Batta da Feletto, ritornava assieme ad un amico, da Plaino, con il proprio calesse trainato da un cavallo. Ad un tratto l'animale, causa una bicicletta improvvisamente sbucata da una stradetta di campagna, s'impauriva e con violenti strappi si dava a precipitosa fuga, invano trattenuto per le redini dal Feruglio. Il cavallo nella sua disordinata e veloce corsa, ad un certo punto della strada investiva e travolgeva una donna, Anna Spizzo fu Gio Batta di 54 anni da Cavalicco. Costei per fortuna riportava lesioni solamente alla gamba sinistra e di non grave entità. Trattasi di escoriazioni e contusioni guaribili in una decina di giorni. L'animale impaurito veniva poco oltre fermato da due animosi senz'altre conseguenze.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

OGGI chiusura generale per Venerdì Santo.

Programmazioni di domani:

PUCCINI - MAMMA - Superfilm con Gigli, E. Gramatica. —

ODEON - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con I. Oliver, - M. Oberon. Ore 17.

SAVOIA - RIDI PAGLIACCIO - Drammatico con Laura Solari e F. Giachetti. Ore 17.

IMPERO - CAPITAN FRACASSA - O. Valenti, E. De Giorgi

CECCHINI - CAPITAN FURIA - con G. Cosper; e Topolino. O. 17

Consigli agli agricoltori

La campagna bacologica e il sistema di allevamento

(*C.N.S.P.R.*) - La produzione serica, legata a un ciclo agricolo-industriale complesso, e delicato in taluna sua fase, ha presentato nel tempo ripetute crisi, dovute a cause diverse, secondo le zone e l'epoca. Nonostante tali crisi la sericoltura è così viva ancora che, proprio negli ultimi anni vari Paesi che non producevano seta o ne producevano in piccola quantità, hanno compiuto grandi sforzi, talora coronati da lusinghiero successo, per impiantare la sericoltura o per estenderla. Dimostrazione migliore della vitalità della sericoltura e del suo avvenire non potrebbe aversi; del resto ancora non è stata trovata la fibra (naturale o artificiale) che riunisca in sè *tutte* le pregevoli doti della seta.

Le circostanze attuali creano alla sericoltura italiana una posizione di privilegio: la chiusura momentanea del mercato americano sarà compensata più che largamente; i mercati europei, nella nuova organizzazione economica del Continente, assorbiranno infatti seta italiana molto più di prima, date le difficoltà di rifornimento da luoghi di produzione più lontani.

Già ora vari Paesi europei sarebbero pronti a rilevare forti quantità di seta italiana. La scarsità di altre fibre tessili aumenterà inoltre la richiesta di seta, sul mercato interno e nei Paesi europei, dati gli svariati impieghi della seta. Sino ad alcuni anni or sono la maggior parte della seta era usata per tessuti, una quantità minore per calzetterie; a poco a poco la situazione si era invertita. E' facile prevedere che si tornerà, in Europa, ad usare largamente la seta per i tessuti; il fiocco di seta, mescolato con altre fibre, dà tessuti di gran pregio e si usa anche per i feltri da cappelli. Articoli di maglieria fine e finissima, sinora fatti con lana, si faranno con seta. Il Giappone ha destinato più della metà della sua produzione serica a fabbricare il fiocco Dopo un periodo di assestamento, per avviare la seta ai nuovi impieghi e ai nuovi mercati, le nostre scorte verranno a poco a poco consumate e il prezzo tenderà a crescere.

Gli allevatori hanno assicurato, come è noto, una equa rimunerazione dal prezzo minimo garantito dal Governo; ma sta ad essi accrescere il proprio guadagno ottenendo le maggiori rendite possibili di bozzoli e i bozzoli migliori, con l'applicare le norme razionali di allevamento.

La pubblicazione, di tali norme, quest'anno è anche stimolata da vari concorsi a premi banditi dall'Ente Serico, dal Dopolavoro e da Enti locali in alcune provincie.

La incubazione razionale del seme bachi si effettua nelle «Camere di incubazione», la cui organizzazione, provincia per provincia, è curata da Comitati esecutivi provinciali, giusta l'accordo corporativo avvenuto due anni or sono.

Come funziona una camera di incubazione

Per allestire una «camera di incubazione» si sceglie una stanza non sotto tetto, con mura spesse, esposta a Nord o, comunque, non riscaldata a lungo dal sole. Si disinfetti scrupolosamente, si stucchi, si imbianchi a calce. Per il riscaldamento consigliamo stufe di mattoni o in cotto, con tubi dello stesso materiale. Tali stufe non si arroventano, si riscaldano lentamente e, spente, conservano a lungo il tepore. Usare legna ben secca e controllare, prima, il tiraggio con qualsiasi tempo. Davanti alla stufa si ponga un parafuoco; l'ingresso della stanza si munisca di doppia porta con battenti a molla e ampia intercapedine.

Il seme bachi deve subire, negli stabilimenti, un periodo preparatorio di 2-3 giorni, durante cui passa dalla temperatura di 2° C. del frigorifero a circa 10° C., viene poi spedito col mezzo più rapido possibile Giunto alla «camera di incubazione» si può iniziare subito l'incubazione o si prolunga il periodo preparatorio, non sorpassando i 15° C., secondo l'andamento stagionale E' importante stabilire con esattezza l'inizio dell'incubazione, da cui può dipendere l'esito più o meno buono dell'allevamento. L'incubazione deve iniziarsi in modo che i bacolini, nascendo, trovino foglia sufficiente e non deve ritardarsi troppo perchè l'allevamento non si prolunghi sino ai dannosi calori estivi.

Il direttore della «camera» osservi bene le gemme dei gelsi (i consulti eventualmente con agricoltori del luogo, praticissimi, e inizi l'incubazione venti giorni prima del momento in cui calcola vi sarà foglia sufficiente per i bachi di prima età.

Nella «camera di incubazione» il seme-bachi si estrae dai telaini o dai sacchetti e si colloca in «telaini di nascita», formati da un telaio di legno con fondo di tela ben tesa (o da una scatola di cartone con bordi rilevati) entro cui si incastra un telaio più piccolo con fondo di garza. Fra i due telai si dispone il seme in strato sottile; quando nascono i primi bacolini (spie) si pone un rettangolo di carta forata sulla garza, i bacolini attraversano la garza e si portano sulla carta, che si toglie.

La stessa operazione si ripete tre giorni consecutivi, effettuando quindi, per ogni telaino, *tre levate* che si consegnano separate agli allevatori per avere allevamenti omogenei. Alcune striscioline di foglia sulle carte forate affrettano il passaggio dei bacolini sulla carta forata. La circolare 468 del 15 marzo 1940-XVIII della Dir. Gen. Piani-produzione indica, per un telaino da un'oncia, le dimensioni di cm. 22 per 18. Una recente circolare della stessa Dir. Gen. vieta inoltre l'uso delle buste, che venivano consegnate alla nascita delle «spie».

Nelle «camere» la temperatura deve salire da 15° a 21° C. in 12 giorni (0,5° C. al giorno), si lascerà poi costante a 21° C. sino allo sbianchimento del seme, quando cioè le uova divengono grigio-chiare avendone i bacolini, pronti a schiudere, ingoiata la sierosa. La temperatura si porta allora a 22° C. e si lascia costante sino a schiusura completa.

Se la temperatura salisse troppo in un giorno, non si porti indietro, ma si lasci costante e si aumenti lentamente. Se la temperatura cadesse (disgrazia da evitare) non si porti di colpo al punto di prima, ma si aumenti di nuovo gradatamente.

Se, avviata già l'incubazione, la stagione diviene avversa, si può tardare la nascita dei bachi arrestandosi qualche giorno sull'ultima temperatura raggiunta. Per il necessario controllo della temperatura una recente circolare della Dir Gen. piani-produzione indica che per camere di incubazione sino a 300 oncie occorre un termometro a massima-minima entro scatola; per camere fra 300 e 600 oncie un apparecchio registratore, per camere oltre le 600 oncie un termometro registratore a diagramma continuo

Nelle «camere» va sorvegliata anche, con l'igrometro o lo psicrometro, l'umidità relativa, che deve oscillare sui 65. I primi giorni di incubazione non occorre regolare la umidità, in genere; quando la temperatura arriva sui 18° C. è opportuno, per lo più, fare evaporare acqua nella stanza, stendendo panni umidi vicino alla stufa o collocando su una cordicella un lenzuolo con l'estremità in un secchio d'acqua. Una persona esperta dovrà sorvegliare continuamente la «camera», dormendo in locale attiguo.

I residui delle nascite (uova schiuse) debbono lasciarsi nei rispettivi telaini almeno 30 giorni dopo ultimate le nascite, per eventuali controlli.

Sul registro, distribuito in modulo uniforme dall'Ufficio seme-bachi, verranno notate le temperature, le date di schiusura, di consegna, ecc.

Prima d'allevare disinfettare

Prima dell'allevamento dei bachi le *disinfezioni* dei locali ed attrezzi sono spesso trascurate, mentre sono facili, poco costose, utilissime. Le carte forate, e i boschi, puliti dai detriti degli allevamenti precedenti si pongono al sole alcune ore. I graticci, pali, tavole, si lavano e si asciugano al sole. Il locale di allevamento si pulisce, possibilmente si imbianca a calce. Tutti gli attrezzi di allevamento, già puliti, si riuniscono in questo locale, di cui si chiudono bene le finestre, otturando con striscie di carta ogni fessura. Dopo di che, per la disinfezione, possono seguirsi tre sistemi: 1) si irrorano pareti, pavimento e gli attrezzi di legno con formalina 2% (1 litro formolo commerciale + 19 litri d'acqua per circa 70-80 metri cubi di locale); 2) si fa evaporare per ogni 100 metri cubi di locale 1 litro di formolo del commercio, entro una pentola di ferro su un fornelletto; 3) si riempie a metà una pentola di coccio con zolfo a pezzi (kg. 7 per 100 metri cubi) e truccioli e si accende, dopo averla deposta su uno straterello di sabbia di circa 1 metro di diametro, per evitare spruzzi. Qualunque sia il metodo seguito, appena terminate le operazioni indicate, si chiudono i locali ermeticamente, dopo 48 ore si aprono e si arieggiano. Nella impossibilità di seguire uno dei metodi indicati, si soffreghino gli attrezzi di legno con una ruvida spazzola e soluzione di cloruro di calce al 5 per cento, lavandoli poi con acqua pura e lasciandoli asciugare al sole. Carte e boschi si espongano al sole, come detto. Se, però, l'anno precedente vi fu calcino nell'allevamento, la disinfezione dei locali con uno dei tre metodi indicati è necessaria e l'allevatore si rivolga al Podestà

Graticci, pezzoni e cavalloni nell'allevamento dei bachi

Ricevuti i bachi dalla «camera di incubazione», l'allevatore li porti a casa in una scatola di cartone bucherellata, mantenendo distinte le tre «levate».

Sino alla quarta muta i *sistemi di allevamento* più comuni e razionali sono i graticci, fissi o mobili, in uno dei vari tipi regionali, tutti buoni purchè il materiale dei ripiani non ostacoli il passaggio dell'aria e trattenga invece i cacherelli, e i singoli ripiani siano distanti l'uno dall'altro 20 cm. o più. Per un'oncia di seme occorrono all'ultima età 60 metri quadrati di graticci.

I *pasti* vanno distribuiti secondo lo schema seguente:

1ª età al giorno pasti 8 (ogni 3 ore); 2ª età al giorno pasti 8 (ogni 3 ore); 3ª età al giorno pasti 6 (ogni 3 ore); 4ª età, al giorno pasti 6 (ogni 3 ore); 5ª età, nei primi giorni pasti 6 (ogni 3 ore); 5ª età, dal 4° giorno pasti 8 (ogni 2 ore).

Tale schema si tenga presente come una guida, non come rigida norma. Molto è lasciato a questo riguardo alla abilità e attenzione degli allevatori. All'avvicinarsi delle mute i pasti siano meno abbondanti e meno frequenti, così pure quando la temperatura rinfresca.

La *foglia* non si conservi nello stesso locale di allevamento, si tenga in luogo fresco, non si conservi a lungo, dopo staccata. Non si dia ai bachi foglia bagnata. Sino alla quarta muta si dia ai bachi foglia a striscie, sempre più larghe col crescere dei bachi; non si dia un eccesso di foglia per evitare la formazione di letti molto spessi, antigienici e dove, specialmente nelle prime età, l'allevatore perderebbe gran numero di bachi.

Si effettui, ogni 1-2 giorni, il *cambio dei letti*, collocando le carte forate prima del pasto mattutino. Dopo ogni muta si aspetti, prima di dare il pasto, che tutti i bachi siano «svegli» per mantenere omogeneo l'allevamento. Nel corso dell'allevamento si effettui il *diradamento* dei bachi, gradualmente, ad ogni cambio di letti.

Dalla quinta età in poi l'allevamento può continuare sui graticci, distribuendo foglia intera, o coi sistemi economici (*pezzoni, cavalloni*) specialmente convenienti in allevamenti cospicui, per l'economia di mano d'opera e i vantaggi igienici. Essi permettono infatti una migliore areazione e la caduta spontanea dei detriti e cacherelli sul pavimento. Con tali sistemi i gelsi si potano ogni anno; il gelso «a ceppaia» pertanto è la forma che meglio si presta all'allevamento coi sistemi economici.

Ricordi l'allevatore che per ogni oncia occorrono 10-12 q.li di foglia.

Il danno della *eccessiva umidità* nelle bigatterie si combatte tenendo il focolare o la stufa accesi; se fa già troppo caldo si attivi la ventilazione dei locali, aprendo porte, finestre e sfiatatoi ma senza determinare forte corrente d'aria, o si facciano, nella stufa, rapide fiammate con fuscelli secchissimi, che, senza riscaldare l'ambiente, rinnovano l'aria. Si eviti la luce solare diretta sui bachi. La *temperatura* migliore è circa 20° C. nella prima età, e poi gradualmente crescente sino ai 25° C.

Prevenire le malattie del baco da seta

La pebrina si evita con la selezione microscopica del seme. Per le altre malattie: scelta razionale del seme da allevare, incubazione razionale, disinfezioni igiene degli allevamenti, costituiscono la miglior profilassi.

Quando il *calcino* colpisce l'allevamento dovrà subito farsene denuncia al Podestà del luogo (R.D. L. 19-5-27 n. 9351 affiggendo nel contempo, sulla porta dei locali, un cartello con la scritta «zona infetta da calcino» a caratteri alti almeno 10 cm. I contadini non dovranno visitare altri allevatori, la zona infetta dovrà evitarsi.

Se l'infezione è riconosciuta allo inizio si fa un rapido cambio di letti, bruciando i vecchi letti e le vecchie carte, coi bachi calcinati — senza smuoverli — e i bachi più tardi nel salire, forse già malati. Si sorvegli poi l'allevamento raccogliendo e bruciando subito ogni baco morto si continuino a bruciare i vecchi letti, si puliscano i locali *senza sollevare polvere*.

Se l'attacco è grave, si disinfetti o prepari un locale attiguo, con attrezzi nuovi o di recente disinfettati, si faccia il cambio dei letti con carte nuove, trasportando i bachi nel nuovo locale e seguendo le norme già indicate. Il locale infetto si chiuda disinfettando con formalina o zolfo, senza muovere nulla. L'umidità favorisce lo sviluppo del calcino, come di ogni muffa, quindi si può spargere sui bachi dopo comparsa la malattia, polvere di calce viva, ogni mattina dopo il cambio dei letti. Del resto, appena denunciata la malattia, interverrà del personale esperto che effettuerà gratis tutte le operazioni del caso.

La *flaccidezza* e la *polledria* (giallume) potranno recare danni specialmente nella ultima età. Nelle zone ove il clima favorisce lo sviluppo di queste malattie (umidità, forti calori precoci) si scelgano incroci resistenti. I bachi malati di polledria (vacche, lattoni) o i bachi flaccidi si raccolgono prima che si disfacciano, inquinando la foglia e i bachi sani. Si cambino di frequente i letti, bruciando i vecchi, cospargendo eventualmente di calce viva in polvere i bachi come per il calcino. Si combatta l'umidità e la poca ventilazione del locale. Non si prolunghi troppo l'allevamento, si dia ai bachi foglia asciutta. Si provi a saltare qualche pasto, una volta tanto. Se la infezione è grave può farsi un cambio di locali come per il calcino.

Dal "bosco„ alla sbozzolatura

I boschi migliori per i bachi da seta si fanno con fascetti di erica o ginestra o ravizzone; o con paglia intrecciata con filo di ferro. I fascetti, non troppo stretti, si infiggono sui graticci o nello strato di rami secchi dei pezzoni e cavalloni. I boschi di paglia si appoggiano sui graticci. Da scartare la paglia sciolta e i trucioli. I boschi di materiale disadatto, o mal disposti, facilitano la formazione dei doppioni, determinando perdite di seta da parte dei bachi e accrescono la percentuale di bozzoli difettosi. Il materiale dei boschi, pulito e disinfettato, può usarsi parecchi anni.

La *sbozzolatura* si effettui 8-10 giorni dopo la salita al bosco degli ultimi bachi, tale periodo varia con la temperatura, può essere più corto se fa più caldo. I bozzoli, comunque, vanno staccati non appena avvenuta la trasformazione in crisalide, ciò che può controllarsi, aprendone alcuni o dal suono che danno scuotendoli.

Consigli pratici per la consegna agli ammassi dei bozzoli

L'ammasso collettivo libera l'allevatore dal giogo degli accaparratori, che imponevano spesso i prezzi che volevano, dato che i bozzoli freschi debbono vendersi in pochi giorni.

Seguendo alcune semplici norme gli allevatori potranno facilitare il lavoro dell'ammasso, ricavando anche un maggior guadagno. Non appena raccolti, si separino i bozzoli gialli dai bianchi, quindi, per ognuno dei due lotti si dividano i bozzoli nelle categorie seguenti: 1) i bozzoli ben conformati sani, di incastro regolare; 2) doppi; 3) calcinati (più leggeri e che fanno sentire un rumore secco allo scuotimento); 4) scarto (bozzoli deformati, macchiati, con la crisalide morta nell'interno, con involucro serico troppo sottile).

All'ammasso verranno consegnati tutti i bozzoli, già classificati. Non si tardi troppo la raccolta e la consegna perchè i bozzoli perdono peso ogni giorno che passa.

La seta bianca è più richiesta sul mercato per diversi pregi. Quindi è quotata di solito a prezzo più elevato.

Se i bozzoli rendono più seta, verrà corrisposto all'allevatore un prezzo maggiore, perciò l'allevatore ha tutto l'interesse di seguire le norme razionali di allevamento, che abbiamo indicate, non solo per ottenere una rendita maggiore, ma anche per avere bozzoli più belli e più ricchi di seta. I bozzoli di scarto calcinati, ecc. verranno pagati in ragione della resa in seta, così pure i bozzoli consegnati già essiccati.

CRONACA DI PORDENONE

Il rapporto fascista al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre

Giovedì sera, alle ore 21, alla sede del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre, il Segretario del Fascio di Combattimento ha tenuto l'annunciato rapporto alle gerarchie ed ai fascisti del Gruppo stesso. Il rapporto si è svolto alla presenza dei componenti del Direttorio e con l'intervento totalitario delle Camicie nere All'ingresso nella sala, il Segretario del Fascio è stato accolto dall'Eja ordinato dal fiduciario del Gruppo Rionale e dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Gerarca ha rilevato che l'azione del Partito in tutti i settori è veramente pari alla grande responsabilità dell'ora e ai vasti compiti che esso si è assunto, senza esclusione, di alcuno per degnamente servire la Causa della Patria e quella del popolo italiano. Quindi ha esaminato la situazione di guerra esaltando il valore delle armi italiane e dei suoi eroici combattenti, mettendo altresì in risalto la fraterna collaborazione d'armi fra le Potenze dell'Asse che vogliono perseguire lo stesso scopo: quello di abbattere per sempre l'odiato nemico britannico.

Il Segretario del Fascio ha concluso dicendo che il genio di Mussolini porterà certamente l'Italia alla conquista del più luminoso avvenire. Il vibrante rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce, e quindi il Gerarca si è recato a visitare il Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Veneziano, ove è stato ricevuto dai dirigenti e con i quali si è compiaciuto per la vasta attività che l'istituzione svolge a favore dei camerati lavoratori dell'importante industria cotoniera

Una simpatica iniziativa del Fascio femminile

Il pranzo pasquale ai soldati

Come in occasione del Natale, il Fascio femminile pordenonese invita i cittadini a dare la loro adesione per ospitare a pranzo il giorno di Pasqua, i camerati in grigioverde del locale Presidio Militare. Già un camerata che vuol conservare l'incognito ha espresso il desiderio di offrire il pranzo all'Albergo Centrale a venti soldati, ed inoltre ha regalato le uova per i degenti all'Ospedale Militare.

Una prossima importante manifestazione al Dopolavoro del «Veneziano»

La presidenza del Dopolavoro Aziendale «Cotonificio Veneziano» sta organizzando per il prossimo 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma e festa del lavoro, un importante programma di manifestazioni che si svolgerà nella bella sede in rione di Torre ed al quale assisteranno tutti i dopolavoristi della grande industria tessile cittadina Le manifestazioni comprenderanno delle gare ginnastiche, un torneo di bocce, un concerto dell'orchestra della Camerata musicale pordenonese, ed altri interessanti numeri.

Una riunione dei rivenditori di pane

Ieri sera, alla sede della locale Delegazione mandamentale dei commercianti è stata tenuta sotto la presidenza del Delegato camerata Walter Marini, e con l'intervento del Fiduciario per l'alimentazione, camerata Manlio Facchetti, una importante riunione di tutti i rivenditori di pane del Comune. Nel corso dell'adunanza sono stati illustrati e discussi gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno e riguardanti la nuova disciplina sulla vendita del pane.

Benefiche offerte in memoria di un valoroso caduto

Per onorare la memoria del tenente Luigi Vettori, nostro concittadino, caduto da prode sul fronte greco-albanese, hanno offerto all'Asilo Infantile V. E. II° lire 50 ciascuno: maresciallo Bruno Marini e Alfredo Piva.

I riti sacri del giovedì santo

Soffusi dal loro alone di mestizia, si sono svolti ieri, in tutte le parrocchiali pordenonesi i tradizionali riti del Giovedì Santo, Particolarmente solenni sono stati quelli celebrati in Duomo.

Alle ore 9, dopo la recita delle Ore canoniche, l'arciprete mons. Muccin ha officiato la messa solenne: nel corso della quale ha amministrato la comunione pasquale ai componenti le confraternite e le Associazioni di Azione cattolica nonchè ad una folla di popolo e ad un reparto di soldati del Presidio pordenonese. Quindi, con la partecipazione del clero urbano, dei chierici, dei cappati della confraternita e dei fedeli si è svolta attraverso le navate del tempio la processione per il trasporto della Eucarestia nella cappella Montereale Mantica.

Successivamente sono stati cantati i Vesperi nel corso dei quali è stata compiuta la suggestiva cerimonia della spogliazione degli altari a significare il lutto della chiesa per la Passione del Redentore. Analoghe cerimonie si sono svolte nella stessa ora nelle altre chiese pordenonesi che hanno la dignità di parrocchiale.

Nel pomeriggio numerosi gruppi di persone hanno compiuto le consuete visite ai «Sepolcri» tutti adorni di luci e di fiori, ed a sera, nel maggior tempio cittadino, gremito di popolo, dopo l'Ufficio delle tenebre, il quaresimalista prof don G Batta Grandis ha tenuto la tradizionale predica della Passione

La processione odierna

Oggi venerdì santo, le funzioni religiose si svolgeranno col seguente orario:

Duomo: ore 9 Ore canoniche messa dei presantificati; ore 15 Via Crucis al Cristo, 18.30 Ufficio delle tenebre.

S. Giorgio: ore 9 Ore canoniche e messa dei presantificati; 14 Via Crucis e funzione dell'Agonia con commento delle sette parole del Redentore; 18.30 Ufficio delle tenebre.

Alle 19.30 precise uscirà dal Duomo la processione con la reliquia della Croce alla quale parteciperanno tutte le confraternite, le associazioni cattoliche, i collegi e fedeli delle due parrocchie urbane di S. Marco e di S. Giorgio Questo anno, come abbiamo già reso noto, vigendo le disposizioni sull'oscuramento, oltre ad essere stata anticipata nel suo orario consueto, la processione compirà un percorso più breve. Uscendo dal Duomo, il corteo si snoderà attraverso corso Vittorio Em., girerà attorno a piazza Cavour e rientrerà quindi in Duomo per lo stesso percorso. L'autorità ecclesiastica, raccomanda a tutti i componenti le associazioni ed ai fedeli la massima puntualità.

In Pretura

(Sezione staccata di Aviano)

Pretore dott. cav. Pantaleone — P. M. avv. Cristofori — Cancelliere Gori.

Gli animali pignorati. — Il sessantottenne Antonio Dell'Antonia fu Luigi, da S. Foca di S. Quirino, compare imputato per aver alienato tra il dicembre 1940 e lo scorso marzo, una vacca ed un maiale di sua proprietà ma che erano stati posti sotto sequestro conservativo essendo debitore verso un'azienda agricola del luogo. E' condannato a trecento lire di multa, al versamento di un pari importo alla parte civile ed alla liquidazione dei danni.

Difesa: avv. Tommasini.

TIEZZO

Pacchi per i soldati

In occasione delle prossime feste pasquali, il Fascio di Tiezzo non ha dimenticato i suoi camerati combattenti e ha iniziato l'invio dei primi cento pacchi contenenti dolciumi, tabacco e generi mangerecci ai valorosi soldati al fronte.

Le offerte dei contributi sono state fatte con generosità e alto senso di patriottismo da tutti gli agricoltori. Segnaliamo, fra le varie offerte finora pervenute, quella del camerata Sandro Scotti che ha contribuito con la somma di lire 150 per il pacco invernale e quello estivo

Sacile

Solenne cerimonia funebre in memoria dei Caduti

A cura del centro Alpinistico Italiano e della compagnia del X Reggimento Alpini di Sacile, mercoledì 16 corrente alle ore 8.30 nel nostro Duomo, sarà celebrata una solenne officiatura funebre in suffragio di tutti i Caduti del nostro Comune.

Vi interverranno, con le famiglie dei Caduti, le autorità politiche militari e civili; il Fascio, Mutilati, i combattenti, le Associazioni d'Arma, le organizzazioni del Regime, il N.U.F., la G.I.L. e le scolaresche con labari e gagliardetti e la cittadinanza tutta.

Durante la messa verrà eseguita scelta musica sacra da un complesso musicale diretto dal prof. cav. Alfredo Romagnoli.

Il nuovo vice comandante della Gil

Con provvedimento in corso, a sostituire il camerata Dario Chiaradia, richiamato alle armi, è stato nominato Vice comandante della GIL il prof. Alfredo Fontana

«L'ora del dilettante»

Mercoledì sera sotto la presidenza del fiduciario del NUF presente anche il Presidente della filodrammatica del Dopolavoro Comunale, prof. Fontana e gli altri componenti della commissione, si è svolta la prima prova per l'attesa «Ora del dilettante».

Si provarono diversi numeri del già compilato programma, del quale fa parte integrante un lavoro in un atto, assai divertente, che sarà preceduto e seguito da esibizioni di canto, di recitazioni musicali ecc., divertenti e interessanti.

Si esibirà pure un gruppo folcloristico di Aviano, che stasera alle ore 20.30 interverrà per le prove con tutti gli altri dilettanti nella sala di musica della Banda cittadina del Dopolavoro comunale.

FONTANAFREDDA

Per la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Il Segretario Politico ha convocato alla Casa del Fascio i componenti il Direttorio, i capi settore, i capi nucleo, i delegati delle Organizzazioni sindacali ed i dirigenti della GIL, per apprendere dal camerata Vincenzo Testa, Ispettore dell'I.N.A le modalità per la sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro

Sono stati distribuiti gli stampati per le sottoscrizioni, ed è sperabile che molti siano i cittadini che risponderanno a questo appello rivolto dalla Patria in armi.

FANNA

Il vibrante saluto dei combattenti in Albania

Tutti i combattenti d'Albania di questo Comune hanno trasmesso alla Segreteria del Fascio il seguente saluto:

«*Tutti i combattenti di Albania inviano un fraterno vibrante saluto ai camerati fascisti di Fanna, confidando in breve su di una grande Vittoria*».

I fascisti di Fanna ricambiano affettuosamente il gradito saluto e formulano i migliori auguri per i commilitoni combattenti, esprimendo la certezza nella prossima immancabile vittoria.

S. GIORGIO NOGARO

Una denuncia per incendio colposo

In seguito ad indagini, avviate dal comandante della stazione RR. CC. di San Giorgio di Nogaro, è stato accertato che l'incendio sviluppatosi, tempo fa, a Torviscosa in una delle cataste di canne che erano rimaste distrutte per un quantitativo discretamente notevole, era stato causato da due operai, che inconsciamente avevano fumato la sigaretta e gettato i mozziconi presso il materiale.

Essi sono il caposquadra Romano Sesso di Florindo di 31 anni da Legnaro e la signorina Assunta Fattorini fu Luigi di 19 anni da Pocenia. Entrambi sono stati denunciati per incendio colposo.

L'infortunio di un bambino

Il bambino Bruno Falcomer di Antonio di 5 anni da Marano Lagunare, mentre si trastullava con altri coetanei, in piazza «Case Popolari» veniva accidentalmente gettato a terra da un uomo che, in quel momento attraversava di corsa la piazza. Nella caduta il piccino riportava la frattura completa della clavicola destra. E' stato giudicato guaribile in giorni 20.

PASIAN DI PRATO

Fortunato Degano caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento è caduto sul fronte greco-albanese l'alpino Fortunato Degano, della classe 1919. La notizia è stata portata alla famiglia dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalla Presidente della sezione Famiglie Caduti

Giovane fascista ardente di fede e di coraggio, aveva dato prova fino all'ultimo di spirito combattivo Il ricordo della sua giovinezza immolata per la Vittoria, resterà vivo e onorato. Egli è il quinto Caduto per la Patria del Comune di Pasian di Prato. Alla sua memoria rivolgiamo un fiero omaggio mentre esprimiamo ai congiunti ed in particolare modo ai genitori i sensi della nostra solidarietà.

Lunedì 7 scorso nella Chiesa di Pasian di Prato è stata celebrata una S. Messa in suffragio del valoroso Caduto.

Negli Enti cooperativi

In uno spirito intonato a serietà, come si addice al momento attuale e di comprensione fascista, si sono svolte le assemblee della Cooperativa di Pasian di Prato, Passons e di Colloredo di Prato e della Latteria di Colloredo di Prato.

Alle riunioni hanno presenziato il Podestà, il Segretario del Fascio. I soci dei diversi enti cooperativistici hanno seguito attentamente l'esposizione dei bilanci consultivi dell'anno 1940 e le relazioni dei vari consigli di amministrazione e dei Sindaci approvando l'operato dei consiglieri. Sono stati poi eletti i nuovi consiglieri.

Durante questa guerra gigantesca dovere fondamentale di ogni cittadino è tacere.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Amelia Bulian, sono state raccolte le seguenti offerte:

Rina Esente L. 10, Rita Perino 10, Adelia Rigato 5, Iole Gobitti 5, Wanda Termini 5, Carla Braidotti 5, Adelfia Covre 5, Romilda Covre 5, Sorelle Bulian 5, Maria Bonitti 5, Amelia Lesa 5, Caterina Goggio 5, Anita Covre Baldassi 5, Giovanni Covre 5, Elsa Gaj Esente 2, Ines Salvador 2, Norina Leita 1, Amelia Lucchetta 1, Alba Tirelli 1, Gemma Zilli 1

S. Vito al Tagl.

Gino Deganutto caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco è deceduto all'ospedale militare di Taranto il giorno 29 marzo l'alpino Gino Deganutto di Eugenio della classe 1910. Risiedeva con la famiglia di modesti agricoltori nella frazione di Prodolone ove godeva la generale stima.

Alla memoria del valoroso giovane immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro memore e reverente pensiero.

Gioacchino Polesello caduto per la Patria

L'alpino Gioacchino Polesello di Gio. Batta residente a S. Vito (Boreana) è deceduto in Albania in seguito a ferite riportate sul fronte greco l'8 marzo u. s.

Buono e laborioso era benvoluto da quanti lo conoscevano. La sua gloriosa figura di umile lavoratore sarà perennemente ricordata con fierezza e venerazione.

Riunione sindacale di lavoratori dell'industria

Al Teatro del P.N.F. alle ore 15.30 di mercoledì scorso, il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha tenuto rapporto a tutti gli operai disponibili del settore S. Vito, Casarsa, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, e Chions. Il teatro era gremitissimo ed il Dirigente provinciale ha con chiara brevità esposta la situazione contingente del collocamento operai dando le istruzioni più opportune per l'immediato avviamento di ciascun interessato.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Subito dopo il rapporto operaio, il Segretario dell'Unione presente il Delegato intercomunale, ha conferito coi Fiduciari e Dirigenti sindacali dei vari nuclei.

Offerta benefica della Cassa di Risparmio

L'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine nel deliberare l'assegnazione in beneficenza degli utili della gestione 1940, ha fatto pervenire al Podestà del Comune di San Vito al Tagliamento, l'offerta di lire 2 mila da destinarsi in opere benefiche.

Il circo Zamperla

Da qualche giorno ha piantato le tende nella nostra cittadina il circolo equestre Zamperla, molto noto nel Friuli. Il circolo, coi suoi bravi artisti e cavallerizzi, darà gli ultimi spettacoli domenica nel pomeriggio e a sera e lunedì.

CASARSA

Luigi Cesarin caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è caduto in combattimento l'8 marzo 1941-XIX il fante Luigi Cesarin, della classe 1913. La notizia è stata recata alla famiglia dalle autorità locali.

Giovane serio, laborioso ed onesto cittadino e specialmente per le sue ottime qualità di bontà d'animo, ha lasciato in quanti lo conobbero un grato e caro ricordo.

Alla famiglia, ch'ebbe un altro glorioso Caduto nella guerra italo austriaca, Aiutante di Battaglia Antonio Cesarin, fratello dello scomparso, giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

LESTIZZA

Beneficenza

A Nespoledo, per onorare la memoria della signora Antonia Zuliani Riga deceduta improvvisamente il 6 scorso, hanno offerto: gli amici L. 70 per la chiesa, L. 34 per l'Asilo, L. 30 per la GIL.

Spilimbergo

Giuseppe Zamparo caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato che il camerata Giuseppe Zamparo di Giuseppe della classe 1915 da Tauriano di Spilimbergo è deceduto il 20 marzo u. s. per ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese. Il valoroso giovane, che militava nelle file del Fascismo, era partito per la guerra animato da vivo entusiasmo. Benvoluto e stimato egli lascia di sè un grato ricordo.

Ai genitori giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Oscuramento

Si ricorda ai cittadini l'obbligo di osservare scrupolosamente le norme sull'oscuramento delle proprie abitazioni. A carico degli inadempienti sono state già elevate diverse contravvenzioni.

Per i nostri soldati

Il locale Dopolavoro comunale in collaborazione col Fascio femminile stanno curando, come da disposizioni superiori, la confezione di un pacco tipo estivo, così composto:

Pacco Albania: ventriera, calze, guanti di lana, due paia mutande corte di tela, sei fazzoletti, marmellata in scatola, cioccolata, scaldarancio, carta da lettere e matite

Pacco coloniale: ventriera di lana, tre paia di calze di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata, cioccolato, scaldarancio, carte da lettere e matite.

Si invita la cittadinanza tutta a dimostrare ancora la loro generosità d'animo offrendo quanto possono per i nostri eroici soldati.

Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

Beneficenza

Per onorare la memoria del sottotenente Franco Linzi, sono state fatte le seguenti oblazioni: ditta Pietro Giacomello, Umberto Pielli, avv. Marco Marin L. 50 ciascuno; famiglia Alessandro Giacomello, cav. Vincenzo Lanfrit, geom. Giovanni Colautti, Giovanni Comis lire 25 ciascuno; avv. cav. Luigi Zatti, Emilio Soler, Enrico Miotto, lire 20 ciascuno; Antonio Mirolo, prof. Tranquillo Ferroli, Noè Cossarizza, Antonio Tracanelli, Albino Bettoli e Antonio Zanettini L. 10 ciascuno. Dette oblazioni sono state distribuite come segue: E.C.A lire 170 — Casa di Riposo e Sezione Mutilati lire 100 ciascuna.

PINZANO AL TAGL.

Funebri Elena Braida

A soli 34 anni si è spenta, giorni fa, la donna fascista Elena Braida in Clemente, lasciando nel lutto il marito e tre tenere figlie. Domenica u. s. si svolsero i funerali con la partecipazione del Fascio femminile e di grande folla, che hanno voluto dimostrare coll'intervento, la stima di cui era circondata l'estinta. Alla famiglia esprimiamo profonde condoglianze.

FORGARIA

Mirabile esempio di fedeltà

Giorni addietro, i giornali hanno parlato di domestiche, alle quali sono stati conferiti premi per i lunghi servigi, zelantemente prestati, e le prove di attaccamento e di fedeltà di talune domestiche hanno anche formato simpatico argomento a più di un articolo di cronaca.

Non ritengo perciò fuori di luogo accennare ad un altro magnifico esempio, che non ha dato luogo a premi solo per il fatto che esso non è stato ancora debitamente segnalato alle competenti autorità.

Si tratta della compaesana Domenica Biasutti chiamata *Minine*, che il 18 aprile 1885, all'età di 27 anni, è entrata al servizio del compianto cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi, medico zelante di questo Comune per un cinquantennio ed è poi rimasta ininterrottamente nella di lui famiglia. Essa conta quindi 56 anni di permanenza essendosi dimostrata, in ogni circostanza, attiva e affezionatissima ai padroni non solo, ma anche ai figli di questi e ai nipoti.

Durante l'invasione nemica, fece del suo meglio per difendere la casa dei padroni, mentre i padroni erano profughi oltre il Piave, riuscendo anche a imporsi in più occasioni.

Anche oggi, nonostante l'età avanzata (83 anni), essa vuole lavorare, in caso diverso, dice che ritornerebbe a casa sua! E i padroni non si oppongono, per non amareggiarla..

CASSACCO

Attività fascista

In questi giorni, il Segretario Politico, nell'intento di mantenersi in costante contatto con la popolazione nelle attuali contingenze, ha indetto una serie di adunate che si sono successivamente svolte nelle cinque frazioni del Comune con largo concorso di fascisti e di popolo.

Il gerarca ha invitato gli astanti a dare costante prova di civismo e di fede in questo periodo denso di prove e ricco di promesse cooperando in armonia con le disposizioni ed in perfetta comunione di cuori per il raggiungimento dell'immancabile vittoria.

S. DANIELE

Nelle scuole

L'altro ieri, gli insegnanti del Circolo si sono riuniti nell'aula magna delle Scuole elementari. Era presente anche il R. Direttore Didattico. Alla riunione è intervenuto l'Ispettore dell'I.N.A. camerata Gallizia per la raccolta della sottoscrizione ai Buoni novennali del Tesoro. Sono state raccolte varie adesioni.

RAGOGNA

Fiocco bianco

La casa del nostro collaboratore camerata maestro Buttazzoni, è stata allietata dalla nascita di un bimbo. Felicitazioni e auguri.

Cividale

Revisione elenco assessori di Corte d'Assise

Avvertiamo tutti gli interessati che l'elenco riveduto dei cittadini, residenti in questo Comune, che hanno i requisiti per essere nominati assessori di Corte d'Assise, è affisso per dieci giorni consecutivi all'albo comunale, e chiunque ritiene di essere stato indebitamente cancellato od omesso o indebitamente inscritto può — non oltre i cinque giorni successivi — reclamare per iscritto al Primo Presidente della Corte d'Appello.

Il reclamo deve essere presentato al Segretario del Comune, che ne rilascia ricevuta.

Le funzioni odierne in Basilica

Oggi, venerdì Santo, dopo la predica della Passione, che sarà tenuta alle ore 7 del mattino, sarà celebrata alle ore 10 la Messa della secca, ossia la Messa dei Presantificati. Questa sera alle ore 20, avrà luogo la commovente processione della Croce nell'interno della Basilica.

Domani, sabato Santo, alle ore 10 avrà luogo la benedizione del Battistero, e alle ore 11 la grande Messa di Resurezione col Canto del Gloria, durante la quale riprenderanno a suonare le campane a festa.

PRADAMANO

Buoni novennali del Tesoro

Il R. Direttore Scolastico Ottone Gottardis, accompagnato dal geom. Floriano Gallizia, funzionario dell'I.N.A., ha sabato scorso visitato gli insegnanti (e quelli degli altri Comuni di giurisdizione), per la propaganda al Prestito della Vittoria.

Gli educatori del popolo in perfetta comprensione del momento, hanno aderito in maniera totalitaria alla sottoscrizione, persuasi che anche poche lire al mese — ripetute in decine di migliaia come nel caso della Classe Magistrale — saranno di grande giovamento alla richiesta della Patria in armi

---

Mercoledì 9 corrente alle ore 20.30 spirava serenamente munito dei conforti religiosi il

Conte

Daniele de Concina

Capitano in congedo

Ne danno il triste annuncio la moglie **GINA**, il figlioletto **LEONARDO**, la sorella **CECILIA**, con il marito **LUCIANO** del **TORSO**, il fratello **PIETRO** con la moglie **ELISABETTA**, la **SUOCERA**, i **COGNATI**, le **COGNATE** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo il giorno .. alle ore ..

Non fiori ma opere di bene.

Casarsa della Delizia,
9 aprile 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Le truppe ungheresi avanzano in territorio jugoslavo tra la Drava e la Tisza

Proclama di Horthy alla Nazione magiara

Lo smembramento dello Stato-mosaico creato da Versaglia è in atto

BUDAPEST, 11 matt.

Appena ricevuta conferma della proclamazione dello Stato libero croato attraverso una comunicazione del console ungherese di Zagabria, si è riunito il Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria per esaminare la nuova situazione venutasi a creare con lo smembramento dello Stato jugoslavo.

Successivamente il Reggente ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, il ministro della Difesa e il Capo di Stato Maggiore e alle 0,25 ha emesso un proclama alla Nazione ungherese.

Premesso nel proclama che l'Ungheria è sempre costantemente animata dal sincero desiderio di preservare la pace in questa parte del continente, il Reggente spiega che per contribuire a quest'opera, essa volle concludere con la Jugoslavia un patto di amicizia. Senonchè il 26 marzo scorso il Capo costituzionale dello Stato jugoslavo, il Reggente Paolo veniva estromesso dalle sue funzioni e i membri del Governo che erano anche essi animati da intenzioni pacifiche, gettati in prigione.

Questo rovesciamento della situazione sopravveniva ad opera degli stessi elementi che nel 1914 avevano gettato in lutto l'Europa e che anche ora osteggiavano il mantenimento di buoni rapporti coi vicini ponendosi in conflitto con l'Italia e con la Germania, alle quali l'Ungheria è legata da rapporti di solida amicizia oltre che dalla adesione al Patto Tripartito e intendevano così estendere il conflitto.

Il nuovo regime di Belgrado inviava truppe alla frontiera e l'Ungheria si vedeva costretta in seguito agli attacchi aerei e alle violazioni del suo territorio, a prendere le necessarie misure di difesa.

Ora una nuova situazione è sorta: i capi della Nazione croata, viste le funeste conseguenze della politica di Belgrado, hanno dichiarato l'indipendenza del Paese, del che gli ungheresi, che promettono di rispettarla si sentono assai lieti.

«Per mille anni — continua il proclama — *abbiamo vissuto insieme nella buona come nella avversa fortuna con la Croazia e alla Croazia auguriamo un avvenire fortunato e di benessere.*

Con la proclamazione della indipendenza dello Stato croato, la Jugoslavia ha cessato di esistere e si è disgregata nelle parti che venti anni fa la avevano costituita.

Il nostro dovere pertanto è di garantire, oltre che la sicurezza, anche la vita della popolazione ungherese che nel 1919 fu strappata alla Madrepatria e oggi stesso ho ordinato alle Forze Armate ungheresi di difendere la popolazione di Ungheria vivente nell'ex territorio jugoslavo.

Noi non abbiamo alcun sentimento ostile contro il popolo serbo, col quale anzi vogliamo in futuro vivere in pace. Desideriamo solo preservare la popolazione ungherese dell'ex territorio jugoslavo dalle conseguenze del rovescio militare e dall'anarchia.

Saluto intanto con affettuosa gioia i nostri fratelli che ritornano in Patria e chiedo la benedizione di Dio sulla Nazione ungherese e sulla Patria ».

Il proclama è stato firmato dal Reggente Horthy e dal Presidente del Consiglio Bardossy.

L'avanzata magiara nell'ex territorio jugoslavo

BUDAPEST 11 (ore 1,10)

Si apprende che è già cominciata la marcia delle truppe ungheresi nell'ex territorio jugoslavo dalla Drava alla Tisza.

La minaccia all'Egitto costringerebbe gli inglesi a lasciare la Grecia

BUDAPEST, 10.

I giornali di stamane si occupano ampiamente delle vittoriose operazioni dell'Esercito dell'Asse in Africa settentrionale, che sono considerate come fasi sorprendenti e fulminee della guerra.

Il *Pesti Hirlap* scrive:

«Circa una settimana addietro ci giungevano le prime notizie della avanzata italo - tedesca in Africa settentrionale ed oggi le truppe dell'Asse stanno quasi alla frontiera dell'Egitto come il dicembre dello scorso anno quando cominciò l'offensiva di Wavell. Però la situazione oggi è differente. Adesso un Esercito forte attacca un Esercito inglese indebolito. La rioccupazione delle provincie cirenaiche significa non soltanto un'azione militare veramente gloriosa, ma anche una grossa minaccia all'Egitto».

Proseguendo, l'articolo illustra la enorme importanza dell'Egitto per la Gran Bretagna, come si vede dal fatto che le truppe destinate alla Grecia ed alla Jugoslavia saranno di nuovo trasportate in Egitto e, secondo le recenti notizie dal Pireo, le navi sono già pronte per i trasporti. Il giornale si chiede poi quale impressione lascieranno questi fatti nell'animo dei popoli greco e jugoslavo che senza le promesse dell'Inghilterra non avrebbero certamente provocato la più grande Potenza militare del mondo.

La *Deutsche Zeitung* da parte sua scrive: *«Su Bengasi sventola di nuovo la bandiera italiana. Con le truppe inglesi è scomparso il governatore britannico della Cirenaica il cui compito di eccitare con denaro e promesse la popolazione indigena contro gli italiani non è riuscito. Noi tutti ricordiamo i comunicati inglesi di poche settimane fa, quando annunziarono l'avanzata in Cirenaica e la occupazione di Bengasi. E' interessante leggere ora i commenti inglesi sullo sgombero di queste posizioni.*

La «Reuter» ha diramato dal Cairo che la ritirata inglese è la realizzazione di una tattica consistente nel cercare sempre nuovi campi di battaglia.

La «Reuter» aggiunge che Bengasi non era difendibile dal punto di vista militare e che il suo porto era inutilizzabile. Il Presidente del Consiglio australiano caratterizza la Libia come un miserabile deserto.

Gli stessi argomenti avrebbero potuto adoperare gli italiani, quando si ritirarono innanzi alle truppe numericamente più forti di Wavell. Ma i comunicati italiani rinunciarono invece a dare false illusioni sul significato degli avvenimenti e ciò perchè il popolo italiano è maturo dal punto di vista politico ed è spiritualmente tanto forte da poter conoscere tutta la verità. Invece i commenti britannici dimostrano che la stampa inglese non può ammettere questi avvenimenti.

I lauri che i giornali inglesi posavano sulla fronte di Wavell sono forse troppo freschi per poter far comprendere al popolo del loro Paese che Wavell non è più il Napoleone della Gran Bretagna, ma un generale come tutti gli altri che una volta, per caso, ebbe fortuna».

Pessimismo a Washington

WASHINGTON, 10.

La stampa americana pubblica con grandi titoli la notizia della caduta di Salonicco e stampa in prima pagina il discorso pronunciato da Churchill ai comuni. Nei loro commenti i giornali dicono che il discorso di Churchill è certamente il più pessimistico da lui pronunciato dopo il crollo della Francia ed essi lo considerano sintomatico per la situazione in cui l'Inghilterra viene a trovarsi in seguito al fallimento della sua azione militare nei Balcani. Il filobritannico *Washington Post* si vede costretto in un articolo di fondo ad ammetere che le notizie provenienti dai fronti di guerra sono oltremodo scoraggianti per gli inglesi e per i loro amici e dice che nonostante si dovesse aspettarsi che gli eserciti anglo-greco-jugoslavi avrebbe dovuto cedere lentamente davanti alla pressione delle formidabili Divisioni tedesche, la rapida realtà dei fatti provoca sgomento in quanti speravano nella possibilità di una accanita resistenza degli inglesi e dei loro amici. Il giornale conclude dicendo che si deve contare sulla possibilità di una nuova Dunkerque che sarà forse più catastrofica della prima.

La caduta di Salonicco, città considerata finora a Londra come il punto angolare della «grande campagna contro la Germania» e le notizie incessanti dell'avanzata tedesca che progredisce nonostante le difficoltà del terreno, hanno portato qui un'ondata di pessimismo.

Il giornalista Clappar il quale ancora poco fa predicava una specie di crociata contro «l'anticristo tedesco» deve ora convenire che molto dipenderà dall'esito della guerra balcanica. Nel caso che gli jugoslavi ed i greci siano vinti e gli inglesi obbligati a ritirarsi, la speranza di una invasione della Germania attraverso i Balcani diventa irrealizzabile.

Continuano i commenti dei giornali e degli ambienti politici americani ai folgoranti successi militari della Germania nei Balcani che rivelano il disorientamento e il sempre crescente pessimismo degli ambienti americani.

Lo sconfortante discorso di Churchill ha contribuito a scoraggiare gli ambienti interventisti.

I giornali rilevano che nell'armata del generale Wavell in Grecia si trovano 10 mila polacchi. Questo fatto non fa che confermare la tradizione dell'imperialismo britannico per cui gli interessi della cricca demoplutocratica di Londra debbono essere difesi con il sangue degli altri popoli.

Ironici commenti della stampa tedesca al discorso di Churchill

BERLINO, 10.

Oggetto di sarcastici commenti è il discorso pronunciato ieri da Churchill.

E' chiaro, si osserva nei competenti circoli berlinesi, che il Primo ministro britannico ha cercato di prendere due piccioni con una fava, facendo una esposizione pessimistica degli ultimi avvenimenti. Egli ha ammesso i rovesci subiti dall'Inghilterra e dai suoi «alleati» preoccupandosi unicamente di trovare talune attenuanti allo scopo di scongiurare il pericolo di un collasso morale.

Tra le attenuanti più amene è la svalutazione delle forze italo-tedesche in Libia da parte del generale Wavell. Tra gli elementi consolanti è naturalmente essenziale la legge americana di noleggio e prestito la cui applicazione dovrebbe peraltro essere attuata su scala totalitaria. Nei medesimi circoli non si manca poi di rilevare e sottolineare la goffa manovra con cui il Primo ministro britannico si è proposto evidentemente di esercitare una determinata pressione di natura psicologica su taluni paesi e principalmente sulla Russia e la Turchia. In questa specie di allarmismo si nota senza grandi difficoltà la malcelata speranza di poter allargare ulteriormente l'incendio.

Churchill ha voluto ad un certo punto magnificare l'efficacia delle nuove bombe adoperate dalla R.A.F. ed evidentemente allo scopo di dimostrare in modo pratico tale efficacia si è affrettato ad inviare nel cielo di Berlino un certo numero di apparecchi col preciso compito di scegliere dei bersagli adeguati.

Il compito è stato brillantemente assolto ed infatti i bombardieri inglesi hanno centrato in pieno una serie di monumenti storici ed artistici come il teatro dell'Opera, la biblioteca di Stato, l'Università ed il Neue Palast di Postdam. Naturalmente sono stati colpiti anche obiettivi comuni: due chiese ed un ospedale. La dimostrazione è riuscita, ma non quella voluta da Churchill. La R.A.F. è riuscita a dimostrare che i barbari non si trovano più in Europa, non vi si trovano poichè ne sono stati scacciati dalle armi dell'Asse: gli ultimi saranno costretti ben presto ad abbandonare le ultimissime posizioni.

Fra i commenti della stampa tedesca al discorso di Churchill, notevole è quello della *DAZ*. Il giornale, dopo aver messo in rilievo le parti essenziali del discorso stesso in cui sono crudamente denunciate le ultime disfatte subite dall'Inghilterra sui vari fronti, nota come la minaccia inglese all'Irlanda sia stata ancora rinnovata:

«Dalle parole di Churchill risulta chiaro quale dovrebbe essere la funzione di quest'«isola sorella» riguardo ai rifornimenti provenienti dagli Stati Uniti. Il discorso del signor Churchill — scrive il foglio berlinese — *è un miscuglio di cinismo e di pessimismo. In tono artificiosamente sostenuto egli ha cercato di nascondere il diffuso senso di sfiducia che ormai ha pervaso anche lui stesso circa gli ulteriori sviluppi del conflitto. Il Primo ministro britannico non ha mancato di fare un ammonimento alla Francia su quello che potrebbero essere le ulteriori azioni della flotta inglese nei suoi riguardi.*

Questo discorso — conclude il giornale — *si può benissimo definire il discorso della paura».*

Documenti dell'odio serbo

Questo cartello, infisso con pugnale contro la porta della Società operaia di Spalato dice: «Italiani guardatevi dalla vendetta dei 131 «Vendicatori di Rapallo». E' già colmo il calice di sangue e di sudore dei «martiri italiani» che voi, vigliacchi, pagherete al decupo. Come questo coltello ha trapassato questa porta, così esso trapasserà i vostri cuori vigliacchi».

Colpi di maglio delle Forze Armate tedesche all'Inghilterra su tutti i fronti

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«I grandi successi conseguiti in Serbia ed in Grecia sono stati resi noti attraverso comunicati speciali diramati il 9 aprile.

Le truppe tedesche avanzanti in Stiria hanno occupato il 9 aprile Marburgo. Formazioni corazzate e Divisioni di fanteria del generale d'Armata von Kleist hanno continuato a incalzare, dopo l'occupazione di nodi ferroviari e stradali, il nemico in fuga. Nella puntata verso il confine albanese, sono state prese Tetovo e Prilep, dopo avere attraversato il Vardar.

Oltre ai 20 mila prigionieri di cui è stata data notizia ieri, sono caduti in nostre mani circa 100 cannoni e diverse centinaia di mitragliatrici, come pure grosse quantità di carburante, munizioni ed attrezzi.

Aerei da combattimento in picchiata hanno attaccato efficacemente ieri obbiettivi stradali e ferroviari. Aerei da combattimento hanno colpito con bombe aerodromi in Bosnia, distruggendo sette apparecchi al suolo e danneggiandone altri cinque.

Nella zona tra la Drava e la Sava sono stati colpiti con bombe dirompenti treni di rifornimento e binari.

Le forze corazzate avanzanti nella vallata del Vardar, hanno occupato Salonicco. Le altre truppe combattenti all'est hanno raggiunto, in seguito allo sfondamento della linea Metaxas, con l'occupazione di Xanthi, il Mare Egeo. Le forze greche ad oriente del Vardar, completamente tagliate fuori da ogni collegamento, hanno capitolato incondizionatamente.

Nell'Africa settentrionale dopo duri combattimenti, è stata occupata Derna. A 80 chilometri a sud-est è pure caduta in mano delle truppe tedesche ed italiane El Mechili. Sei generali, due colonnelli di stato maggiore e 2 mila uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino di materiale bellico non è stato ancora valutato.

Forti formazioni aeree da combattimento hanno condotto, nella notte sul 10 aprile, col favore di ottime condizioni atmosferiche, duri attacchi contro il centro di armamento britannico di Birmingham e l'importante città portuale e di costruzioni navali di Newcastle. Fabbriche di armamenti, cantieri navali, magazzini sono stati centrati in pieno con bombe di grosso e grossissimo calibro che hanno provocato vaste distruzioni. Si sono così potuti constatare grossi incendi e numerose esplosioni.

Anche nei porti di Ipswich e Southampton sono stati efficacemente bombardati importanti obiettivi bellici.

Inoltre l'Arma aerea ha proceduto con grande successo, nella giornata di ieri, la guerra contro il naviglio commerciale nemico nella zona di mare attorno all'Inghilterra.

Apparecchi da combattimento hanno affondato 9 navi per complessive 49 mila tonnellate tra cui una grossa nave cisterna. Cinque altre grosse navi ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati in seguito al lancio di bombe. A questi successi hanno specialmente preso parte formazioni del generale di squadra aerea Stumpf.

Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, la Germania settentrionale. Il suo attacco principale è stato condotto contro la capitale del Reich. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno cagionato danni, in parte di considerevoli proporzioni, soprattutto su quartieri di abitazione, come pure nel centro della città ad edifici pubblici o preziosi dal punto di vista culturale, chiese e musei. Le perdite tra morti e feriti tra la popolazione civile non sono rilevanti, messe in confronto al numero delle bombe cadute.

Il nemico ha inoltre attaccato Emden e Brema, nonchè alcune altre località della Germania settentrionale con deboli forze. In entrambe le due scorse notti la difesa contraerea si è particolarmente distinta.

Formazioni di cacciatori notturni al comando del maggior generale Kammhuber, l'artiglieria contraerea e l'artiglieria marittima hanno abbattuto nella scorsa notte 16 e nella notte precedente sette apparecchi nemici.

Una delle nostre formazioni di aerei da combattimento che facevano ritorno alla base, ha abbattuto nel corso della notte un altro aereo nemico da combattimento sul territorio occupato. Durante tentativi del nemico di sorvolare nel corso della giornata, i territori occupati, sono stati abbattuti ieri e l'altro ieri 10 apparecchi, unitamente ad un aereo già menzionato e ad un altro abbattuto in Libia dalla caccia.

Le perdite complessive del nemico dall'8 aprile, ammontano a 43 apparecchi di cui 36 britannici e 7 jugoslavi; altri numerosi apparecchi britannici ed jugoslavi sono stati danneggiati. Nello stesso periodo di tempo non hanno fatto ritorno 19 nostri velivoli.

Nella notte sull'8 aprile l'equipaggio di un aereo da combattimento composto del tenente colonnello Forgatisch (comandante e pilota dell'apparecchio), dal sottotenente Gerlach (osservatore), del sottufficiale Thomas (radiotel.) e del sottufficiale Starke (mitragliere), in un riuscito attacco su un'importante fabbrica dell'industria aeronautica inglese nel Midland, si è particolarmente distinto per spirito combattivo ed audacia».

Si apprende che nel golfo di Salamina sono stati efficacemente attaccati da aerei da combattimento nelle ore serali del 9 aprile, sei navi mercantili per un tonnellaggio complessivo di 37 mila tonnellate. Un deposito di carburante è esploso nel porto a seguito del centramento di bombe gettate durante lo stesso attacco. Un piroscafo di 8 mila tonnellate è stato centrato duramente con bombe sulla prua; un altro piroscafo mercantile di sei mila tonnellate è stato colpito al centro delle murate ed ha dovuto arrestarsi gravemente danneggiato. Altra nave mercantile di 10 mila tonnellate è andata immediatamente in fiamme. Anche un altro piroscafo di 3 mila tonnellate ha riportato gravi danni.

Un apparecchio germanico ha bombardato il 9 aprile nell'Inghilterra meridionale con volo a bassa quota, 100 autocarri pesanti ed un accampamento di soldati. Parte degli automezzi sono saltati in aria e le baracche sono andate in parte distrutte.

A proposito dell'attacco compiuto dalla Raf nella otte dal 9 al 10 aprile sulla capitale del Reich, si apprende che soo state gettate bombe anche su Postdam, sul parco di Sans Souci e sul Neue Palast. Tutti questi luoghi, si nota, sono assai distanti da obiettivi di qualche interesse militare. La difesa contraerea tedesca ha riportato anche durante questa incursione nemica un nuovo successo.

Informazioni giunte in mattinata annunciano che l'Arma aerea tedesca ha compiuto nella scorsa notte per la durata di parecchie ore con forti formazioni da combattimento attacchi contro importanti obiettivi bellici della città industriale di Birmingham. Anche Newcastle è stata fatta segno a un nuovo attacco da parte di altre numerose formazioni aeree. Sono stati provocati vasti incendi e violente esplosioni si sono verificate negli impianti industriali e nei magazzini. Particolarmente forti sono apparsi i danni provocati alle banchine Alberto ed Edoardo.

Nel corso della stessa notte sono pure state fatte segno ad attacchi aerei altre città portuali dell'Inghilterra meridionale e delle coste sud-orientali.

In questi circoli competenti si afferma che, anche questa volta, sia a Birmingham come a Newcastle il lancio delle bombe ha conseguito spettacolosi risultati. Si apprende anche che come nelle precedenti notti anche in quella sul 10 aprile, formazioni aeree tedesche da combattimento, assai numerose, hanno efficacemente colpito con le loro bombe centri di armamento e porti della Gran Bretagna.

A proposito dell'attacco su Birmingham ulteriori informazioni precisano che gli incendi provocati nella zona industriale di questa importante città sono stati particolarmente gravi. Sono state efficacemente centrate fabbriche di munizioni, fabbriche di motori e stabilimenti ove vengono costruiti carri d'assalto.

Si apprende in questi circoli che l'armata greco-macedone che ieri ha capitolato era composta di circa 80 mila uomini.

La riunione costitutiva della commissione principale del Patto Tripartito

BERLINO, 10.

Oggi a Berlino ha avuto luogo sotto la presidenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, la seduta costitutiva della commissione principale prevista dal Patto Tripartito.

Sono intervenuti i due delegati permanenti per l'Italia e il Giappone, rispettivamente l'ambasciatore Alfieri e l'ambasciatore Oshima.

Von Ribbentrop ha riferito su questioni militari, politiche ed economiche e quindi sono state fissate le direttive per l'attività che dovrà essere svolta in avvenire.

In questi circoli politici si annette all'odierna seduta una grande importanza. Si osserva che è evidente che è fermo intendimento di Roma, Berlino e Tokio, di cooperare per una intensificazione della cooperazione italo-tedesco-nipponica secondo lo spirito e la lettera del tripartito. A tale proposito giova ricordare e sottolineare i recenti colloqui di Matsuoka nelle capitali dell'Asse.

Rottura delle relazioni diplomatiche tra Slovacchia e Jugoslavia

BERLINO, 10.

Il Governo slovacco ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con la Jugoslavia.

La nota in cui si dà notizia di tale decisione è stata consegnata ieri all'incaricato di affari jugoslavo, Simaic. L'incaricato d'affari slovacco a Belgrado, dott. Cicker, è giunto stamane a Budapest.

Prigionieri serbi affluiscono in Bulgaria

SOFIA, 10.

Numerosi prigionieri serbi, tra i quali sono alcuni generali ed altri alti ufficiali, sono giunti a Sofia. Uno dei prigionieri ha detto ai giornalisti che le autorità militari serbe hanno impiegato nelle loro prime linee un grande numero di bulgari e di ungheresi della Macedonia.

I prigionieri di nazionalità bulgara dicono che i tedeschi li hanno trattati con grande umanità ed attenzione non appena hanno appreso al loro origine nazionale.

Matsuoka ritorna a Mosca Un nuovo colloquio con Molotov

MOSCA, 10.

Per domani è atteso a Mosca di ritorno da Leningrado il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka il quale avrà nella giornata di domani un nuovo colloquio col Presidente del consiglio dei commissari del popolo Molotov. La partenza di Matsuoka per Tokio è prevista per il giorno di Pasqua.

Responsabilità

Londra ha ordinato la mobilitazione jugoslava

BERLINO, 10.

Secondo dichiarazioni fatte da alcuni prigionieri serbi, risulta confermato che su istigazione britannica grandi contingenti dell'esercito jugoslavo furono chiamati alle armi prima ancora dello scorso febbraio.

I prigionieri hanno inoltre dichiarato che alcuni sottomarini britannici si trovano da alcune settimane nel porto di Dubrovnik.

Allarmi aerei in Ungheria

BUDAPEST, 10.

Oggi a Budapest a Kaposzvar e a Nagykanja sono stati dati allarmi aerei, ma gli aeroplani nemici non sono riusciti a sganciare bombe perchè il fuoco antiaereo e la caccia lo hanno loro impedito.

Le truppe dell'Iraq occupano due aeroporti presidiati dagli inglesi

BAGDAD, 10.

Il nuovo Presidente del Consiglio iraqueno Kailani ha formato il suo Gabinetto di personalità militari.

Le truppe iraquene hanno occupato nei pressi di Bagdad due aeroporti che erano presidiati dagli inglesi.

Un giornale iraqueno afferma che l'Iraq ha dimostrato di saper lottare per la sua indipendenza.

All'ultimo momento si apprende che un ministro del precedente Gabinetto è fuggito in aereo da Bassora.

La Jugoslavia serrata nella morsa italo-tedesca

BERNA, 10.

Un'eco di proteste si alza verso Londra da tutti i Paesi neutrali per la beffa atroce giocata ai Paesi dei Balcani coinvolgendoli nella guerra e poi lesinando loro i soccorsi di cui avevano urgente bisogna.

Il critico militare della *Tribune de Lausanne*, si domanda se realmente il Corpo di spedizione inglese sia stato inviato in Grecia.

I giornali danno come catastrofica la situazione jugoslava sia a ragione dell'arrivo delle truppe germaniche a Salonicco unico porto in cui essi potevano ricevere aiuto, sia a ragione delle colonne italiane che marciano nell'alta valle della Sava.

Londra organizza la Dunkerque balcanica

BERLINO, 10.

Secondo notizie provenienti da Atene, alcuni vapori britannici che stavano per lasciare il Pireo dopo aver scaricato materiale bellico, sono stati trattenuti per ordine dalle autorità inglesi.

Questa decisione viene messa in relazione con la voce insistente secondo cui a Londra si starebbe già preparando una nuova ritirata strategica del tipo di Dunkerque.

La medaglia d'oro a due eroi del mare

ROMA, 10.

Con R. D. in data 24 febbraio 1941 XIX è stata conferita su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro della Marina, la medaglia d'oro al V. M. al tenente di vascello *Giovanni Barbini* da Venezia.

«Comandante di torpediniera in servizio di scorta ad un convoglio, avvistato nottetempo soverchianti forze navali nemiche, si lanciava all'attacco con immediata decisione ed audace manovra.

Fatto segno ad intenso fuoco nemico si portava a distanza utile di lancio, che non poteva eseguire per le avarie al materiale prodotte dal tiro avversario. Reagiva allora in modo deciso con le artiglierie, attirando su di sè l'offesa nemica per dar modo ai piroscafi del convoglio di porsi in salvo.

Dopo aver messo in atto ogni mezzo a sua disposizione per infliggere al nemico il massimo danno e quando ogni azione offensiva era resa impossibile dalle condizioni di galleggiabilità della torpediniera ormai compromessa e dalla menomata efficienza delle artiglierie, manovrava per condurre l'inseguitore lontano dal campo d'azione e verso i campi nostri di mine.

Ferito ad una gamba fin dall'inizio del combattimento, e pur perdendo sangue in abbondanza, si faceva prestare i primi soccorsi sommari solo ad azione ultimata, continuando a tenere il comando della sua unità fino all'ormeggio della nave in una rada nazionale.

Magnifico esempio di coraggio sereno, di sprezzo del pericolo e di audacia senza pari. Basso Adriatico, notte 11 novembre 1940.

Con R. D. in data 24 marzo 1941 XIX è stata conferita su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» al marinaio *Vincenzo Ciaravolo* matr. 98648 da Torre del Greco.

«Imbarcato su silurante impegnata in combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere, con calma serena rimaneva durante tutta l'azione al fianco del suo comandante di cui era attendente.

Ricevuto l'ordine di abbandonare la nave che affondava per i danni riportati durante il combattimento, si gettava in mare, ma accortosi che il comandante rimaneva al suo posto, spontaneamente risaliva a bordo in un generoso slancio di fedeltà e di altruismo, ben conscio del mortale pericolo al quale si esponeva.

Nella sublime decisione di seguire la sorte del suo comandante affrontava con lui la morte gloriosa degli eroi. Mar Rosso, presso l'isola di Harmil, 21 ottobre 1940 XVIII».

Vanni Teodorani direttore di "Cronaca Prealpina,,

ROMA, 10.

Il Ministero della Cultura popolare comunica che è stato nominato direttore di «Cronaca Prealpina», il camerata Vanni Teodorani, già redattore de «Il Popolo d'Italia» e direttore del «Corriere Eritreo».

Enorme rilievo in Spagna alle vittorie dell'Asse

MADRID, 10.

La presa di Salonicco e di Derna è stampata su otto colonne sulle prime pagine dei giornali. Essi pongono in enorme rilievo le fulminee vittorie in Grecia, in Jugoslavia ed in Libia conseguite dall'Asse nello spazio di pochi giorni. *L'Alcazar*, scrivendo sulla responsabilità della tragedia greca e jugoslavia, dice che essa ricade interamente sopra l'Inghilterra. Mentre Dunkerque poteva considerarsi come un preliminare di una serie di disastri che sarebbero toccati a Londra, Salonicco costituisce forse un preliminare dell'epilogo della titanica lotta dell'Asse contro le democrazie.

L'Informazione, osserva che la Grecia e la Jugoslavia stanno esperimentando i risultati della protezione britannica che una volta di più ha condotto due Nazioni alla rovina e aggiunge che la stampa chiederà conto della loro azione ai Governi di Belgrado e di Atene che ciecamente si sono opposti alla inesorabile marcia del nuovo ordine europeo. Il *Pueblo*, notando che a Londra si diceva ironicamente in questi giorni che la Germania non aveva desiderato la guerra nei Balcani, osserva che il Mare Egeo sta già ai piedi di coloro che forzatamente dovettero accettarla. Il *Madrid* nota che l'avanzata tedesca supera in grandiosità ed efficacia tutto quanto poteva essere sognato dai più ottimisti e aggiunge che l'arrivo delle truppe tedesche in Egeo e alla frontiera turca è un fattore che influirà grandemente sul futuro atteggiamento di Ankara inducendo questa a riflettere sui trionfi dell'Asse per regolare la sua amicizia ed alleanza con l'Inghilterra.

Convenzione economica russo-tedesca

MOSCA, 10.

Una commissione di esperti tedeschi ha firmato a Mosca una convenzione per la fornitura alla Germania di un milione di tonnellate di olii minerali che dovranno essere forniti dall'Unione Sovietica. Questo accordo di fornitura supera il massimo finora concluso nella branca degli olii minerali tra Stati stranieri e l'Unione Sovietica. Il contratto è stato firmato in virtù dell'ultimo accordo commerciale concluso tra l'Unione Sovietica e la Germania lo scorso gennaio.

James Roosevelt rinuncia al viaggio in Jugoslavia

WASHINGTON, 10.

Il figlio maggiore di Roosevelt, James, che doveva recarsi in Jugoslavia in qualità di osservatore, in seguito agli sviluppi delle operazioni militari nei Balcani ha creduto bene di rinunciare al suo viaggio.

James Roosevelt ha chiesto nei giorni scorsi la retrocessione dal grado di tenente colonnello, non sentendosi all'altezza di tale grado ed ora riveste quello che aveva precedentemente nell'esercito americano cioè di capitano.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	10	9
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.45	93.—
Rendita 3.50%	74.25	74.—
Redim. 5% Imm.	95.—	94.80
Redim. 3.50% 1934	73.45	73.02
Buoni Tesoro 1949	98.90	98.70
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	965.75	96.50
Buoni Tesoro 1944	97.80	96.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.90
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	477.—	476.—
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	505.—
I.R.I. 4.50%	474.50	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	477.50	477.—
Pubbl. util. 5%	499.50	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 5%	501.50	501.50
Credito Nav. 5.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	490.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1311.—	1305.—
Mediterraneo	605.—	602.50
Meridionali	1250.—	1232.—
Ass. Generali	922.—	908.—
Coton. Cantoni	5870.—	5900.—
Coton. Olcese	1280.—	1285.—
Tessuti stampati	1730.—	1725.—
Linificio Canap. Naz.	955.—	951.—
Manif. Rossari-Varzi	1349.—	1339.—
Manif. Rotondi	836.—	835.—
Manif. Tosi	118.—	117.—
Manif. Coton. Merid.	488.—	490.—
Unione Manifatture	525.—	531.—
Lanificio Gavardo	762.—	755.—
Lanificio Rossi	4270.—	4250.—
Lanificio Targetti	136.75	136.75
Fisac - Como	140.50	142.50
Cascami seta	516.—	520.—
Chatillon	116.25	117.—
Snia Viscosa	607.—	613.50
Finsider	542.—	543.—
Ilva	228.50	230.—
Metallurgica Italiana	499.—	497.—
Monte Amiata	614.—	614.—
Montecatini	231.75	232.—
Dalmine	216.50	215.—
Miniere del Siele	549.—	550.—
Ansaldo	62.—	62.25
Breda	570.—	560.—
Bianchi	139.—	138.75
Isotta Fraschini	136.—	136.25
Fiat	655.—	652.—
O.M.I. già Reggiane	126.50	127.—
Adriatica di Elettr.	238.50	237.—
C.I.E.L.I.	413.—	406.50
Dinamo	417.—	415.—
Edison	401.—	404.50
Elettrica Bresciana	415.—	413.50
Selt Valdarno	1081.—	1071.—
Emiliana	795.—	791.—
Cisalpina priv.	247.50	248.—
Cisalpina ord.	248.75	247.75
Seso	111.25	111.25
Sip	85.—	85.12
Tirso	191.—	188.50
Vizzola	722.—	719.—
Merid. Elettricità	424.—	421.—
Orobia	196.—	196.50
Ovesticino	248.—	235.50
Romana Elettricità	270.—	268.—
Terni	282.—	283.50
Unes	17.15	17.—
Marelli	125.75	124.75
Tecnomasio It. B.B.	149.50	140.50
Volta	193.50	196.50
Distillerie Italiane	265.50	263.—
Eridania	970.50	965.—
Raffin. Lig. Lomb.	1125.—	1120.—
A.N.I.C.	103.50	101.—
Italgas	17.40	17.35
Fondi Rustici	179.—	182.—
Beni stabili, Roma	321.—	318.—
Cartiere Burgo	511.—	514.50

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Pordenone

in data 24 febbraio 1941 XIX ha pronunziato il seguente

DECRETO

contro

BOTTER DOMENICO di Giuseppe da Pasiano per avere il giorno 7 febbraio 1941 in Pasiano omesso l'indicazione del grado alcoolico sul vino in vendita.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» e l'«Agricoltura Friulana».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone il 8 aprile 1941 XIX.

Il Cancelliere: A. Gori